

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Richieste comuniste per frenare l'aumento dei prezzi

A pag. 2

Francia e Giappone si dissociano dalla strategia di pressione degli USA

A pag. 14

La conferenza stampa dei tre segretari confederali a Roma

«La lotta dei sindacati è volta a difendere lavoratori e Paese»

L'apertura formale delle vertenze per le pensioni e la contingenza - Le richieste presentate - Le prime iniziative di lotta per sostenere l'impostazione della Federazione unitaria - La Lancia minaccia la «cassa integrazione» - Lama: «L'arma contro l'inflazione sta nel mutamento della politica economica» - Le forme di lotta

Proposte tre ore di sciopero in Lombardia contro il caro-trasporti

A pag. 2

Altri due gravemente feriti

Uccisi 4 edili nel crollo di una gru a Torino

Gli operai stavano ultimando il montaggio dell'attrezzatura in un cantiere Gescal - Violate le norme di sicurezza - Domani 4 ore di sciopero in tutti i cantieri della città - I lavoratori dell'azienda (per la maggior parte immigrati) costretti a vivere in baracche

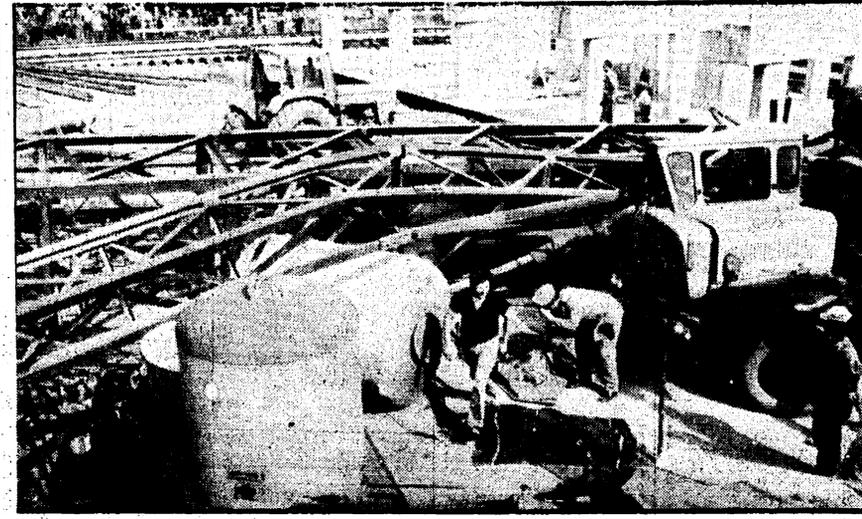
UNA INDICAZIONE POSITIVA

C'ERA da aspettarsi, ma non per questo è meno vergognoso: non appena i sindacati hanno elaborato e presentato la propria piattaforma unitaria rivendicativa, la stampa conservatrice e reazionaria non fa parola, dando nuova prova di che cosa essa intenda per «obiettività» dell'informazione. Si puntano tutti gli strali sulla parte salariale delle richieste, deliberatamente isolando dal contesto economico, che è proprio ciò che i sindacati hanno voluto evitare.

ganica, che impegna i lavoratori e le loro organizzazioni nell'azione per aiutare il Paese a uscire dall'attuale crisi. Di tutto questo, la stampa conservatrice e reazionaria non fa parola, dando nuova prova di che cosa essa intenda per «obiettività» dell'informazione. Si puntano tutti gli strali sulla parte salariale delle richieste, deliberatamente isolando dal contesto economico, che è proprio ciò che i sindacati hanno voluto evitare.

ri del costo della vita che si fondano sulle richieste sindacali. Ma quale sindacato vorrebbe trovarsi di fronte a coloro? Cosa pretenderebbero? Che i lavoratori rinunciassero a difendersi? Se lo levino dalla testa.

I lavoratori, occupati e disoccupati, i pensionati sono mobilitati nel Paese, per gli obiettivi rivendicativi approvati martedì sera dal Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL. L'importante riunione è conclusa, come abbiamo riferito nelle ultime edizioni, con un ordine del giorno che contiene la decisione di aprire immediatamente «con le relative controparti», «specifiche vertenze sia per la difesa e l'innalzamento dell'occupazione specie nel Sud, sia per la difesa del potere d'acquisto delle pensioni e retribuzioni».



TORINO - Sul luogo della sciagura, fra i rottami della gru precipitata, giacciono i corpi delle vittime

Dalla nostra redazione

TORINO, 25.

Quattro operai sono morti oggi in una tremenda sciagura sul lavoro e altri due sono in fin di vita. Poco dopo le 13, una gru alta circa 20 metri è schiantata al suolo nel cantiere di case Gescal, che sorge alle porte di Venaria, un grosso comune della cintura torinese, trascinando con sé gli uomini che stavano ultimando il montaggio.

Gravissime sono le responsabilità che pesano su questo nuovo drammatico infortunio sul lavoro: dalla mancanza di norme adeguate in un settore qual è l'edilizia prefabbricata, alla assoluta negligenza nel costruire enormi impianti, qual è la gru precipitata ieri, e dalle opportune garanzie di sicurezza e resistenza che questi richiedono.

Un solo particolare fa rabbrivire: la ditta impiega una nebulosa di operai, senza la maggior parte nel Veneto, sono ora costretti a vivere in baracche ai margini del cantiere. Un vero e proprio campo di profughi, in cui non si è neppure sicuri se ogni assunzione sia regolare, subappaltata o a cottimo.

In segno di solidarietà con le vittime e di condanna del spreco di vite umane, i sindacati di categoria degli edili hanno indetto per venerdì pomeriggio uno sciopero di quattro ore da attuarsi in tutta la provincia di Torino.

Il cantiere appartiene all'impresa Recchi, che ebbe in appalto anni fa la costruzione di enormi palazzi prefabbricati per conto dell'Atacp per un valore di 7 miliardi. Già ora la lavorazione risulta in ritardo rispetto ai tempi pattuiti, e solamente uno dei fabbricati ha raggiunto il piano di completamento, gli altri sono ancora fermi ai pilastri di sostegno dell'intera struttura.

La meccanica della sciagura. Verso le 13,30 sei operai sono saliti, disaccanosi a varie altezze, lungo la verticale di una ancora in fase di montaggio, per aggiungere l'ultimo elemento. I loro nomi: Pietro Siviero, 46 anni, via Rugegio 11, Torino; Francesco Frau, 26 anni, di San Nicolò d'Arcidiano, via Sinesciana, Tommaso Nicolò, 30 anni, via Covatta, 2, Torino; 30 anni, via S. Bartolomeo, entrambi da Cimolais; Albino Manarini, 35 anni, caposquadra, via Monfrano 6, e Bortolo Corona, 30 anni, via S. Bartolomeo, rispettivamente di Erto e Cassola, paesi distrutti dall'ondata del Vaiont. Tutti e sei originari della provincia di Belluno.

I due bracci orizzontali della gru, una altezza di 20 metri, in attesa che il lavoro venisse ultimato, erano stati bloccati. Al più corto sprovvisto di contrappeso, era stato fissato un contrappeso tale che il più corto si spezzò e nella caduta ha urtato con tutto il suo peso la struttura verticale. Questa, dopo aver vibrato paurosamente per qualche secondo, è precipitata lateralmente, trascinando con sé i sei operai e abbattendosi su una betoniera che era ferma a poca distanza.

Il rumore e le urla di terrore delle vittime che hanno preceduto lo schianto hanno richiamato sui piazzali quanti erano in quel momento in cantiere.

La scena era allucinante: sei corpi martoriati giacevano in terra, in pochi metri. Un operaio era piombato sopra ad un carrello, un altro su alcune assi posate al suolo. Due erano abbracciati, e l'altro era schiacciato enorme struttura di ferro. Siviero, Frau, Nicolò e Pietro Corona erano già morti all'arrivo dei soccorsi. Bortolo Corona e Manarini erano ancora debilitati e si sono stati portati d'urgenza alle Molinette di Torino.

Quando sono giunti i carabinieri, la polizia, l'ispettore del lavoro, nessuno responsabile del lavoro era presente. Il capocantiere, tale Monteferraro, che al momento della tragedia stava ancora pranzando in una delle baracche, era andato «ufficialmente» ad accompagnare i feriti; l'ing. Renaldi (noto per i suoi atteggiamenti antisindacali: a primavera aveva fatto pressione per licenziare due delegati) era presente; i carabinieri hanno portato in caserma per interrogatorio il gestore Rosso, unico funzionario dell'impresa presente.

Si riacutizza la crisi tra i Nove Bonn respinge l'aumento dei prezzi agricoli CEE

Rimesso in discussione il faticoso compromesso che prevedeva un aumento del 5% - Chiesti nuovi negoziati sull'intera politica agricola comunitaria - Le prime reazioni

Un colpo alla credibilità delle istituzioni comunitarie

Nostro servizio

BRUXELLES, 25. La decisione del governo di Bonn di bloccare l'aumento dei prezzi agricoli garantiti dalla Comunità europea — stabiliti venerdì scorso dal consiglio dei ministri della Comunità europea — ha provocato un notevole sponimento a palazzo Berly-Berlymont, sede della commissione comunitaria, dove la notizia è giunta come una bomba. «Una doccia fredda». Solo l'israelita Petrus Lardinois, membro dell'esecutivo comunitario e incaricato dei problemi agricoli, difendendo i finanziamenti al Parlamento europeo il deludente compromesso ministeriale della settimana scorsa, aveva affermato che il risultato raggiunto era importante, fra l'altro, perché confermava le linee essenziali della politica agricola comunitaria sin qui seguita. Lardinois aveva anche aggiunto: «Questa politica — al contrario di quanto affermano certi suoi detrattori — ha dimostrato di essere ancora in strettamente vitale e positiva». Al contrario la decisione tedesca non mette solamente in discussione, come potrebbe apparire a prima vista, la percentuale di aumento fissata dal consiglio (il 5 anziché il 4 per cento considerato dal governo di Bonn come limite massimo), ma, quel che è più importante, parte dalla necessità di una «revisione fondamentale» della politica agricola comunitaria, definita «una botte senza fondo». Né d'altra parte, l'1% in più sarebbe bastato a giustificare una decisione di questa portata, negligenza: è la prima volta, negli

BOONN, 25. Il governo della Germania occidentale ha bloccato oggi la decisione del Mercato Comune di aumentare del 5 per cento i prezzi garantiti dei prodotti agricoli della Comunità in favore dei coltivatori. La decisione, che rappresenta un rapporto tra i nove paesi della Comunità intorno alla politica agricola, crisi che era stata chiusa dopo un confronto assai lungo e difficile.

Con una iniziativa che intende esercitare pressioni sui partner europei perché si riformi la «costosa politica agricola comunitaria», come si è espresso il portavoce ufficiale Armin Gruenewald — il Consiglio dei ministri di Bonn ha deciso di non approvare l'aumento dei prezzi sino a quando gli altri membri non si im-

pegneranno, in modo soddisfacente, a revocare i provvedimenti ritenuti costosi ai trattati di Roma — provvedimenti che mirano a sostenere i prezzi alla produzione.

Il governo di Bonn ritiene inoltre che il Consiglio dei ministri della Comunità, che il 20 settembre aveva deciso l'aumento del 5 per cento debba ora condurre altri negoziati «sull'intera politica agricola comunitaria», a quanto dell'agricoltura tedesca occidentale. Ertl, aveva, in quella occasione, dato la sua approvazione provvisoria al compromesso raggiunto, subordinandone tuttavia la conferma alla ratifica del gabinetto federale.

Ma, per la prima volta nella storia della Comunità, è avvenuto (Segue in penultima)

Questo non significa certo scartare anche di fronte al governo. Quello che si è voluto scartare è un confronto globale, generale e generico, col governo. E' stata ad esempio annunciata, una

Bruno Ugolini (Segue a pagina 4)

Iniziata la visita ufficiale negli USA

PRIMO COLLOQUIO A WASHINGTON DEL PRESIDENTE LEONE CON FORD

Problemi economici, situazione interna e difficoltà della NATO nel Mediterraneo sono al centro delle conversazioni — Misure per sostenere l'economia italiana verrebbero concordate durante la prossima visita di Colombo e Carli negli Stati Uniti — Domani Leone parla alle Nazioni Unite

Stasera in TV «Togliatti e il memoriale di Yalta»

Stasera alle 20,40 sul programma nazionale della TV andrà in onda un servizio su «Togliatti e il memoriale di Yalta» curato da Alberto Sensi e Domenico Bernabè con la consulenza di Paolo Spriano.

La trasmissione ricostruisce gli ultimi giorni di vita di Togliatti e si propone di delineare le ragioni e i contenuti dello storico documento sul movimento operaio internazionale, attraverso le testimonianze e i giudizi dei compagni Longo, Jotti, Natta, Ingrao, Pajetta, Napolitano, del prof. Garin e degli storici Artè, Reginieri e Spadolini.

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 25. Il presidente Leone ha avuto stamane alla Casa Bianca, il primo colloquio con il Presidente degli Stati Uniti Ford. I due presidenti si sono incontrati dapprima da soli per un rapido scambio d'idee al termine del quale hanno poi chiamato nella sala il ministro degli Esteri Moro e il Segretario di Stato Kissinger. L'incontro è durato una ora e quaranta minuti ed è servito a porre sul tappeto i principali problemi che caratterizzano i rapporti tra Italia e Stati Uniti nell'attuale momento internazionale. Naturalmente, come è consueto in questi casi, non si sono avute indiscrezioni di tale ampiezza da consentire una ricostruzione fedele di quello che è stato detto dall'una parte e dall'altra. Ma sia i portavoce italiani che quelli americani hanno detto abbastanza da permettere di individuare la sostanza dei problemi discussi e le conclusioni cui presumibilmente si arriverà al termine della breve visita del capo dello Stato a Washington, che si concluderà domani sera e nel prossimo colloquio con il segretario di Stato, con il ministro della difesa, con il consigliere speciale di Ford per le questioni economiche e con altre personalità. Dopodomani venerdì il Presidente Leone sarà a New York dove è previsto un suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La fine di quella che è stata chiamata «vera del polcentrismo». L'esigenza che gli americani affermano è quella che si riassume nel tentativo di una sorta di «programmazione generalizzata» ossia di un maggiore controllo sull'economia dei paesi dell'area capitalistica nonché di quella dei paesi produttori di petrolio e di altre materie prime. Un tale controllo implica una consultazione continua non soltanto per quello che riguarda i

problemi generali di politica estera ma anche i problemi economici interni di ogni singolo paese. In questo senso i discorsi pronunciati da Ford alle Nazioni Unite e a Detroit costituiscono una traccia abbastanza trasparente del modo come i gruppi dirigenti americani intendono portare avanti il loro tentativo che viene definito, appunto

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

OGGI

I GIORNALI di ieri danno notizia di un discorso che l'on. Forlani ha tenuto l'altro giorno a Bonn, all'Unione europea dei partiti democristiani. L'argomento della DC ha detto fra l'altro: «Nonostante le difficoltà della crisi economica, che colpisce in modo particolare il nostro Paese, minacciando gli equilibri politici e istituzionali, è ben radicata negli italiani la convinzione che la forza del nostro Paese per la difesa della democrazia, per il superamento degli ostacoli attuali, per la ripresa di una politica di progresso e di garanzia costituzionale». Faceva notare la «Nazione», riportando questo passo a riprova del suo dire, che l'on. Forlani «non crede che la DC stia perdendo il favore dell'elettorato».

il fidanzato

In più: si vede che ogni tanto molti italiani si svegliano e dicono: «Oggi non mi sento per niente vischioso» e va a votare comunista. Ma riconosciamo che la maggioranza è vischiosa. Vota, per conseguenza. Scudo crociato, ma fate caso all'entusiasmo con cui lo fa. Ci si accorge che l'interesse non c'entra: i dirigenti DC non avevano nessun bisogno di creare decine di migliaia di inutili per raccogliere voti di coltivate clientele, di incoraggiare arricchimenti illeciti, di far percorrere carriere immeritate, di ricominciare a giocare in terra, in pochi metri. Un operaio era piombato sopra ad un carrello, un altro su alcune assi posate al suolo. Due erano abbracciati, e l'altro era schiacciato enorme struttura di ferro. Siviero, Frau, Nicolò e Pietro Corona erano già morti all'arrivo dei soccorsi. Bortolo Corona e Manarini erano ancora debilitati e si sono stati portati d'urgenza alle Molinette di Torino.

Il ministro di Grazia e Giustizia ne ha chiesto la sospensione dal servizio Sotto inchiesta magistrato di Lanciano: favorì la fuga d'un terrorista fascista?

Il ministro di Grazia e Giustizia Mario Zagari ha firmato una richiesta di sospensione dal servizio del procuratore di Lanciano Mario D'Orlando, il cui nome negli ultimi tempi è stato collegato all'inchiesta sulla sparatoria di Pian di Rascino e sulle trame eversive ordite dalle formazioni nere Mar-Fumagalli.

Secondo quanto hanno scritto alcuni giornali e secondo quanto è detto anche in interrogazioni parlamentari, al magistrato abruzzese è ad un figlio il capitano dei carabinieri Giancarlo, in servizio al SID, sarebbero state notificate due comunicazioni giudiziarie in relazione alla fuga del carabiniere Bruno Luciano Bernardelli ricercato perché amico del terrorista Giancarlo Esposito. Il provvedimento sollecita-

to dal ministro di grazia e giustizia sembra quindi confermare le rivelazioni sul ruolo quanto meno ambiguo che il procuratore di Lanciano avrebbe avuto in questa vicenda. In sostanza, si è appreso, sarebbe stato lo stesso Bernardelli, in una lettera, ad accusare il magistrato e il figlio ufficiale di averlo favorito nella fuga. Questo ultimo particolare si è andato a sommare ad una serie di altri elementi che i magistrati reatini avevano già raccolto e che, a quanto è dato sapere, figurerebbero in un rapporto inviato dal procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma al ministro di grazia e giustizia Zagari per avanzare la sua richiesta di sospensione dal servizio.

Perché il rapporto è stato fatto dal procuratore generale di Roma? Perché si risponde in ambienti ministeriali, la procura di Rieti dipende dalla procura generale di Roma ed è a questa che esse ha dovuto presentare le sue perplessità sul fatto che il dottor D'Orlando rimanga al suo posto mentre una delicata indagine sta accertando nella cittadina abruzzese il ruolo che organi dello Stato hanno svolto in questa oscura vicenda.

Paolo Gambescia (Segue in penultima)

giustizia e ha perso il rispetto e la fiducia può essere trasferito ad altra sede e incarico. Così sarebbero due le richieste di apertura di procedimento penale contro il magistrato di Lanciano e queste drastiche decisioni adottate da organi diversi lasciano facilmente intuire che quanto raccolto dagli inquirenti reatini sembra condurre le indagini ad uno sbocco grave e preoccupante: i gruppi eversivi bresciani e milanesi avevano piantato le tende anche in Abruzzo ed erano riusciti a creare una serie di basi perché godevano di alte protezioni ed erano sicuri di

Non parliamo poi dell'on. Fanfani, che è addirittura adorato. Ha esposto alcuni giorni fa sette punti, poi a Roma ha ridotti a quattro, e ieri pare che ne abbia esposti due. Quest'uno era il segretario della DC: «Non sta diventando il Mira Lanza, va a pararsi. E il fidanzato del nostro Paese, il Mary Pickford dell'Italia. Ha ragione l'on. Forlani: un partito come la DC e i suoi uomini, addirittura idolatrati, non li riavremo mai più. Fortebraccio

Domani l'assemblea del CNR

I programmi della ricerca

Un'occasione di verifica per la elaborazione dei progetti volti a fini concreti di utilità scientifica, tecnologica e sociale

Si riunisce domani l'assemblea plenaria del Comitato di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche per discutere la relazione del presidente Faedo sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia.

Un primo dato, intanto, è da registrare rispetto alla situazione dell'anno passato: e cioè che sembra oggi battuta, nel paese e nell'opinione pubblica, una ancora che negli orientamenti di governo, la tesi nefasta secondo cui in tempi di recessione il finanziamento alla ricerca, e tutta la problematica che ne scaturisce e lo determina, devono essere messi da parte, quasi lusso superfluo dell'intelligenza nazionale e del bilancio dello Stato. Mentre sempre più si allarga la consapevolezza che la crisi economica si intreccia profondamente con la crisi e con le prospettive della ricerca: costiche, se certo sarebbe vano aspettarsi la soluzione di tutti i mali dalle ampolle di qualche laboratorio, si comincia a vedere, non soltanto da parte nostra, che anche la ricerca scientifica è da considerarsi una vera e propria risorsa nazionale, e come tale va affrontata e orientata.

Consideriamo tra i fatti positivi degli ultimi mesi: un inizio di impegno legislativo su questo terreno, di cui è stata fattore trainante la proposta di legge presentata dal PCI (come accade sempre più spesso, ci permettiamo di osservare, in tutti i settori della realtà nazionale); un minimo di presenza (che non fosse come in passato semplicemente iugulatoria) del ministero per la ricerca scientifica; il piano del CNEI (sebbene non privo di spunti discutibilissimi); la prospettiva di una reintegrazione del bilancio CNR, gravemente decurtato in seguito alle misure governative di austerità dell'anno scorso, così eloquentemente illustrate dal ministro Bucalossi all'assemblea generale dell'organo nel settembre 1973.

Il risultato di una lotta

Non dimentichiamoci, tuttavia, che questi risultati, ancora estremamente parziali, sono stati ottenuti non a caso, ma in seguito ad una lotta durissima, di cui sono state protagoniste in primo luogo le forze di sinistra e sindacali, e non ci illudiamo, quindi, che sia possibile andare avanti con un proseguimento di quello stato di lotta, che solidificò i risultati parziali in scelte reversibili e sottraggia la ricerca alle oscillazioni pur minime della sempre trabalante bilancia governativa (non sembra serio, insomma, che tutto si riduca alle preferenze, alle capacità e alle suggestioni di cui è fatto, oggi, un ministro in carica: quando il problema è di strutture e di scelte politiche generali).

Questa assemblea del CNR può essere una verifica importante del cammino percorso e di quello ancora da percorrere. Già dall'anno passato, infatti, il CNR ha scelto di dare « un'impostazione nuova al suo programma di lavoro », « nello spirito di funzione sociale della scienza » (secondo le parole del presidente Faedo), prospettando da una parte più esplicita e qualitativa più avanzata della propria attività intorno a quelli che sono stati chiamati « progetti di ricerca finalizzata »: programmi di ricerca, cioè, che su di una ampia base interdisciplinare e con il concorso delle forze più diverse, non necessariamente provenienti tutte dagli ambienti scientifici tradizionali, fossero volti ad un fine concreto di utilità scientifica, tecnologica e sociale.

Facciamo alcuni esempi: la medicina preventiva, la conservazione del suolo, i problemi dell'edilizia, i problemi della energia, l'ambiente di lavoro, l'organizzazione del lavoro. Da allora le istruttorie riguardanti gli studi di fattibilità di questi programmi hanno fatto passi in avanti diseguali e spesso tormentati, non sempre rispettando né il criterio di una corretta funzionalità scientifica né quello dell'argomentazione delle forze interessate. Tuttavia, non vogliamo giudicare quanto è stato fatto finora (del resto, ci si aspetta che su questo punto vengano fornite all'assemblea informazioni esaurienti). Vogliamo viceversa avanzare delle osservazioni, che potrebbero essere utili per lo sviluppo futuro di tale orientamento.

Noi partiamo dal presupposto che la scelta politica dei programmi finalizzati, — se e nella misura in cui verrà realizzata, cosa che è ancora da vedersi — potrebbe rappresentare la prima prefirgurazione di una diversa linea della ricerca per l'intero CNR e un primo elemento strutturale nuovo, intorno a cui aggregare, eventualmente per strati successivi, le già esistenti strutture con esso coerentemente rinnovate, nello spirito della riforma complessiva ancora tutta da realizzare. Per come li vediamo noi, infatti, i programmi finalizzati sembrerebbero comportare un inizio di superamento della contrapposizione classica fra ricerca di base e ricerca applicata (in quanto, per forza, se affrontati seriamente, essi non possono limitarsi a progettare e rendere possibile la concreta applicazione di patrimoni scientifici già accumulati, ma debbono creare ricerca fresca in funzione di determinati obiettivi di fondo); e quindi l'obiettivo di una composizione corretta dei rapporti tra organi del CNR (la cui funzione va comunque in questo quadro privilegiata) e ricerca universitaria, in quanto quest'ultima non sarebbe più collegata ai primi, come formula ora, da un soffocante rapporto di natura spesso burocratica e clientelare, ma da una individuazione precisa e circostanziata delle competenze specifiche, che vanno cercate là dove ci sono e addirittura, se è il caso, potenziate. Il CNR, dunque, da erogatore di fondi, potrebbe trasformarsi in ciò che peraltro la sua funzione richiederebbe, e cioè in vero, effettivo e funzionale coordinatore della ricerca, sulla base di un piano che andrebbe sviluppato di anno in anno ma secondo linee di tendenza pluriennali, ben dichiarate e ampiamente discusse, capaci di durare alla distanza e di produrre effetti positivi non superficiali.

Ma perché questa linea si realizzi sono necessarie, appunto, alcune condizioni. La prima è, ovviamente, che la scelta dei programmi finalizzati non si presenti, — lo vogliamo dire chiaramente — come un espediente provvisorio: bensì come una scelta di linea, orientata coraggiosamente a realizzare una effettiva ristrutturazione del CNR sul campo, attraverso l'adozione di una diversa prassi scientifica. Ne risulta un problema urgente di priorità: occorre che il Consiglio di Presidenza faccia sapere presto quali programmi finalizzati intende perseguire, sottraendosi al pericolo della polverizzazione e dell'anarchia, nel quale potrebbero intervenire, pesantemente, ancora una volta, manovre clientelari, e fornendo al tempo stesso indicazioni chiare sulle effettive possibilità di tali imprese, attraverso la garanzia, fino in fondo, di strutture e di personale.

Il secondo pericolo è che i programmi finalizzati rimangano una cosa fra le tante, disarticolate ed inefficienti, del CNR. Sia ben chiaro, dunque: il discorso sui programmi finalizzati non esaurisce il discorso sulla riforma dell'Ente, ma se mai lo pone con maggior forza. In questa direzione, ad esempio, sembra rappresentare un passo falso l'impostazione del convegno sulla ricerca nel Mezzogiorno, promosso dal CNR e previsto per il prossimo mese di ottobre: dopo tante attese e tanto discutere, ne è nata un'ipotesi di lavoro, che non sembra rispondere a nessuna logica e a nessuna linea, che non siano quelle, ormai consuete, della rappresentatività delle forze e delle grandi, genericissime e alla fin fine inafferrabili aree di argomenti (l'agricoltura, la formazione, l'industria, ecc.). Certo, ogni occasione di confronto è utile, e non va rifiutata (bisogna battersi, se mai, per modificarla, per trasformarla in meglio). Ma la impostazione di questo convegno mostra eloquentemente che, o ci si confronta seriamente con le forze reali quando ci si mette al livello di questi problemi, o si cade nel solito vecchio accademismo.

Un salto di qualità. Ma l'esperienza dell'ultimo anno dimostra che solo spezzando certe barriere tradizionali si può ottenere un salto di qualità nella impostazione. Il problema del controllo scientifico sull'attuazione di tali programmi (che di per sé è uno dei punti fondamentali e più nuovi del discorso, tenendo presente che la carenza di controllo sui risultati della ricerca rappresenta uno dei tratti distintivi fondamentali dell'attuale situazione del CNR) è per noi una cosa sola con la capacità di mettere in piedi procedure che consentano, a monte e a valle dell'esecuzione dei programmi, e durante il loro svolgimento, un confronto il più esteso possibile con le forze sociali e politiche nazionali. Si è parlato altre volte, e noi lo abbiamo fortemente esortato, di un confronto-rapporto con le Confederazioni sindacali. Vogliamo ora segnalare l'urgenza che gli staff dei programmi finalizzati si confrontino costantemente con le rappresentanze degli enti

Due pericoli contrapposti

Queste condizioni sembrano fondamentali per evitare due pericoli diversi, anzi contrapposti, ma di eguale gravità, che sembrano profilarsi proprio all'interno di questa linea di nuovi, che abbiamo voluto sottolineare. Il primo pericolo è che lo sforzo di razionalizzazione dell'attività del CNR si svolga in un orientamento puramente tecnocratico ed efficientista (cose del resto più volte e concretamente suggerite dalla Confindustria): in tal caso la lotta contro la « dissipazione » dei costi e la loro incapacità di darsi una linea coerente ed organica porterebbe il CNR unicamente nel vicolo chiuso delle trattative e delle manovre « ad alto livello », che ancora una volta taglierebbero fuori la ricerca dal rapporto con le esigenze e i bisogni propri del paese (fra i quali avanza e si fa sempre più generale quello di una « socializzazione della scienza », che rappresenta oggi, a guardar bene, una delle moli più efficaci di qualsiasi rinnovamento).

Il secondo pericolo è che i programmi finalizzati rimangano una cosa fra le tante, disarticolate ed inefficienti, del CNR. Sia ben chiaro, dunque: il discorso sui programmi finalizzati non esaurisce il discorso sulla riforma dell'Ente, ma se mai lo pone con maggior forza. In questa direzione, ad esempio, sembra rappresentare un passo falso l'impostazione del convegno sulla ricerca nel Mezzogiorno, promosso dal CNR e previsto per il prossimo mese di ottobre: dopo tante attese e tanto discutere, ne è nata un'ipotesi di lavoro, che non sembra rispondere a nessuna logica e a nessuna linea, che non siano quelle, ormai consuete, della rappresentatività delle forze e delle grandi, genericissime e alla fin fine inafferrabili aree di argomenti (l'agricoltura, la formazione, l'industria, ecc.). Certo, ogni occasione di confronto è utile, e non va rifiutata (bisogna battersi, se mai, per modificarla, per trasformarla in meglio). Ma la impostazione di questo convegno mostra eloquentemente che, o ci si confronta seriamente con le forze reali quando ci si mette al livello di questi problemi, o si cade nel solito vecchio accademismo.

Un salto di qualità

Ma l'esperienza dell'ultimo anno dimostra che solo spezzando certe barriere tradizionali si può ottenere un salto di qualità nella impostazione. Il problema del controllo scientifico sull'attuazione di tali programmi (che di per sé è uno dei punti fondamentali e più nuovi del discorso, tenendo presente che la carenza di controllo sui risultati della ricerca rappresenta uno dei tratti distintivi fondamentali dell'attuale situazione del CNR) è per noi una cosa sola con la capacità di mettere in piedi procedure che consentano, a monte e a valle dell'esecuzione dei programmi, e durante il loro svolgimento, un confronto il più esteso possibile con le forze sociali e politiche nazionali. Si è parlato altre volte, e noi lo abbiamo fortemente esortato, di un confronto-rapporto con le Confederazioni sindacali. Vogliamo ora segnalare l'urgenza che gli staff dei programmi finalizzati si confrontino costantemente con le rappresentanze degli enti

locali e delle Regioni, per due fondamentali motivi: uno, specifico all'ambito della ricerca, perché in molti campi — come ad esempio quelli della medicina preventiva, della conservazione del suolo, dell'utilizzo delle acque — le Regioni (o alcune fra esse) hanno intrapreso piani di ricerca, che vanno quanto meno coordinati con l'attività CNR; l'altro, pertinente al fine sociale da perseguire, perché, se non si vogliono pronunciare parole prive di senso o a puro titolo di copertura, solo attraverso questo rapporto la ricerca scientifica può tornare a collegarsi con la realtà nazionale (dando per scontato, ovviamente, che gli altri interlocutori politici validi di questo discorso siano il governo e le forze costituzionali rappresentate in Parlamento).

D'altra parte, ci si può aspettare ragionevolmente che la « macchina » destinata a muovere i programmi finalizzati possa funzionare, se non chiama ad intervenire nel loro orientamento e nella loro gestione le rappresentanze del personale? L'esperienza passata dovrebbe pur avere insegnato qualcosa, in questo campo. E d'altra parte, tutte le obiezioni che sono state mosse a questo intervento di tutto il personale in ciò che riguarda l'attuazione della ricerca, sono state di natura esclusivamente formale (burocratiche o amministrative). Occorrerebbe confrontare queste difficoltà, come formule, sempre superabili, con quelle ben più gravi derivanti dalla scollatura che si determinerebbe fra scelte generali e capacità concrete di esecuzione, per rendersi conto di quale sia la direzione giusta.

Due pericoli contrapposti

Queste condizioni sembrano fondamentali per evitare due pericoli diversi, anzi contrapposti, ma di eguale gravità, che sembrano profilarsi proprio all'interno di questa linea di nuovi, che abbiamo voluto sottolineare. Il primo pericolo è che lo sforzo di razionalizzazione dell'attività del CNR si svolga in un orientamento puramente tecnocratico ed efficientista (cose del resto più volte e concretamente suggerite dalla Confindustria): in tal caso la lotta contro la « dissipazione » dei costi e la loro incapacità di darsi una linea coerente ed organica porterebbe il CNR unicamente nel vicolo chiuso delle trattative e delle manovre « ad alto livello », che ancora una volta taglierebbero fuori la ricerca dal rapporto con le esigenze e i bisogni propri del paese (fra i quali avanza e si fa sempre più generale quello di una « socializzazione della scienza », che rappresenta oggi, a guardar bene, una delle moli più efficaci di qualsiasi rinnovamento).

Il secondo pericolo è che i programmi finalizzati rimangano una cosa fra le tante, disarticolate ed inefficienti, del CNR. Sia ben chiaro, dunque: il discorso sui programmi finalizzati non esaurisce il discorso sulla riforma dell'Ente, ma se mai lo pone con maggior forza. In questa direzione, ad esempio, sembra rappresentare un passo falso l'impostazione del convegno sulla ricerca nel Mezzogiorno, promosso dal CNR e previsto per il prossimo mese di ottobre: dopo tante attese e tanto discutere, ne è nata un'ipotesi di lavoro, che non sembra rispondere a nessuna logica e a nessuna linea, che non siano quelle, ormai consuete, della rappresentatività delle forze e delle grandi, genericissime e alla fin fine inafferrabili aree di argomenti (l'agricoltura, la formazione, l'industria, ecc.). Certo, ogni occasione di confronto è utile, e non va rifiutata (bisogna battersi, se mai, per modificarla, per trasformarla in meglio). Ma la impostazione di questo convegno mostra eloquentemente che, o ci si confronta seriamente con le forze reali quando ci si mette al livello di questi problemi, o si cade nel solito vecchio accademismo.

Un salto di qualità

Ma l'esperienza dell'ultimo anno dimostra che solo spezzando certe barriere tradizionali si può ottenere un salto di qualità nella impostazione. Il problema del controllo scientifico sull'attuazione di tali programmi (che di per sé è uno dei punti fondamentali e più nuovi del discorso, tenendo presente che la carenza di controllo sui risultati della ricerca rappresenta uno dei tratti distintivi fondamentali dell'attuale situazione del CNR) è per noi una cosa sola con la capacità di mettere in piedi procedure che consentano, a monte e a valle dell'esecuzione dei programmi, e durante il loro svolgimento, un confronto il più esteso possibile con le forze sociali e politiche nazionali. Si è parlato altre volte, e noi lo abbiamo fortemente esortato, di un confronto-rapporto con le Confederazioni sindacali. Vogliamo ora segnalare l'urgenza che gli staff dei programmi finalizzati si confrontino costantemente con le rappresentanze degli enti

Dal nostro inviato

NAPOLI, settembre. Emerge nei suoi contorni drammatici, ancora una volta, la « questione napoletana », e quasi per una antica condanna, analisi e giudizi — noi offriamo queste intenzioni — finiscono per riportare alle immagini di sempre, sospese fra il retorico folklorico e il catastrofismo apocalittico. Sul giornale napoletano, la rivista della Napoli del secolo. Una iconografia mai voluta, diventata nell'insieme, e malgrado le intenzioni volta a volta diverse, un mosaico congelato che costantemente riemerge uguale, come se Napoli — alla pari delle cascate del Niagara, della torre Eiffel, delle Piramidi o dei faraglioni di Capri — dovesse essere condannata a vivere la sua vicenda, sempre attuale e drammatica, dentro il solo e angusto rettangolo di una cartolina illustrata.

E Napoli invece cambia, i suoi problemi e le sue crisi deflagranti, pongono sempre di più interrogativi di fuoco a tutto il Paese: sempre di più cioè la « questione napoletana » assume contorni nuovi, moderni e sempre di più essa si individua — nell'ambito dello stesso problema del Mezzogiorno — come « questione nazionale ».

Questo non deve stupire perché al di là di tutti i costi antichi tentativi di ritagliare Napoli dalla realtà nazionale e di farne un quadrato a sé, fra mandolini e Martini, Napoli resta quella che è: una città italiana, cioè una radice autonoma e originale della cultura nazionale.

Prima di andare a visitare la città dei « sottoproletari » e dei « vicoli », sempre sfigurate, il quadro di questa città italiana, cioè una radice autonoma e originale della cultura nazionale. Arrivando qui in questo inizio di autunno, si ha l'impressione che in un ininterrotto ciclo di crisi economiche e sociali, annunciando duro e minaccioso, occorre appunto capire quale tipo di città particolare è Napoli, quale sia il suo rapporto con la storia, con la memoria di un ruolo politico e culturale decisivo e che vive ancora oggi su uno spessore civile e umano altissimo e sensibile.

Basta cominciare — per capire il senso di questa « napoletanità » popolare — andando per esempio in Duomo a seguire le cerimonie del giorno di San Gennaro, a « miracolo » avvenuto. Non interessano qui le dispute — spesso quantomodo paternistiche — sull'evento, sulla superstizione, sulla documentazione. Interessano, anche in questo caso, avere sott'occhio la « grande » Napoli, scoprire anche in questo rito la differenza fra questa festa e una festa di paese per il santo patrono, o anche con certe tradizioni ritualistiche di San Pietro. La statua di « sangennaro » (tutta dorata, e quindi battezzata « foccia gialla ») passa fra due file di folla napoletana di antica, esplicita e sentita smaltizata: la precede e la segue il « capitolo » della Cattedrale e il tono, il clima è dato dal fatto che sembra di trovarsi nel cuore di una realtà « napoletana », e non di una città, ma di una città autonoma, come fra le buie

La maggiore città del Mezzogiorno di fronte alla crisi

Un sensibile termometro per l'intero paese — Se si degradasse definitivamente, tutto il sistema sociale e civile italiano farebbe un passo indietro — Così il problema del « risanamento » non riguarda solo il malgoverno locale, ma l'insieme delle scelte nazionali — Il processo di terziarizzazione dell'economia e la forte tradizione operaia



Protesta di donne contro l'aumento della pasta.

arcate di Westminster o nel trionfo gotico di Notre Dame. Questa Napoli quindi (nessuna altra città italiana sopra il milione di abitanti può vantare tanti cittadini indigeni, e da generazioni), non è un borgo ai margini del sottosviluppato, non è un « caos » metropolitano non è una decaduta provincia emarginata, resta un compatto dato storico, un fatto sociale e culturale irriducibile. E qui sta la specificità — oltre che la drammaticità — della questione napoletana. Che ha molte sfaccettature.

Napoli è anche una città operaia. Un dato, questo, spesso troppo sottovalutato. Città operaia di antiche e salde tradizioni. Non bastano, per capirlo, solo le cifre delle statistiche. Basterebbe d'altra parte, l'indice di industrialità nel '70-72 nella provincia partenopea (in pratica la « grande Napoli ») è del 39 per cento rispetto al 32 del Mezzogiorno. Ma Napoli è soprattutto operaia per tradizione storica. La vite filata — e me lo ricorda un compagno in una sezione — si formò qui a Napoli già tre secoli fa. Basterebbe d'altra parte ricordare la lunga esperienza nell'industria metallurgica e della carpenteria. I Borboni producevano acciaio con carbone di legna sulle Serre di Calabria e lo lavoravano a Castellammare; costruivano nel sorrentino le navi con le quali scovavano il mare dell'Impero britannico e i pirati della Tortuga. Grandi cantieri, alta specializzazione ingegneristica, opere di edilizia pubblica legate a scambio di informazioni e delle massime imprese europee del XVIII e XIX secolo, costruzioni ferroviarie (la Napoli-Portici, la Calabria-Lucania) e opere di risanamento idro-geologico a alto livello. Uno sviluppo industriale fra Castellammare, Torre Annunziata, Pozzuoli e (ricordi?) Stabia, incrementato nel terziario, 300 mila fra artigiani, commercianti, pic-

coli borghesi, 300 mila fra professionisti, piccoli e medi industriali (le imprese « non agricole » sono 78 mila a Napoli). Una classificazione che indica bene la seconda caratteristica della città: Napoli come città di servizi, terziarizzata. In questo senso vanno esaminati due aspetti fondamentali: lo sviluppo urbano e sociale di Napoli e le direttrici del suo sviluppo economico.

Napoli ha tutte le premesse per essere una metropoli funzionale ed è in grado di suonare la tasteria, dall'industria al turismo, inglobando anche una agricoltura che fino a ora — ma per quanto ancora? — aveva caratteristiche di altissima produttività e redditività: pasta lavorata ad arte, pomodori, ortofrutta con raccolti anche tre o quattro volte all'anno e un sistema di irrigazione che risale al 700 di Filangieri. Napoli non è nemmeno così disgregata socialmente e umanamente, come la si vorrebbe definitivamente fare diventare. Le sue principali migrazioni infatti sono da qualche decennio, per così dire e endogene e le energie non sono disperse. Esistono cioè potenzialità vivacissime e che hanno anche dimostrato una dura resistenza al logoramento di tanto malgoverno. Ma la crisi oggi si presenta minacciosissima proprio perché le sue radici sono lontane e, d'altro canto, non sono qui a Napoli ma a Roma e oltre, a Torino e a Milano. E quindi di una reale esplosione della crisi « quaggiù », significherebbe che « lassù » si sono ormai superati i livelli di guardia.

Nell'ipotesi di gestire questa grossa faccenda che era Napoli, lo Stato unitario (cioè la famosa Legge speciale del 1904 che avrebbe dovuto ripagare i « debiti » governativi nei confronti della capitale del vecchio regno borbonico abbandonata per quarant'anni, falciata dal colera del 1884, fatta svuotare con

colmi dalla emigrazione extracomunitaria al canto di « partono » e bastimenti per le navi, « non a caso » il « risanamento » di Napoli, letto in termini piemontesi, assume il tono di una direttiva coloniale: fu lo sventramento del « rettangolo », il ripianamento di via Caracciolo, la prima creazione di un quartiere centro residenziale e di razionale che resterà sempre, ricorrente, la tentazione speculativa della borghesia partenopea di questa città. Dopo la prima cacciata della popolazione residente dal centro di Napoli, ne vennero altre: con i decreti fascisti del 1925 e del 1926 venne fondata la « grande Napoli » aggregando alla città i comuni di Soccavo, Piscinola, Miano, Ponticelli, Secondigliano, Barra, che erano borghi agricoli e divennero subito — ma soprattutto nel dopoguerra — la metà della migrazione dal centro cittadino dove aumentavano i fitti e i costi di vita. Insomma Napoli — a differenza di altre grandi città — non fu gonfiata da una migrazione esterna di « burini » o di « cacciati », o di « pendolari ». Al centro continuava così, sempre più facile, la terziarizzazione.

Mussolini aveva demolito due dei bastioni dello storico Maschio Angioino per allargare Piazza Municipio; Laurus, negli anni '50, rase al suolo in una notte famosa tutti gli alberi secolari della piazza, mentre alle sue spalle si creava un orrendo centro direzionale attuale (con anche il suo pacchiano grattacielo) sulle rovine del vecchio rione Carità. In dieci anni, in questi ultimi anni cioè, oltre centomila napoletani hanno emigrato dal centro alla cintura periferica di Secondigliano, Arenella, Miano, Soccavo dove vive ormai quasi un terzo della popolazione (altro che vicoli!).

In un bel giorno — lucido e intelligente che Roselli Naoli ha scritto per « Campagna 74 » (« Napoli: tante iso-

le dentro se stessa ») si analizzano con attenzione i « ghetti » in cui sono finiti i napoletani « veraci ». Da Milano (un occupato ogni quattro abitati) al rione Don Gualtiero con 50 edifici spietati: 8 mila abitanti privi di ogni servizio e dove vivono — la testimonianza è di Angelo Conte, direttore di quella scuola elementare — i ragazzi che non hanno mai visto il mare. Una tragica conferma al « Mare non bagna Napoli » di A.M. Ortese, scritto per descrivere la tragedia delle famiglie che abitavano a Grano. Si sa: Soccavo, borbonica nel pieno del 1953 e che vivevano in 20 per stanza.

E ancora, la storia del famoso Albergo « delle Masse » dove sono vissuti nel fango, dalle 1958 quando vennero « deportate » in periferia per non fare vedere la vergogna a quanti convenivano per i Giochi Olimpici marziali, disoccupati, disoccupati, disoccupati. Si aggruppavano i ghetti del rione Anicia (4 mila abitanti in 20 caseggiati), di Masseria Cardone, dell'ISES (11,57 per cento del capifamiglia disoccupati), disoccupati e il 19 per mille dei bambini morti nel primo anno d'età, contro il 3,5 italiano. Zone di Secondigliano, queste. Ma non va certo meno la « grande Napoli » aggregando al quartiere per 50 mila abitanti era stato presentato come la « nuova Amsterdam » e dove non c'è nemmeno un telefono pubblico (e mancano le fogne). Una donna di 40 anni non rispose così quando gli si chiese cosa faceva il figlio, che evadeva l'obbligo scolastico: « L'aggio mise rinf'ò scippo »: un « tatoro » scuro, questo figlio ha un reddito medio per abitante che è intorno al 70 per cento di quello nazionale, ha il 4,4 per cento di inoccupati e una fascia non deficiente di lavoratori che fanno un otto o dieci, ma venti ore al giorno di lavori effettivi (altro che pigri napoletani), che suppliscono con un lavoro clientelare, formalistico, alla assenza di servizi, di trasporti, di affari. Si calcola che siano centomila — fra Stella e San Lorenzo — le lavoranti a domicilio e la cifra dei lavoratori che fanno un otto-dodici anni non è inferiore.

1200 tonnellate di rifiuti. La città esce dal colera, ma il sistema di pulizia è così organizzato: per 1200 tonnellate di rifiuti giornalieri ci sono sulla carta (prima delle nuove assunzioni) che peccano di carenza di personale 2558 netturbini. Il 30 per cento di quel lavoro in ufficio o fa l'autista o non lavora affatto (assunzioni clientelari). Sulla strada, a raccogliere i rifiuti, ci sono 1000 netturbini che dovrebbero coprire le 2558 zone in cui è divisa la città. Praticamente ogni netturbino dovrebbe raccogliere quotidianamente una tonnellata di rifiuti. Il risultato è che più della metà dei rifiuti resta per strada, mentre il resto è stipato nel vecchio caseggiato di via Caracciolo, in un finto, qui convenzionato, suscitò il ben noto scandalo — si mettono al lavoro. Che dire di una città così? Non va certo meno la « grande Napoli » aggregando alla città i comuni di Soccavo, Piscinola, Miano, Ponticelli, Secondigliano, Barra, che erano borghi agricoli e divennero subito — ma soprattutto nel dopoguerra — la metà della migrazione dal centro cittadino dove aumentavano i fitti e i costi di vita. Insomma Napoli — a differenza di altre grandi città — non fu gonfiata da una migrazione esterna di « burini » o di « cacciati », o di « pendolari ». Al centro continuava così, sempre più facile, la terziarizzazione.

Novella Sansoni

potrebbero essere prodotti in grande serie e a basso costo, parlando anche dalle cose più semplici, come il corredo dei colori e delle matite) si punta sul consumo individuale, arrivando all'assurdo con la produzione di un modello di banco super attrezzato, con scannellature fisse o con tasche porta-oggetti, piano inclinabile, e orientabile, il tutto da un minimo di quarantamila lire in su.

1200 tonnellate di rifiuti

Ma la logica della società dei consumi non conosce pudori né incertezze né può arretrare di fronte alla congiuntura; anzi, deve fare il possibile per piegare e orientare la produzione di un modello di banco super attrezzato, con scannellature fisse o con tasche porta-oggetti, piano inclinabile, e orientabile, il tutto da un minimo di quarantamila lire in su.

A chi serve? Alla scuola no di certo, e non per l'alto costo: un banco di esclusivo uso individuale non serve dove si richiedono invece sempre più modelli plurisuso utilizzabili in modo flessibile, accettabili all'occorrenza per formare grandi piani di lavoro. Ma questi ultimi, che

Ugo Baduel

« Offerte speciali » per la scuola

L'inutile superbanco

Invece di indirizzare la produzione delle attrezzature verso nuovi modelli di uso collettivo si sceglie la via di promuovere i consumi individuali

All'insegna delle « offerte speciali » i grandi magazzini si contendono il grosso mercato degli utenti della scuola. Dal graticcio alle cartelle, dall'astuccio dei colori ai tutebbi a tempera, sino al « post-studio », scritto con il pòso inclinabile, tasche porta-oggetti, corredo di lampadine, esplicita e sentita smaltizata: la precede e la segue il « capitolo » della Cattedrale e il tono, il clima è dato dal fatto che sembra di trovarsi nel cuore di una realtà « napoletana », e non di una città, ma di una città autonoma, come fra le buie

stemi per eliminare gli sprechi ce ne sarebbero tanti, parlando anche dalle cose più semplici, come il corredo dei colori e delle matite) si punta sul consumo individuale, arrivando all'assurdo con la produzione di un modello di banco super attrezzato, con scannellature fisse o con tasche porta-oggetti, piano inclinabile, e orientabile, il tutto da un minimo di quarantamila lire in su.

Ma la logica della società dei consumi non conosce pudori né incertezze né può arretrare di fronte alla congiuntura; anzi, deve fare il possibile per piegare e orientare la produzione di un modello di banco super attrezzato, con scannellature fisse o con tasche porta-oggetti, piano inclinabile, e orientabile, il tutto da un minimo di quarantamila lire in su.

A chi serve? Alla scuola no di certo, e non per l'alto costo: un banco di esclusivo uso individuale non serve dove si richiedono invece sempre più modelli plurisuso utilizzabili in modo flessibile, accettabili all'occorrenza per formare grandi piani di lavoro. Ma questi ultimi, che

potrebbero essere prodotti in grande serie e a basso costo, parlando anche dalle cose più semplici, come il corredo dei colori e delle matite) si punta sul consumo individuale, arrivando all'assurdo con la produzione di un modello di banco super attrezzato, con scannellature fisse o con tasche porta-oggetti, piano inclinabile, e orientabile, il tutto da un minimo di quarantamila lire in su.

Novella Sansoni

All'assemblea generale in corso a Cannes

Prende corpo il sospetto di collegamenti tra mafia ed eversione fascista

La fine di Karl Ring

Anche all'Interpol si discute sulle trame nere europee

L'intervento di un alto funzionario di polizia italiano sul centro dell'eversione fascista e le sue diramazioni - Le «azioni individuali» nel SID - Il pericolo «viene solo da destra»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Le «trame nere», la loro organizzazione e la loro diramazione in Europa sono venute sul tappeto dei lavori della 43. assemblea generale dell'Interpol che ha luogo in questi giorni a Cannes.

Ci sembra di grande interesse il fatto che, davanti a questa assemblea di specialisti del crimine che volevano a tutti i costi astenersi dall'esaminare gli aspetti politici di una determinata forma di criminalità che non di rado, come vediamo in questi giorni, si intreccia con la delinquenza comune e mafiosa, sia stata ascoltata e criticata l'azione dei servizi di sicurezza italiani contro gli attentati di marca neofascista. In una lunga relazione, in particolare Fernando Rizzo, dell'ufficio legislativo presso il gabinetto del ministro degli Interni ha fra l'altro ammesso che, se il SID non ha mai partecipato alle attività sovversive, egli non può escludere l'esistenza di azioni individuali in questo senso all'interno dei servizi segreti italiani.

Un breve resoconto della relazione di Fernando Rizzo è stato diffuso questa mattina dall'agenzia di stampa francese «France-press» secondo la quale Rizzo ha dichiarato: «Si può considerare che esistono legami strutturali, garantiti da adeguati finanziamenti, all'interno della estrema destra europea».

Interrogato dai suoi colleghi sulla esistenza eventuale di una trama nera operante in numerosi paesi europei, il delegato italiano ha precisato che «lo stato maggiore del terrorismo di estrema destra si trova in Europa ma non in Italia». Egli ha tuttavia rifiutato di dire qual è il paese che attualmente ospita questo stato maggiore del terrorismo neofascista. «O per lo meno non lo ha voluto fare pubblicamente».

A questo punto si possono fare delle ipotesi: caduta la dittatura di Salazar a Lisbona, l'area di azione internazionale del neofascismo

si è considerevolmente ristretta e può essere localizzata forse in Spagna dove Franco è ancora al potere. Il che ovviamente non esclude altre possibilità perché sono noti gli stretti legami esistenti tra neofascismo italiano e neofascismo tedesco, tra la destra nazionale italiana e l'analogo movimento francese diretto da Le Pen e sorto dopo la messa al bando dell'organizzazione «Ordine Nuovo».

Ma proseguiamo con la relazione Rizzo. Egli ha sviluppato la tesi di Taviani secondo cui si ha la certezza che «è a destra che bisogna cercare non soltanto l'ispirazione ideologica ma anche l'organizzazione della sovversione», una destra che «ha bisogno del disordine per affermare la propria esistenza» mentre la sinistra italiana «non ha alcun interesse ad organizzare il disordine e la sovversione».

Se ciò non è nuovo, è tuttavia utile che venga detto davanti ad una assemblea internazionale. Riguardo poi alle accuse formulate dalla stampa democratica italiana ed estera circa una sorta di complicità e perfino di cooperazione maturate tra il SID e gli agenti del terrorismo fascista, Fernando Rizzo ha voluto smentire la partecipazione dei servizi segreti italiani a qualsiasi forma di sovversione. «Mi rifiuto — egli ha detto — di pensare che il SID possa integrarsi al completo perché il suo compito è di garantire la sicurezza interna ed esterna dello Stato». Ma — rileva immediatamente la France-Press — il Rizzo «non ha escluso l'esistenza di azioni individuali all'interno dei servizi segreti».

L'allusione al caso Giannettini è parsa lampante.

L'ammissione, come dicevamo all'inizio è di una estrema importanza perché viene da una autorità dei servizi di pubblica sicurezza: è se non altro estremamente indicativa di una polemica esistente all'interno dei corpi di sicurezza italiani.

Augusto Pancaldi

Arrestato un mafioso a Milano per le bombe nere di La Spezia

Come la polizia è riuscita a catturarlo in un bar di periferia ricorrendo a uno stratagemma - Una carriera nel mondo della mala da Palermo al Nord - A che cosa dovevano servire gli ordigni scoperti in Liguria - Un appuntamento mancato, manda un piano in fumo? - Indagini in altre città

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Le indagini sul traffico di esplosivo «nero» scoperto lunedì scorso a La Spezia ha portato l'inchiesta anche a Milano e ad un nuovo e significativo arresto: quello di Antonio Zito, di 30 anni, bloccato in un bar di Trezzano sul Naviglio da agenti del nucleo antiterrorismo, messi sulle sue tracce da una collana di testimoni sospistati in un capoluogo lombardo da Roma, Genova, e la stessa La Spezia.

L'arresto getta una nuova ed inquietante luce nelle indagini sulle piste nere: Antonio Zito, infatti è noto nell'interland milanese per essere strettamente legato agli ambienti mafiosi. Conosciuto con il soprannome di «O Masculeddu» è ritenuto un elemento particolarmente pericoloso, tanto che ad arrestarlo sono andati specialisti di judo e di karate della polizia. Lo sviluppo del caso Zito nella vicenda scoperta alcuni giorni fa a La Spezia pare dovesse essere importante: a lui era stato assegnato il compito di collegare gli ordigni rinvenuti al deposito della stazione ferroviaria nella città ligure. Questo, almeno, sostiene la questura.

Anche se non si può ancora parlare di una diretta partecipazione delle cosche mafiose nelle vicende eversione delle trame nere, occorre a questo punto dire che già da tempo esisteva il sospetto che almeno un certo tipo di «manovra» fosse comune tra la mafia che al terrorismo fascista. Un esempio? La comune difesa assunta per mezzo degli stessi avvocati da certi sambambini e certi mafiosi.

All'arresto di Antonio Zito si è arrivati attraverso complesse indagini. Intanto pare che sia stato lo stesso Ruisi a farsi sfuggire nel corso degli interrogatori l'esistenza di un «corrispondente» di notevole importanza che doveva trovarsi in una località della periferia milanese. La zona indagata è stata individuata: Zito d'Adda e Gesù Boscone, il soprannome dell'anello al Nord dell'organizzazione terroristica, appunto quello di «O Masculeddu».

Con queste indicazioni agenti e funzionari dei nuclei antiterrorismo di Roma, La Spezia e Genova, si sono rivolti al dottor Platone, che dirige il corrispondente ufficio della questura milanese. Sono stati rastrellati tutti i bar della zona indicata usando un sistema particolare: una squadra di agenti entrava nel bar, mentre un brigadiere ostentava uno spiccatissimo accento siciliano da un telefono chiamava lo stesso bar chiedendo di «O Masculeddu». Il giro del bar è continuato fino alla tarda serata di martedì 19, quando il proprietario del bar «Universale» di Trezzano sul Naviglio ha risposto: «Un momento, lo chiamo subito, sta giocando a carte». Lo Zito è stato chiamato al telefono mentre gli agenti discretamente gli si ponevano alle spalle. Poche battute scambiate al telefono e l'arresto è avvenuto.

L'abitazione di Antonio Zito a Trezzano è stata perquisita poco dopo senza risultato; di fronte al magistrato di Spezia, Antonio Zito ha detto di non conoscere nessuno, non ha visto nulla, non sa niente di bombe.

Che Trezzano sul Naviglio e la vicina Corsica fossero diventati tempo luogo di insediamento mafioso, era affiorato chiaramente fino dai tempi del sequestro di Pietro Torielli, ma Antonio Zito ha dei collegamenti precisi nella zona che lo indicano come qualche cosa di più di un semplice «picciotto». Egli risulta infatti essere stato legato al clan di Giulio e a quello dei Guzzardi, implicati sia nel rapimento Torielli che in quello di Luigi Rossi di Montelera.

Se non esiste, come fino ad ora non risulta, un collegamento preciso fra mafia e terrorismo fascista e se i rapporti fra essi esistenti sono a livello di «manovalanza», bisogna tener presente che si tratta di manovalanza estremamente cara e ingaggiata sul dissenso sul terrorismo nero non può che richiamare quello dei finanziamenti, fino ad ora mai approfondito.

La biografia di «O Masculeddu» è estremamente ricca: arrestato una prima volta a Palermo nel '60 quando aveva solo 16 anni, finisce nuovamente in carcere due anni dopo e poi ancora l'anno successivo. La condanna più pesante è quella che gli fa trascorrere sette anni nel carcere dell'Ucciardone, poi seguono due anni di domicilio coatto. Le perquisizioni sono sempre le stesse: furti e rapine.

Anche il curriculum di Nicolò Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani è mol-



Bufera, crolli e anche la neve

Burrasche e temporali continuano ad imperversare su molte regioni italiane provocando danni, crolli e allagamenti nelle campagne. Il sole è tornato a splendere a Nicosola di Terrazzo, una delle località del veronese più colpite, insieme ad alcuni paesi del Padovano, dalla tromba d'aria che ha provocato, l'altro giorno, due morti e numerosi feriti. I senzatetto, secondo i primi sommarî accertamenti, sarebbero un centinaio. A Catania, sulla parte più alta dell'Etna è comparsa la prima neve. Neve anche sui monti della Corno e del Triestino al di sopra di 1.500 metri.

Nel Benvenentano, colpito nel corso dell'altra notte da un violento nubifragio, si

contano i danni negli abitati di Arpaia, Montesarchio, Forchia ed Airolo. Danni vengono segnalati anche nella Valle Caudina e in quella Telesina. I crolli parziali di abitazioni sono almeno tre. Le strade interrotte sono numerose e in molte zone, vasti tratti di campagna risultano allagati. Anche nel Salernitano, un violento acquazzone ha provocato notevoli danni. Danni nell'Irpinia dove molti ettari di campagna sono tuttora allagati. Il livello dei fiumi Calore, Ofanto e Sabato è molto aumentato.

Tempo pessimo e bufera pure in Puglia. Sui monti del Subappennino Dauno è già caduto il primo nevichio. Nella foto: un crollo provocato dal maltempo in un paesino della Campania.

Gli uomini dei gruppi eversivi fascisti legati al MSI si riunivano spesso insieme

Piani comuni tra MAR-SAM-«Rosa nera»

Una vera e propria ragnatela di bombardieri e terroristi - I nuovi mandati di cattura per Degli Occhi, Fumagalli e Picone Chiodo - I legami con il gruppo dell'ex ambasciatore Sogno - I finanziamenti - I fascisti rapinarono di nove milioni alcuni «camerati» che volevano acquistare armi

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 25. Esisteva un collegamento ben preciso fra i vari gruppi eversivi fascisti. Le inchieste sulle Sam, Mar, «Rosa nera», sulla strage dell'Italicus, ecc. hanno messo le indagini di fronte ad una serie di personaggi collegati fra di loro, uniti da una matrice che risale al MSI. Una tela che gli inquirenti stanno pian piano, forse troppo lentamente dipanando giorno dopo giorno. Ed ogni passo in avanti nelle varie inchieste mostra gli addentellati fra i vari gruppi e di questi con il MSI. Uomini che appartengono a casi del generale Nardella, in tutte le organizzazioni: dalla «Rosa

dei venti», al MAR e alle SAM e nello stesso tempo compaiono per riapparire in altri.

E' sintomatico in materia lo stesso mandato di cattura suppletivo notificato in questi giorni all'avvocato Cesare Degli Occhi il «leader» della maggioranza silenziosa milanese, a Carlo Fumagalli e in sospeso per Giuseppe Picone Chiodo, tuttora latitante, per favoreggiamento personale e per avere cioè aiutato a sfuggire ad un mandato di cattura emesso dal giudice padovano dottor Tamburino, il generale Francesco Nardella. Un ufficiale questi che, fino al 1969, aveva avuto il comando del distretto militare di Verona. E' questo un ulteriore anello alla testimonianza dei collegamenti fra le SAM e la «Rosa dei venti», dopo l'arresto avvenuto lunedì a Verona dell'ex dirigente della CISNAL Roberto Cavallaro, l'attuale presidente della Procura di Roma che ha rimesso alla Corte Costituzionale gli atti di un processo per calunnia promosso dall'editore del libro «Strage di Stato», che fu qualificato «libello» dal telegiornale, del 13 febbraio 1973.

Non sono contatti dovuti alla presenza, in più gruppi, della stessa persona ma veri e propri incontri fra le organizzazioni eversive fasciste.

Nel 1973 a Piacenza presentò il generale Nardella ed i suoi «rosaventisti» da una parte Adamo Degli Occhi, Giuseppe Picone Chiodo, Carlo Fumagalli e Giovanni Tamburino dall'altra, si è discusso un piano eversivo, e da parte della «Rosa nera» in questo momento più in denaro, sarebbero stati versati finanziamenti a favore delle SAM Lombarde. E non è stato il primo né il solo incontro.

Non tutti i fondi però sono stati utilizzati per la «causa» perché alcuni milioni, nove per l'esattezza sono stati sottratti con minaccia a Roberto Agnellini, il «filosofo» del gruppo di Avanguardia nazionale a Brescia, autore con al-

tri cinque camerati dell'attentato alla sede provinciale del PSI ed in carcere dal 9 maggio scorso con tutti quelli della SAM sotto il peso di grosse imputazioni. L'Agnellini era stato incaricato da Fumagalli di procurare armi e per questo aveva preso contatto con un fascista: Giovanni Belsita Rovida di 42 anni, noto per alcuni precedenti penali e per essere il guardaspalla dei dirigenti missini bresciani, in grado di fornirgli una piccola partita di fucili mitragliatori. All'appuntamento l'Agnellini trovò, però, un'arma, una sola in verità, ma puntata contro il suo petto. Fu giocoforza per lo «avanguardista» mollare il denaro e tornarsene a casa a mani vuote.

«Uno sgarro», e questo è strano, rimasto impunito sino a lunedì quando i carabinieri del nucleo investigativo hanno fatto scattare ai polsi del Rovida le manette su mandato di cattura del giudice dott. Arcati con l'imputazione di rapina a mano armata.

E appare chiaro come anche la strage di Piazza della Loggia non può essere di giunta, nonostante i pareri diversi di alcuni autorevoli dirigenti del SID, dalla rete delle trame nere.

Al centro delle indagini, dopo la non credibilità del sarto, ma puntato contro il giovane sansebastiano Cesare Ferri. Riconosciuto da un sacerdote bresciano non avrebbe, nonostante le dichiarazioni del suo avvocato difensore e di alcuni testi, un valido alibi. Anzi la sua posizione si è ulteriormente aggravata nelle ultime ore. Ferri nelle SAM doveva contare qualcosa. In fatti in una tasca della giacca di Giancarlo Esposito, il fascista delle SAM-Fumagalli ucciso il 30 maggio in uno scontro a fuoco con i carabinieri, vi erano due fotografie di un giovane: il Ferri. Lo Esposito doveva forse fargli preparare dei documenti falsi (non ci si dimentichi che a Roma venne scoperta in giugno una stampante clandestina dove venivano contraffatte carte d'identità e passaporti e ove si stava preparando un

documento nuovo «pulito» per lo stesso Esposito).

A che dovevano servirgli se in quel momento a carico di Cesare Ferri non esisteva nessun mandato di cattura? Gli inquirenti bresciani sono a Rieti, ove si fermeranno fino alla fine della settimana ed hanno accertato un altro elemento a suo carico: il Ferri, a lui riprese, fu visto nel reatino, a Lanciano e nella zona ove poi l'Esposito e camerati stabilirono il loro campo paramilitare.

Carlo Bianchi

Armi, droga, prostituzione

Banda internazionale sgominata in Toscana: già dieci arrestati

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. La «comunità europea del crimine» ha subito un primo duro colpo. E' cominciata allora la simultanea distruzione di diverse città: Firenze, Viareggio, Lucca, Montecatini, Pistoia, Milano. La trappola era preparata da mesi. Dieci personaggi di rilievo della malavita nazionale e internazionale — il clan dei marsigliesi — sono finiti in carcere, otto arrestati a Firenze, uno a Milano, l'ultimo a Lucca. Per alcuni la condanna è di anni, per altri di mesi. Per gli altri di mesi. Per gli altri di mesi. Per gli altri di mesi.

Per ora tutta l'operazione è coperta dal segreto istruttorio e nessun nome è stato rivelato. Comunque questa specie di «Europa anonima rapina» con rappresentanze in tutte le più importanti piazze d'Italia, e una fitta rete di corrispondenti all'estero costituiti da un gruppo di giovani, è stata smantellata.

La banda era, secondo le prime risultanze delle indagini, interessata anche al traffico della droga, delle armi e al controllo della prostituzione. In un appartamento di

Milano gli agenti di Firenze hanno rinvenuto un arsenale: mitra, pistole, bombe a mano. L'operazione è ancora in pieno svolgimento e squadra mobile, carabinieri e squadre dei buoi costumi che hanno dato il «via» all'inchiesta sono impegnate con tutti i loro uomini.

L'arrivo delle ragazze, soprattutto francesi, non era passato inosservato e pazientemente la polizia iniziò a tessere la rete per scoprire chi c'era dietro e chi tirava le fila. Per mesi e mesi le ragazze i loro amici e le loro amiche italiane sono stati pedinati. Si scoprì così che le ragazze erano dirette dal «clan dei marsigliesi» arrivati in Italia oltre un anno fa con lo scopo di organizzare un vasto traffico di «belle di notte» che avrebbe dovuto servire da paravento all'attività ben più remunerativa del traffico della droga e delle armi.

Il «clan dei marsigliesi» aveva il suo quartier generale in Versilia (è noto che sulla costa si svolgono intensi traffici illeciti); la tragica fine dei contrabbandieri viareggini uccisi a Rosignano ne è una conferma). Ora si tratta di mettere a fuoco i vari personaggi e individuare le singole responsabilità e le rapine che sono state compiute dalla banda.

to denso: l'uomo che andò a ritirare la valigia contenente le bombe al deposito bagagli della stazione di La Spezia, era legato ad ambienti mafiosi del trapanese. Il Ruisi era un esperto di esplosivi; anni addietro aveva fatto esplodere una bomba nella stazione dei carabinieri di Alcamo. Gli inquirenti non riuscirono a provare questo reato.

Treni bloccati per una telefonata anonima

SUSA (Torino), 25. Tutte le stazioni di carabinieri della Valle di Susa sono state messe in allarme nella notte da una telefonata, giunta a tarda ora ai carabinieri di Rivoli, secondo la quale un'esplosione sarebbe avvenuta su un treno in transito nel tratto fra Torino e Modane, lungo la linea internazionale che collega Roma con Parigi.

Alle 23.30 è stato bloccato alla stazione di Condove l'espresso Lione-Milano; i passeggeri sono stati fatti scendere, il convoglio è stato minuziosamente perquisito e non si trovò traccia di ordigni, ed è potuto ripartire soltanto un'ora più tardi.

Successivamente, alla stazione di San'Ambrogio, è stato fermato il «Palatino», l'espresso Roma-Parigi composto esclusivamente di carrozze-letto.

to ed il Ruisi venne invitato a domicilio coatto al nord. Le restrizioni a cui era sottoposto non gli impedivano però, di battere la Liguria in lungo e in largo a bordo di un'auto di grossa cilindrata.

Gli inquirenti stanno cercando di appurare quale doveva essere la criminale utilizzazione che si voleva fare del treno. Il Ruisi era al deposito bagagli della stazione di La Spezia e rimasti inutilizzati, con ogni probabilità, in quanto lo Zito non si era recato all'appuntamento fissato. Le ipotesi più probabili sono che le bombe dovessero essere lanciate contro la manifestazione antifascista di Anacapa, che si è svolta sabato scorso, oppure durante quella di domenica a Firenze. Questa è anche l'opinione del questore di La Spezia, dottor De Longis.

L'altro terrorista fascista arrestato a La Spezia, l'imprenditore edile Sergio Faleni, è stato interrogato dal magistrato per svariate ore. Sull'esito dell'interrogatorio non è stato possibile apprendere nulla: i magistrati si attendono strettamente al segreto istruttorio. Si sa solamente che per ora non sono ancora stati esclusi i confronti. Si sa anche sull'esito dell'interrogatorio di Michele il genovese» fermato ieri e rilasciato questa mattina.

Frattanto a La Spezia, oggi, sono giunti altri elementi del nucleo antiterrorismo di Genova, guidati dal dottor Catalano. Controlli sono stati effettuati ad Arolla e Prati di Vezzano, mentre agenti hanno effettuato in queste zone dove si sospettava la presenza di altri depositi di esplosivo.

Macabra azione squadristica a Calalzo

Missini sequestrano turisti e li trascinano al cimitero

Arrestato il segretario provinciale del MSI di Belluno - A pugni e calci nel cuore della notte hanno costretto i giovani a rendere «omaggio» al camerata - Angherie pure al nipote dell'assessore democristiano

Nostro servizio

BELLUNO, 25. Questa mattina, è stato associato alle carceri giudiziarie di Belluno il segretario provinciale del MSI, prof. Bartolomeo Zanenga, di 52 anni. Il mandato di cattura è stato spiccato dal dott. Fabio Saraceni, giudice istruttore della Repubblica di Belluno dopo le indagini condotte dalla questura e dai carabinieri di Pieve di Cadore sugli episodi di violenza accaduti a Pieve di Cadore, Alberto Rolando di 36 anni mentre la Magistratura sta indagando per accertare la responsabilità di altre persone. Carabinieri e questura stanno anche interessandosi degli aspetti più propriamente attinenti all'apologia di fascismo per il tipo di manifestazione organizzata dal MSI e per certe affermazioni espresse nei discorsi commemorativi intesi sono stati pronunciati a Calalzo.

I turisti, che dopo l'esecrabile esercitazione squadristica erano partiti da Calalzo, sono già stati rintracciati. I magistrati hanno già proceduto all'interrogatorio del giovane Capuzzi nipote dell'assessore regionale democristiano.

no Molinari che ospitava nella baita i giovani forestieri. Bartolomeo Zanenga, insegnante presso l'istituto magistrale di Belluno e, da un anno, segretario provinciale del MSI essendo subentrato al precedente segretario Oscar Fabrizi trasferitosi altrove. Di Zanenga aderente alla repubblicetta di Salò ed ex consigliere comunale a Belluno si ricordano le fanatiche esibizioni fasciste, durante gli ultimi anni di sopravvivenza del regime.

Si deve infine notare che la preordinata manifestazione neofascista di Calalzo è avvenuta pochi giorni dopo che i dirigenti del MSI avevano avuto un incontro con Almirante in una località del Cadore, la Val Visdende; il luogo non fu scelto a caso poiché qualche industrialotto locale non nasconde le proprie simpatie per l'estrema destra. L'opinione pubblica è indignata per quanto è potuto accadere a Calalzo anche per il fatto che i carabinieri non sono intervenuti tempestivamente per impedire la strumentalizzazione politica del rito funebre.

Ferruccio Vendramini

Da un giudice romano in Calabria

Altri quattro incriminati per Avanguardia Nazionale

Imputati di strage, attentati, detenzione d'armi sono tutti in libertà provvisoria

REGGIO CALABRIA, 25. Quattro comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal Sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Roma, dott. Luigi Ciampoli, ad altrettanti esponenti reggini di «Avanguardia nazionale». Il reato ipotizzato dal magistrato è quello di ricostituzione del disolto partito fascista.

Le persone che hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie sono Natale Munao, di 50 anni, il marchese Felice Genovese Zerbi di 37 anni, Giuseppe Baggetta di 24 anni e Carmine Dominici di 33 anni.

Munao, laureato in farmacia, ex ufficiale della Decima Mas, fu il capo uomo di fiducia del comandante genovese in provincia di Reggio Calabria. Munao risulta denunciato nell'ottobre del 1970 per blocco stradale du-

rante i noti fatti di Reggio per la questione del capoluogo. Il giudice istruttore di Lamezia lo indiziò di reato in relazione agli attentati al treno del 28 ottobre del 1972.

Il marchese Genovese Zerbi fu arrestato l'8 novembre del 1972 su ordine di cattura emessa dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per il reato di istigazione a delinquere, ma fu poi assolto con formula piena. Arrestato il 3 luglio scorso per reitellenza nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi che sarebbero dovuti accadere a Reggio Calabria nella notte tra il 2 e il 3 giugno, Zerbi si trovava in libertà provvisoria.

Giuseppe Baggetta, studente, fu arrestato alla fine del novembre del 1971 per aver partecipato all'assalto contro il circolo «Mondo nuovo» di

Cosenza. Posto in libertà provvisoria il 28 gennaio 1972, è accusato di concorso in strage, detenzione e porto abusivo di materiale esplosivo.

Carmine Dominici, un impiegato delle Ferrovie dello Stato, è fratello di Benvenuto, il giovane di 22 anni ucciso a colpi di pistola nel maggio 1972 durante una lite tra esponenti del MSI e della Avanguardia nazionale. Arrestato per aver partecipato alla spedizione contro il circolo «Mondo nuovo» di Cosenza, è stato successivamente posto in libertà provvisoria. E' accusato degli stessi reati del quali dovrà rispondere Baggetta.

I reati ipotizzati dal dott. Ciampoli sarebbero stati commessi «a partire dalla costituzione del gruppo di Avanguardia nazionale».

Morto in Canada trafficante d'armi fuggito dall'Italia

MONTREAL, 25

Christian Karl Ring — il cittadino tedesco sospettato dalla polizia italiana di aver fornito le armi al commando terroristico giapponese autore della strage all'aeroporto israeliano di Lod — è morto a Montreal l'11 settembre scorso per i postumi di una operazione chirurgica al cuore.

Ring — aveva 41 anni — era giunto in Canada, proveniente dal Texas, dopo aver abbandonato Roma il giorno precedente la strage di Lod, nei pressi di Tel Aviv, nel maggio del '72. La polizia italiana lo sospettava di aver consegnato armi ai terroristi giapponesi durante la loro tappa nella capitale italiana, prima che si imbarcassero alla volta di Tel Aviv in particolare l'ufficio politico della questura di Roma sospettava che il tedesco — ufficialmente rappresentante commerciale — fosse, in realtà, un trafficante di armi. Infatti, la magistratura emise nei confronti del cittadino tedesco un mandato di cattura per detenzione di armi da guerra, mai eseguito perché tutte le richieste di estradizione non hanno mai avuto esito positivo.

In un nascondiglio della sua abitazione romana gli agenti trovarono un fucile mitragliatore e una pistola «Smith & Wesson» cal. 38. Il fatto che questa pistola fosse dello stesso tipo e calibro di quella con cui fu assassinato il capitano della PS Calabrese fece sospettare: la perizia sulla pistola, però, dette esito negativo.

Ferme richieste per eliminare l'organizzazione dei sequestri

Per Francesco alt alle ricerche

Azione del PCI alla Regione Calabria per stroncare la criminalità mafiosa

Con lo stop alle indagini gli inquirenti sembrano accogliere gli inviti della famiglia Cribari - Si parla di un riscatto di un miliardo - Denunciate in Assemblea dal nostro partito le pesanti responsabilità dei pubblici poteri

Dal nostro inviato

COSENZA, 25. E' iniziata la trattativa tra la famiglia Cribari e i rapitori del piccolo Francesco, nelle mani dei banditi da veneri scorsi, quando quattro uomini armati hanno preso d'assalto la villa del possidente cosentino sull'altipiano silano. La conferma indiretta che il contatto sia già avvenuto e che sia stata avanzata la richiesta del riscatto - si parla di un miliardo - si è avuta oggi nel con-

Nel potere dato alla mafia le radici della criminalità

Il rapimento del piccolo Francesco Cribari, il ventiseienne della serie in Calabria, ha riaperto, per un modo o per un altro, il modo più crudele, una ferita, già presente da tempo nel corpo vivo di questa regione. La pratica del sequestro di persona rappresenta, infatti, pur nella sua drammaticità clamorosa, solo la punta emergente di quell'iceberg, costituito dall'esistenza di una organizzazione mafiosa in violenta espansione, e che si esprime prevalentemente nel taglieggiamento di tutte le attività produttive, nel racket, nel peso crescente che le regole mafiose sono andate assumendo negli affari e nella vita pubblica, nel persistere di estorsioni e di "guardiane" e nell'esercizio infine del contrabbando.

Di questa vasta, ramificata, opprimente presenza mafiosa nella regione, quello dei sequestri del «nuovo banditismo calabrese» - come qualcuno ha definito - è un aspetto, di cui è altrettanto chiaro che il tipo di organizzazione, le forze, i mezzi che la attività dei rapitori richiede, non possono che venire da cosche e dalle loro ramificazioni: così come ogni azione mafiosa non può trovare obiettivo sostegno e incoraggiamento se non in un ambiente complice, nelle impunità, nelle protezioni, nei silenzi e nelle paure.

Ecco perché il discorso, a nostro avviso, va condotto con il massimo realismo, anziché in questi momenti indubbiamente gravi e densi di ansia e di emozione per la sorte di un bambino. Realismo che significa soprattutto un atteggiamento obiettivo, per individuare i motivi precisi che causano una simile criminalità recrudescenza, e per perseguire adeguatamente le responsabilità. Quella calabrese è una società contadina in forzato e violento disfacimento: in essa, ha prevalso, in questi anni, il disegno di chi, al posto di una critica democratica, uno sviluppo economico, sociale e civile, ha preferito fare allineare la pianta del malgoverno e della corruzione, che a sua volta ha creato le condizioni obiettive per l'affermarsi della criminalità e della mafia. Si è creato e consolidato, in sostanza, un intreccio fra due tipi di criminalità: il potere e la mafia, l'una in funzione dell'altra, ed entrambi indicati e perseguitati come «modello».

Senza recitare questo prologo, senza indicare le condizioni e le prospettive di certezza democratica e nuove condizioni di vita dignitosa, che propongono altri «modelli» al posto di quelli attuali, non si riusciranno ad estirpare né la mafia, né le bande dei rapitori. Tantomeno farà passi avanti la vita di una regione, che ha bisogno di chiudere per sempre il capitolo del banditismo, delle faide e della criminalità.

f. m.

Il 1° ottobre inizia l'anno scolastico

Le scuole di ogni ordine e grado (ad eccezione delle Università, delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori di musica) apriranno il 1° ottobre prossimo e il primo anno scolastico 1974-75 terminerà il 28 giugno. Questo calendario prevede alcune varianti: 1) le classi III e IV delle elementari potranno chiudere l'anno il 12 giugno, a discrezione dei Provveditorati; le classi II e V chiuderanno comunque il 12 giugno; 2) nelle scuole medie secondarie ed artistiche - per esigenze organizzative delle sessioni di esami - le lezioni termineranno il 12 giugno nelle scuole ed istituti che non abbiano e più di 12 classi e il 7 giugno nelle scuole ed istituti con più di 12 classi; 3) come negli anni scorsi, i Provveditorati potranno autorizzare alcuni distretti di inizio e di chiusura delle lezioni per gli istituti professionali.

La prima sessione degli esami di promozione alla III classe elementare incomincerà il 14 giugno, la seconda sessione il 2 settembre. La data degli esami di licenza elementare è fissata in ciascuno dei distretti dal Provveditorato. I risultati dei esami della sessione estiva sono resi noti entro il 21 giugno.

La prima sessione degli esami di idoneità negli Istituti di istruzione secondaria ed artistica, gli esami di licenza media e gli esami di qualifica professionale hanno inizio il 17 giugno. Le operazioni relative si concludono entro il 28 dello stesso mese. La seconda sessione degli esami di idoneità (comprendenti anche gli esami di promozione) ha inizio il 17 settembre e si conclude il 13 ottobre.

La sessione degli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori, inizia il 2 luglio; le operazioni relative si concluderanno non oltre il 30 luglio.

La data di chiusura delle scuole materne statali è fissata al 30 giugno 1975.

violenza, del terrorismo, della confusione di strumenti del tentativo della loro affermazione. Vari segni, fatti clamorosi, situazioni di intero comunità che si protraggono ormai da lungo tempo, mostrano uno stato della Calabria in cui, per via dell'inasprirsi di fenomeni delinquenziali, mafiosi, di violenza fascista, non sono pienamente tutelate elementari garanzie di libertà individuale, di certezza democratica, di sicurezza.

«Pesanti sono le responsabilità dei pubblici poteri e delle forze politiche di governo - continua il documento della Segreteria regionale - per avere sottovalutato questi fenomeni e, di conseguenza, per non averli combattuti con energia e capacità. Non si può sottrarre che questi fenomeni avviano il loro cammino da una parte, nella realtà sociale, economica, culturalmente arretrata, voluta e tenacemente difesa dalle classi dirigenti, e, dall'altra, nelle tolleranze, complicità, connivenze e legami che gruppi fondamentalmente della sinistra della DC e degli stessi apparati dello Stato hanno avuto ed hanno con gruppi mafiosi e neofascisti».

«Anche per questa via - conclude il documento - non si è voluto riconoscere la democrazia nella regione. I pubblici poteri, le autorità preposte alla difesa dell'ordine democratico devono essere chiamati a rispondere del loro operato e ad agire con decisione e senza tergiversare contro la delinquenza criminale».

Franco Martelli

Occorre che il Parlamento faccia luce al più presto sullo scandalo

CEFIS HA ORA RDIMENSIONATO LA «SCALATA» ALLA MONTEDISON

Una nuova edizione del rapporto agli azionisti riduce a «decine di milioni di azioni» gli acquisti fatti da società svizzere - Un forte aumento dei prezzi gonfia il fatturato nonostante la diminuzione di produzione nella maggior parte delle fabbriche

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Dopo le rivelazioni del Fiorino, basate sul noto rapporto di Cefis agli azionisti, si è venuta a sapere che il gruppo di Cefis, il quale può aver raggiunto lo scopo prefissosi di rafforzare se e il suo gruppo al vertice Montedison (Fesenti, Monti e Torchiani). Ma per tutto questo diventa più che mai urgente che il Parlamento faccia luce su quanto è accaduto, affrettando di tutti i problemi che vi sono connessi.

Oltre alla questione del «misterioso» azionista, Cefis nel rapporto esamina anche l'andamento del fatturato e della produzione. La cifra che colpisce è l'ammontare nei primi otto mesi del fatturato lordo consolidato del gruppo di circa 2.500 miliardi di lire (1.270 miliardi

la sola capogruppo), quasi pari al fatturato globale del '73 con un aumento in otto mesi rispetto al '73 del 75,2 per cento. Ma questo enorme progresso nel valore del fatturato appare dovuto soprattutto al rigonfiamento dei prezzi. Le voci della tabella delle quantità prodotte fra gennaio e agosto, salvo tre, segnano infatti tutte una diminuzione. Aumentano del 17 per cento l'etilene, del 1 per cento gli aromati, del 7 per cento l'acido solforico, del 5 per cento gli intermedii per detersivi, del 13 per cento i pigmenti organici e dell'11 per cento i fertilizzanti.

Questa vistosa diminuzione del concimi chimici dimo-

stra le accuse sostenute dai produttori agricoli contro il cartello dei concimi chimici (Montedison, ANIC e Federconsorzi) che all'inizio di quest'anno i concimi sono stati fatti realmente mancare per sostenere la manovra dei prezzi.

Anche le fibre sintetiche, in quantità, accusano una diminuzione dell'11 per cento. Quanto al settore del vetro, questa non sempre giustificata.

Cefis dà notizia - tra l'altro - degli investimenti realizzati sui nuovi impianti di realizzazione per avere il 70 per cento del fatturato nel gennaio-agosto '74. Questi investimenti ammonterebbero, a livello di gruppo, a 595 miliardi di lire, di cui 497 riferiti alla capogruppo.

Romolo Galimberti

Inchiesta sui telespettatori in età scolare

Bimbi affascinati dal video specialmente se non leggono

L'alta percentuale di appassionati delle trasmissioni (86%) subisce una flessione in ambienti dove diventa possibile un altro tipo di informazione e di divertimento

Ottantasei bambini su cento guardano la televisione; i maschi sono più assidui (90%) delle femmine (82%); gli scolari di elementare hanno davanti al video medio più dei loro colleghi di IV (91,8% rispetto al 73,8%), i piccoli di famiglia borghese seguono la tv meno di quelli di origine proletaria (78,5 per cento di fronte all'88,7%). Questi sono alcuni dei dati contenuti in un recentissimo sondaggio realizzato, per conto del servizio opinioni Rai-Tv, da un'equipe di ricercatori diretta dalla prof.ssa De Rita dell'università di Bari. L'indagine, seppur condotta su un numero ristretto di bambini (700 alunni di IV e V elementari di tre scuole di Bari) offre una serie di informazioni interessanti.

Quasi la metà degli alunni interessati guarda la tv tutti i pomeriggi, e la maggioranza (circa il 70%) assiste a trasmissioni scelte non a caso, ma per una preferenza personale.

Contrariamente a quel che si può pensare i bambini assistono di più alle trasmissioni seriali che a quelle della tv dei ragazzi (il 68,1% di fronte al 60,8%), ma ciò è valido solo per gli alunni della scuola a maggioranza di bambini di famiglie proletarie. La trasmissione maggiormente vista è più piccante: «I mille volti di Mister Ma-

Grave attacco all'applicazione democratica dei decreti - scuola

Il dirigente critica violentemente la CISL e la Federazione unitaria per la loro politica scolastica

Con un violento attacco alle Confederazioni ed in particolare alla CISL, il segretario nazionale del sindacato scuola media CISL, prof. Damiani ha risposto ieri, nel corso di una conferenza stampa, alla richiesta di convocazione straordinaria del Direttivo del SISM-CISL avanzata due giorni fa da un gruppo di consiglieri.

La crisi del vertice del sindacato scolastico cisliano è così uscita clamorosamente allo scoperto e le posizioni del nuovo rapporto (tra scuola e sindacato) sono state dichiarate in modo inequivocabile. Il segretario del SISM-CISL, il sindacato delle elementari aderente alla CISL, che denuncia il «grave attacco» dei sindacati CISL e Federconsorzi, si sono chiaramente caratterizzate in senso anticonfederale, antilavorista e fortemente corporativo.

Dal momento che il tono col quale ha rivendicato l'autonomia settoriale («Il Sism-Cisl non può ricevere ordini da via Roma») cioè la centralità della Cisl; e che le interferenze inaccettabili della Federazione unitaria nel delineamento delle strategie (cfr. Damiani) ha rivelato un accentuato corporativismo quando ha affrontato il problema dell'applicazione dei decreti delegati.

Ma questo è il punto in posizione nettamente critica. «Le Confederazioni in quanto tali, ha sostenuto il segretario della SISM-CISL nella maggior parte dei casi, gli organi collegiali non sono rappresentative», per cui «la pretesa (delle Confederazioni) di gestire la legge per la realizzazione del suo progetto di partecipazione, è una pretesa senza fondamento». Siccome, ha proseguito Damiani, «non vogliamo passare per un gruppo che monocultura ad una nuova monocoltura», nelle prossime elezioni scolastiche, niente liste unitarie tra i sindacati confederati (proprio questa non avanzata né dalla Confederazione né dalla CGIL scuola, con le quali, quindi non si capisce a quali condizioni si può partecipare) e non si parteciperà ad una nuova convocazione del Direttivo (il 60% del totale) e che guardano con sempre maggior simpatia al SISM-CISL.

Comunque, ha annunciato il prof. Damiani, il 24 ottobre prossimo si riunirà il Direttivo del Sism-Cisl e in quella sede si verificherà il voto dei consiglieri. Sempre secondo quanto ha detto Damiani nella conferenza stampa, il principale sostenitore della CISL è il gruppo di lavoro che ha chiesto la convocazione straordinaria del Direttivo essendo critici verso la linea che Damiani intendeva adottare (proprio come le elezioni), sarebbe il segretario aggiunto della CISL, Macario, mentre su 50 componenti del direttivo stesso in disaccordo sarebbe non più di una ventina (secondo altri invece 25, 26).

La posizione di Damiani (condizionale secondo la sua stessa dichiarazione) alla conferenza stampa, da Romanazzi del SISM-CISL appare particolarmente grave perché indice di arretramento da parte dei dirigenti cisliani della scuola sulle vecchie posizioni corporative dei sindacati autonomi. Posizioni che in questi ultimi tempi hanno rappresentato la causa principale della debolezza dei lavoratori della scuola.

La caparbia volontà isolazionista che favorisce le organizzazioni sindacali autonome a non collegare mai i problemi degli insegnanti a quelli degli altri lavoratori, la presunta incapacità di «gestire» la scuola come corpo a se stante, nell'illusione di conservare una posizione privilegiata (che i fatti hanno dimostrato essere infondata) nei confronti del tessuto sociale complessivo, si trovano oggi nel segretario del SISM-CISL, che sembra aver cancellato il colpo d'esperienza unitario. Evidentemente Damiani sta tentando oggi l'operazione di entrare in concorrenza con i sindacati autonomi nella conquista elettorale degli insegnanti non sindacalizzati, partendo dall'errato calcolo che essi risponderebbero a una propria separazione dagli altri lavoratori, insensibile e addirittura ostile a programmi unitari di rinnovamento culturale, ideale e sociale della scuola.

Marisa Musu

Lettere all'Unità

I tormentati inizi dell'anno scolastico

Alla redazione dell'Unità. I sentimenti che mi spingono a scrivere la presente sono la rabbia e il dispetto. Non avrò i motivi con i quali i dettagli, non spiegherò ai genitori perché ogni anno migliaia di insegnanti perdono i loro posti lontani per trovarsi in giorni di disastri, di barba alla razionalità, alle graduatorie, alle commissioni di controllo e al semplice buon senso. In un posto buono (con «buono», intendo vicino al luogo di residenza). Ecco perché gli inizi dell'anno scolastico sono anche per gli alunni così tormentati.

Il Provveditorato di Napoli ha escogitato un sistema raffinato per darti un posto di lavoro e di insegnamento. Non convoca cioè l'insegnante con una raccomandata a casa ma pubblica «a sorpresa», magari in ottobre o magari in febbraio, un elenco col nomi delle convocate. Se la convocata sta in un paese e non può andare nei giorni dell'ottobre fino a febbraio in Provveditorato, le arriva una bella nomina d'ufficio che le darà un posto nel Comune X, un altro posto nel Comune Y e tre o quattro ore nel Comune Z. A me capitò in febbraio una nomina d'ufficio del genere con tre ore di lezione per 16 ore d'insegnamento) e dovette rinunciare al pane.

A una mia collega rovinata da un orario assurdo, perché in un paese di 100 abitanti, si stampeggia più umana, le disero «che non aveva dignità». Si crea così nel povero donnesco corpo insegnante un'atmosfera di fiducia, di sospetto, di insicurezza che a volte colpisce anche il sindacato.

Mi rivolgo pertanto anche al sindacato Scuola-CGIL perché accetti di convocare i docenti vengano fatte a mezzo lettera raccomandata; 2) che vengano abolite le nomine d'ufficio; 3) che si istituiscono sanzioni amministrative contro gli abusanti (occultamento cattedre, etc.); 4) che si eserciti un particolare rigoroso controllo sull'attività dei Provveditorati; 5) che si rispettino l'insegnante in quanto essere umano, donna e spesso madre e non le si assegni un posto per lavoro organico collegiali non sono rappresentative, per cui «la pretesa (delle Confederazioni) di gestire la legge per la realizzazione del suo progetto di partecipazione, è una pretesa senza fondamento».

ANTONETTA BENONI (Napoli)

Fame negli USA e civiltà occidentale

Caro compagno direttore, notizie come quella intitolata «Drammatica denuncia accolta dal Parlamento» - La minaccia della fame fra gli americani più poveri - («Unità del 22 settembre») non possono che indurci a una pagina. Non si può abbastanza per smascherare la falsa civiltà occidentale. Non è questo parte della lotta internazionale che dobbiamo rinnegare?

MAURO TRENTI (Modena)

Se in caserma il vitto è pessimo

Alla redazione dell'Unità. La cattiva e spesso nociva qualità del vitto per la stragrande maggioranza dei soldati di leva è nota a tutti; ed è solo uno degli aspetti della più generale situazione di povertà e privazione della vita civile. Nella caserma «Mercanti» di Appiano la situazione spedisca questa lettera generale. Per quanto riguarda la mia caserma, mentre si sta in più volte settimanale un piatto composto da una qualità nauseante di carne in scatola, le porzioni sono realistiche spirito umoristico, venivano chiamate dai soldati «mediopini». Un giorno, tra i soldati di leva, si è creato un comitato di combattenti durante di private, e di creare quindi di discriminazioni. Io l'anno prossimo, compiendo 60 anni, non avrò più diritto di 28 anni di contribuzione (perché i padroni non mi hanno pagato i contributi, non perché non abbia lavorato, ma perché questa famosa legge 336, considerata che ho sofferto anni di guerra e prigionia, avrei potuto beneficiare di qualche diritto da mio lavoro in più sulla pensione e non sarebbe stato davvero male.

R. F. (Milano)

Compagno direttore, in merito all'applicazione della legge 336, essendo ancora in corso l'attuazione della legge di «lor signori», vorrei fare una breve osservazione, dopo aver rilevato che sarebbe legale e umano che lavoriamo poco, il beneficio non ci siano figli e figliastri, e cioè che tutti gli ex combattenti (anche se ora hanno fatto la guerra) abbiano ad usufruire della legge in questione. L'osservazione riguarda il limite previsto per ottenere l'applicazione della legge 336: sarei lieto di sapere che il termine ultimo per la presentazione della domanda venga portato al 1985, per la semplice ragione che molti reduci privati di quel limite non vorrebbero a maturare il massimo degli anni prescritti per il collocamento a pensione.

G. MARIANI (Montist - Siena)

Questi ministri che non pagano il telefono

Cara Unità, ho letto da qualche parte che il ministro Rumor ha dichiarato di non essere a conoscenza del fatto che lui non pagava la bolletta telefonica. Si vede che è un grande senatore. Vorrei proprio sapere se di questa malattia - la sbadataggine - è affetto anche l'on. La Malfa. Lui che si spaventa sempre, dicendo che lavoriamo poco, che consumiamo troppo, che non dobbiamo chiedere aumenti dei salari, quando è stato il primo a chiedere che si aumentasse il prezzo del telefono? ANGELA GAUDENZ (Roma)

ANGELA GAUDENZ (Roma)

SAGGISTICA

Di fronte a Gramsci con boria cattedratica

T. PERLINI, « Gramsci e il gramscismo », Celuc, Agglomerati critici, pp. 200, L. 1.300.

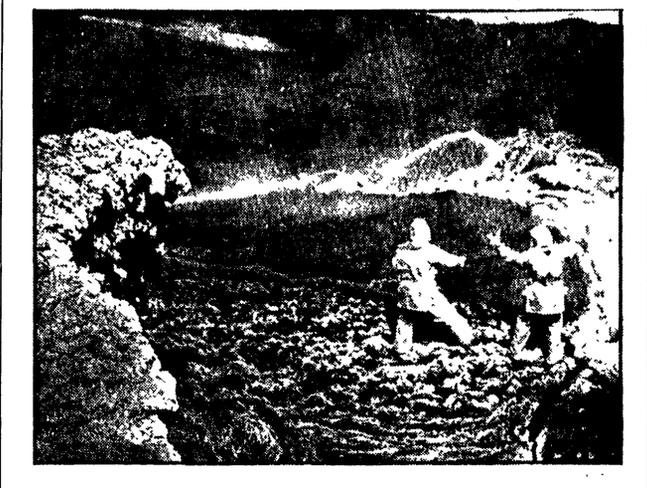
La conclusione cui l'autore giunge, dopo duecento pagine di furiosissimi quanto inefficaci assalti contro la politica odierna del PCI e contro il pensiero di Gramsci (« il marxismo critico dialettico che si tratta oggi di suscitare contro storicismo e scientismo dommatico come ideologie di tipo riformistico e filo capitalistico — non può includere nel proprio ambito la sua figura e la sua opera »), sintattico e chiarissimo bene il carattere strutturalista di questo saggio che vorrebbe essere filosoficamente oggettivo e scientifico e si manifesta, invece, per un mero prodotto dell'industria culturale subalterna e di conservazione, anche se mascherato di estremismo politico e ideologico.

Cosa sia questo marxismo critico dialettico, che non può includere Gramsci nel suo ambito, il Perlini non dice, salvo alcuni, ma vaghi, accenni a Lukacs e a Korsch e ad un Marx totalmente meccanizzato e ridotto ad immota struttura dalla quale non si comprende come possa sorgere, nonché azione rivoluzionaria concreta, il minimo svolgimento di vita e di storia, quindi di critica e di dialettica.

Illuminante è, però, che, in tutta la sua esposizione allorquando si sforza di sottrarre dalla sequela delle definizioni e dei filosofemi alquanto scolastici, il marxista critico dialettico Perlini, che vorrebbe scoprire le tabelle della deformazione burocratica e dello « stalinismo » già nel tardo Lenin, e cui peraltro non va a genio neppure Trotsky, che si rifiuta di accogliere Gramsci nell'ambito ecc. ecc., demistifica Togliatti e Thorez e mezzo secolo di lotte e rivoluzioni vere che hanno mutato il volto del mondo e il corso della storia (senza escludere da profondi mutamenti anche l'Italia), altro punto fermo di appoggio non trovi se non nel pensiero e nell'azione di A. Bordighi, che non tutto il rispetto che ad esso si voglia portare, mai potranno fornire materiali validi per quel monumento che ad esso il Perlini s'ingegna innalzare. Bordighi, che con la sua conflittualità politica di Bordighi una pietra tombale fu posta per lungo tempo sulla sinistra rivoluzionaria italiana o « la lotta contro il comunismo micidiale per il giovane partito comunista italiano » o, infine, « la liquidazione dei bordighisti segna una data funesta nella storia del comunismo italiano si giudicano, evidentemente, da sé, senza necessità d'essere ricondotte, perché se ne riveli la stravaganza, al confronto con la concretezza dei documenti dei fatti, della storia, cioè della realtà.

Il pensiero di Gramsci e il suo contributo (come, su altro piano, quello di Stalin) allo sviluppo del marxismo in generale, non solo cioè nell'Occidente capitalistico, sono cosa troppo seria perché possano essere affrontati da posizioni di schematismo così « infantile » e di boria cattedratica così spesso come quelle che inficiano, alla base, la esposizione dei Perlini. Ed occorre prima di tutto, rivedere il storicismo per evitare assolutizzazioni e dogmatizzazioni, che Gramsci, per primo, avrebbe sdegnosamente respinto. Se il Perlini potesse farlo, non avrebbe prima spogliarsi del suo anticomunismo ottenebrante, si accorgerebbe che la vasta ripresa che di quel pensiero si va manifestando in Europa e nel mondo e che lo manda in bestia, è la dimostrazione più chiara della perdurante validità di esso nell'ambito di un processo di rinnovamento e di sviluppo del marxismo che, pur con fasi alterne e di reale travaglio, accompagna e precede la più gigantesca lotta di classe e rivoluzionaria che la storia abbia conosciuto, quella che ha già portato e porta al socialismo e di cui sono protagonisti d'avanguardia anche se non unici, i partiti operai e comunisti di tutto il mondo, quelli reali ed effettuali, s'intende.

Umberto Cardia



GLI ATTACCHI ALL'ETNA Nella collana « Presidiretta » Mondadori di Haroun Tazieff (pp. 188, L. 3000). E' la storia di 20 anni di studi compiuti dall'equipe del noto scienziato, storia che egli stesso racconta con uno stile assai pulito e con il gusto della suspense. Nella foto: componenti della spedizione al lavoro.

STUDI SULLA PSICOANALISI L'epoca di Freud Un contributo di storicizzazione fra i più interessanti nell'ambito delle ricerche svolte in Italia

RICCARDO STEINER, « Sigmund Freud e la psicoanalisi », Morano editore, pp. 530, L. 3.700.

Nel quadro generale dell'editoria psicoanalitica italiana il libro di Steiner si presenta come uno dei contributi italiani più interessanti alla « storicizzazione » della psicoanalisi. L'antologia, che traccia sinteticamente le linee di sviluppo della produzione freudiana, scorre su uno sfondo storico, che va considerato il parametro di base per capire le scoperte scientifiche di Freud ed anche i tentativi, i progetti da lui elaborati per l'interpretazione del modello di sviluppo delle scienze psicologiche sociali.

Fu quella di Freud l'epoca caratterizzata da profonde trasformazioni sociali e politiche. In primo luogo l'esplosione della rivoluzione industriale con tutti i riflessi che essa ha avuto su strutture elementari della società, come la famiglia, e sull'intero assetto socio-economico delle nazioni, mettevva crudemente a nudo la negazione dell'essenza « umana » dell'uomo a favore di una concezione economicistica dei rapporti interpersonali, che la filosofia delle nascenti tecniche dell'organizzazione del lavoro utilizzava come stimolo per le proprie teorizzazioni. Di contro, si avevano le prime forme di lotta di un movimento presindacale, centrate su rivendicazioni per una giornata di lavoro più corta, per la tutela del lavoro minorile, per la difesa della salute minacciata dagli ambienti di lavoro malsani.

In secondo luogo la rivoluzione di Ottobre e la conseguente nascita del primo sta-

to socialista aveva concretizzato le speranze di rinnovamento radicale di una società fondata sull'ingiustizia e sulle disuguaglianze ed alimentate dalle catartiche e liberatorie di masse ingenti di poveri e di sfruttati di tutto il mondo.

Infine il nascere dei primi regimi fascisti, l'affermarsi del controllo poliziesco e repressivo della popolazione, le torture, le inquisizioni, i delitti politici, gli stermini di massa e parallelamente lo sviluppo della lotta clandestina antifascista che prospettava le soluzioni dei conflitti umani come liberazione dal nemico, dall'invasore e ripristino delle libertà individuali.

Di questi eventi storici ri-

sentente la produzione freudiana, anche se l'atteggiamento scientifico — neutrale e la formazione culturale — borghese non gli hanno permesso di cogliere fino in fondo gli aspetti determinanti per il destino dei popoli.

Lo stesso divario tra teoria e pratica clinica che si riscontra nella attuale fase di sviluppo della psicoanalisi esprime in maniera chiara la difficoltà a socializzare uno strumento terapeutico che non ha saputo riscattarsi e trasformarsi in strumento di liberazione di strati sociali sempre più vasti, ma che è rimasto invece appannaggio dei gruppi sociali egemoni.

Giuseppe De Luca

ECONOMIA CENTO ANNI DI SVILUPPO ECONOMICO IN ITALIA

« Lo sviluppo economico in Italia. Storia dell'economia italiana negli ultimi cento anni », vol. II, « Gli aspetti generali », a cura di Giorgio Fuà, Franco Angeli editore, pagine 546, L. 7.000.

« La Sc » Chiamarlo manuale, dato il livello dei saggi raccolti è forse improprio anche se in realtà si tratta di un'utile opera di documentata informazione e interpretazione della realtà economica italiana. Per meglio comprendere la vastità degli interessi dell'opera basterebbe leggere i titoli dei capitoli dovuti a curatori diversi ma di uguale valore scientifico. Essi sono: Balloni Cascese, Crivellini, Lavi Bacci, Nicolò, Pedroni, Pettenati, Sylos Labini e Vitali.

Mario Lunetta

ALLE ORIGINI DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

Tra Bakunin e Marx

Due monografie su Cafiero - La parabola dell'autore del « Compendio del Capitale » - Dall'adesione alla Prima Internazionale alla fallimentare impresa del Malesse

FRANCO DAMIANI, « Carlo Cafiero nella storia del primo socialismo italiano », Jaca Book, pp. 222, L. 1.500.

PIER CARLO MASINI, « Cafiero », Rizzoli, pp. 419, L. 5.000.

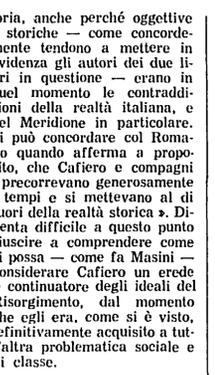
Spirito generoso, ribelle, impulsivo, Cafiero (1846-1892) visse uno dei periodi più travagliati della storia d'Italia e in particolare del Mezzogiorno, dove, all'indomani della unità d'Italia, si erano ancora di più aggravati i problemi lasciati irrisolti dai Borboni: miseria, analfabetismo, brigantaggio completo abbandonato. La città di Napoli, dove Cafiero si era recato dalla Puglia per frequentare la università, costituiva il referente di tutte queste contraddizioni e, nello stesso tempo, il centro di organizzazione di gruppi democratici come quello dei giovani mazziniani e quello degli ex amici di Pisacane, notevolmente influenzato da Bakunin che a Napoli aveva soggiornato e che, era, pare, l'ispiratore della locale rivista « Il popolo d'Italia ».

Nonostante che sulla formazione giovanile di Cafiero non si abbiano notizie certe e sufficienti, dopo la pubblicazione a cura di M. Barbera Veracini (« Critica marxista », 1/1972) del carteggio Cafiero-Stefanoni — direttore della rivista anticlericale « Libero pensiero » — sembra ormai accertato che gli interessi politici di Cafiero e il suo passaggio al marxismo non furono improvvisi e repentini, dovuti alla conoscenza di Marx ed Engels e di altri internazionalisti a Londra, ma risalgono a molto prima — e a parere del Damiani, in disaccordo col Masini — proprio agli anni universitari trascorsi a Napoli. Qui, infatti, egli non dovette restare indifferente alle polemiche sui problemi sociali sollevate all'indomani dell'Unità, « sia per una personale predisposizione, sia — afferma Damiani — per la vicinanza dell'amico Covelli, molto attento sin d'allora alla considerazione di problemi sociali ». Masini, al contrario, non dà molto peso al periodo universitario di Cafiero e prende in maggiore considerazione il periodo fiorentino (anche se egli tende, in genere, a semplificare i fatti cadendo spesso nel pettegolezzo).

A Firenze, infatti, Cafiero entrò nel gruppo razionalista « Libero pensiero », il quale non si consumava nell'anticlericalismo, bensì rappresentava una punta avanzata della democrazia e dell'emancipazione intellettuale. Quando si recò a Londra (1870), dunque, Cafiero aveva già sue convinzioni politiche ben precise.

Da questo momento, però, la sua vita politica fu tutt'altro che lineare. La sua adesione all'Internazionale, in qualità di responsabile della sezione napoletana, durò poco più di un anno, quando dopo la Conferenza di Londra, ci fu la rottura con Engels. Il punto di maggiore dissenso riguardava una questione fondamentale: l'organizzazione della classe operaia in partito. Questo fu mal interpretato da Cafiero che interpretò in quei giorni al congresso delle società operaie svoltesi a Roma andava predicando l'astensionismo e, in contrapposizione a Mazzini, lo anticlericalismo di classe. D'altronde, egli operava in una realtà disgregata quale quella meridionale, in cui la classe operaia rappresentava una parte irrilevante in un tessuto prevalentemente contadino, difficilmente organizzabile, diventava difficile per lui riuscire a comprendere il discorso di Marx ed Engels che avevano di fronte la realtà operaia inglese. Maggiore presa cominciavano ad avere le idee anarchiche di Bakunin, contro qualsiasi forma di potere, contro lo Stato e la famiglia. Nel 1872 Cafiero passava ufficialmente in campo anarchico e iniziava la vita copriativa e di « propaganda del fatto » culturale nell'impresa del Malesse, condotta insieme con poco più di venti persone in alcuni paesini dei monti del Mezzogiorno. Nelle intenzioni degli ideatori essa doveva suscitare la sollevazione generale ma l'unico risultato fu l'arresto di tutti i partecipanti.

In carcere Cafiero scrisse il famoso Compendio del Capitale, che può essere considerato il suo maggiore contributo alla diffusione del socialismo in Italia e che per lui segnò l'inizio di un graduale ravvicinamento alle teorie di Marx, sfociato in posizioni partecipazioniste, prima della morte. Si concludeva così una parabola tortuosa e, per forza di cose, contraddit-



Carlo Cafiero

MEMORIALISTICA

È servito male il « signor Proust »

I ricordi della governante del grande scrittore

CELESTE ALBARET, « Il signor Proust », Testo raccolto da Georges Belmont, Rizzoli, pp. 390, L. 6.000.

Questo libro di « memorie » è stato già al centro di polemiche in Francia lo scorso anno. Celeste Albaret fu governante di Proust dal 1914 al 1922, a Parigi, prima nell'appartamento di boulevard Haussmann poi in quello di rue Hamelin.

A parte quel sottotitolo italiano, enfaticamente esibito in copertina (« Le memorie di una grande domestica » che, nell'originale francese non esiste), il primo, vero « ritratto » di questa governante ce lo aveva fornito lo stesso Proust in *Sodoma e Gomorbe*, associando nel giudizio anche l'altra sorella, Marie Gineste. Celeste, nata « ai piedi delle Alpi », è morta a Parigi nel 1973. A completare l'opera, il « consacrazione » ufficiale, il « Grand Prix Vérité » 1973. Dalla fabbrica al consumatore: e il ciclo è chiuso.

RIVISTE

Il nuovo numero di « Obiettivi »

E' uscito il nuovo fascicolo della rivista « Obiettivi » (n. 910, pp. 128, lire 800). Di particolare rilievo una discussione intorno alla presenza del fascismo nel mondo degli Ugl. Gli interventi — di Lucio Lombardo Radice, Carlo Falconi, Don Giovanni Olivieri, Antonio Sacca — da diversi punti di vista cercano di dare una definizione e una motivazione della persistenza del fenomeno religioso.

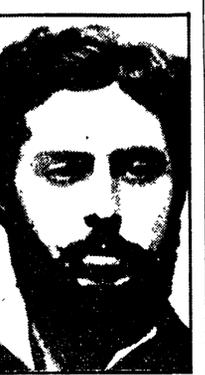
Per la parte politica, l'on. Paolo Cabras discute la « questione comunista ». Vi sono inoltre: uno sceneggiato cinematografico di Enzo Di Stefano, ora tradotto in film; i racconti di Antonio Sacca e Ferdinando Corderone; poesie di Eraldo Miscia, Italia Cedeno e Mario Pannofino.

FILOSOFIA: POPPER

La società « aperta »

K.R. POPPER, « La società aperta e i suoi nemici », Armando edit, 2 voll. di complessive pp. 1033, prezzo dei 2 voll. L. 14.000.

Mario Lunetta



Vittorio Franco

MEMORIALISTICA

È servito male il « signor Proust »

I ricordi della governante del grande scrittore

CELESTE ALBARET, « Il signor Proust », Testo raccolto da Georges Belmont, Rizzoli, pp. 390, L. 6.000.

Questo libro di « memorie » è stato già al centro di polemiche in Francia lo scorso anno. Celeste Albaret fu governante di Proust dal 1914 al 1922, a Parigi, prima nell'appartamento di boulevard Haussmann poi in quello di rue Hamelin.

A parte quel sottotitolo italiano, enfaticamente esibito in copertina (« Le memorie di una grande domestica » che, nell'originale francese non esiste), il primo, vero « ritratto » di questa governante ce lo aveva fornito lo stesso Proust in *Sodoma e Gomorbe*, associando nel giudizio anche l'altra sorella, Marie Gineste. Celeste, nata « ai piedi delle Alpi », è morta a Parigi nel 1973. A completare l'opera, il « consacrazione » ufficiale, il « Grand Prix Vérité » 1973. Dalla fabbrica al consumatore: e il ciclo è chiuso.

RIVISTE

Il nuovo numero di « Obiettivi »

E' uscito il nuovo fascicolo della rivista « Obiettivi » (n. 910, pp. 128, lire 800). Di particolare rilievo una discussione intorno alla presenza del fascismo nel mondo degli Ugl. Gli interventi — di Lucio Lombardo Radice, Carlo Falconi, Don Giovanni Olivieri, Antonio Sacca — da diversi punti di vista cercano di dare una definizione e una motivazione della persistenza del fenomeno religioso.

Per la parte politica, l'on. Paolo Cabras discute la « questione comunista ». Vi sono inoltre: uno sceneggiato cinematografico di Enzo Di Stefano, ora tradotto in film; i racconti di Antonio Sacca e Ferdinando Corderone; poesie di Eraldo Miscia, Italia Cedeno e Mario Pannofino.

FILOSOFIA: POPPER

La società « aperta »

K.R. POPPER, « La società aperta e i suoi nemici », Armando edit, 2 voll. di complessive pp. 1033, prezzo dei 2 voll. L. 14.000.

Mario Lunetta

POESIA D'OGGI: FANO, CARELLI, BRUNAMONTINI

Tre lirici dell'esperienza

FRANCO FANO, « I giorni brevi », Tormargana edit, pp. 72, L. 1.500.

RODOLFO CARELLI, « Un posto nel profondo », Nuovazioni Vallecchi, pp. 64, L. 1.000.

GIUSEPPE BRUNAMONTINI, « Un bengala di nome Pao », Società editrice napoletana, pp. 48, L. 1.500.

La poesia italiana del Novecento presentava caratteri prevalentemente lirici ed intimisti, sia nella dotta elaborazione paratrasica degli ermetici che nell'autocento « canto » rondista.

Disaccata dalle nuove ricerche, vuoi sostanziali che formali, e troppo compromessa da una pletora di squalidi versificatori di Valori Tradizionali, questa forma di poesia ha finito col rappresentare un'esigua frangia ai margini delle nuove correnti letterarie.

Ma non mancano scrittori che riscattano questo tipo di discorso per la chiarezza dell'indagine interiore e stilistica, offrendo così un messaggio che pur mostrando l'assimilata lettura dei maestri novecenteschi — si salva a livello di dato soggettivo.

La poesia di Fano eleggicizza la linea letteraria, che da Cardarelli giunge fino all'Accroca di Portonaccio, per la tematica di amore/dismamore espressa con nitore linguistico edonistica, per il gusto del paesaggio agropastorale e per la elegante marginalità di sofferite figure femminili in habitat contadini ed operai. E' magistero il più delle motivazioni extraletterarie, significa la brevità del verso senza ritmo, struttura portante di altra musica reperibile nel pregio delle parole (un lessico già codificato, emozionale, polivoco) e nelle immagini proprie del cerchio della poesia e non di altri linguaggi.

Se esiste uno spazio, seppure esiguo, anche per questo filone di poesia, è possibile solo come base di un ulteriore sviluppo ideologico-linguistico, oltre i canoni consolidati negli anni cinquanta (liricità più realismo) e quindi sottoposti alla verifica di meno adolecentziali istanze. Come accadde appunto al discorso poetico di Accroca a cui Ungaretti all'inizio riconosceva « una generosità quasi silenziosa per la sua intensità di connozione ».

Poeta dell'esperienza come Fano, Carelli evolve l'esperienza della poesia e riconduce più di un motivo spirituale e letterario al denominatore comune della misurata occasione poetica: ancora l'emergere di nitide figure femminili, paesaggi romani, rustici litoranei, la (maiuscola) personificazione delle stagioni, la divinità (maiuscola anch'essa) che presiede, appunto, ad un posto nel profondo.

Dalla fusione per contrasto di alcune costanti della poesia novecentesca scaturiscono gli elementi della ricerca carelliana: lo stupore di Gatto, l'armonia mediterranea di Cardarelli ed un tentativo di mediazione paratrasica per lo meno la costante istanza religiosa ungheristica.

Nino Romeo

Nel profondo

Poeta di letture che risolve in proprio, in una scandida ed epigrammatica verità alimentata da civili riferimenti (interessante il testo per Salvador Allende), Carelli è un singolare esempio di attivo mediatore di poesia e vita proprio perché evita l'istintiva immediatezza ed insieme la scrittura elaborata, fine a se stessa, ruscando a dire di sé di un uomo come scrive Luzi « nella prefazione » « che si è immerso nel tempo e non si è perduto » anche se « molto naturalmente e molto cristianamente confusi, fanno gruppo aneliti di riscatto individuale e civile ».

Un bengala di nome Pao è invece un canzoniere in cui Brunamontini, più noto come narratore, non si ferma al misurato dettaglio di un'esperienza ed alla limpida trascrizione delle trame che vive, ma si abbandona ad una sovrana ed inventiva sensualità più prossima alla lezione francese (sulla linea surrealista Apollinaire-Eluard) che alla pratica stilistica autoctona (Cardarelli, Montale).

Brunamontini attinge direttamente al simbolo per una sorta di sfrenamento sensuale che è anche sublimazione del dato impressionistico e sintesi, infine, di un universo buio (lo scrittore) in cui cala un luminoso bengala (Pao - la).

Poesia dell'eros

Così il discorso esula da un binario lirico restrittivo e la donna appare allora come bene e male, luce ed ombra, contrasto e ragione, identità di immagine (due in uno: l'uomo tout court) e finale escluso. dissolvimento.

Luciano Albanese

Poesia dell'eros

Tre lirici dell'esperienza

FRANCO FANO, « I giorni brevi », Tormargana edit, pp. 72, L. 1.500.

RODOLFO CARELLI, « Un posto nel profondo », Nuovazioni Vallecchi, pp. 64, L. 1.000.

GIUSEPPE BRUNAMONTINI, « Un bengala di nome Pao », Società editrice napoletana, pp. 48, L. 1.500.

La poesia italiana del Novecento presentava caratteri prevalentemente lirici ed intimisti, sia nella dotta elaborazione paratrasica degli ermetici che nell'autocento « canto » rondista.

Disaccata dalle nuove ricerche, vuoi sostanziali che formali, e troppo compromessa da una pletora di squalidi versificatori di Valori Tradizionali, questa forma di poesia ha finito col rappresentare un'esigua frangia ai margini delle nuove correnti letterarie.

Ma non mancano scrittori che riscattano questo tipo di discorso per la chiarezza dell'indagine interiore e stilistica, offrendo così un messaggio che pur mostrando l'assimilata lettura dei maestri novecenteschi — si salva a livello di dato soggettivo.

La poesia di Fano eleggicizza la linea letteraria, che da Cardarelli giunge fino all'Accroca di Portonaccio, per la tematica di amore/dismamore espressa con nitore linguistico edonistica, per il gusto del paesaggio agropastorale e per la elegante marginalità di sofferite figure femminili in habitat contadini ed operai. E' magistero il più delle motivazioni extraletterarie, significa la brevità del verso senza ritmo, struttura portante di altra musica reperibile nel pregio delle parole (un lessico già codificato, emozionale, polivoco) e nelle immagini proprie del cerchio della poesia e non di altri linguaggi.

Se esiste uno spazio, seppure esiguo, anche per questo filone di poesia, è possibile solo come base di un ulteriore sviluppo ideologico-linguistico, oltre i canoni consolidati negli anni cinquanta (liricità più realismo) e quindi sottoposti alla verifica di meno adolecentziali istanze. Come accadde appunto al discorso poetico di Accroca a cui Ungaretti all'inizio riconosceva « una generosità quasi silenziosa per la sua intensità di connozione ».

Poeta dell'esperienza come Fano, Carelli evolve l'esperienza della poesia e riconduce più di un motivo spirituale e letterario al denominatore comune della misurata occasione poetica: ancora l'emergere di nitide figure femminili, paesaggi romani, rustici litoranei, la (maiuscola) personificazione delle stagioni, la divinità (maiuscola anch'essa) che presiede, appunto, ad un posto nel profondo.

Dalla fusione per contrasto di alcune costanti della poesia novecentesca scaturiscono gli elementi della ricerca carelliana: lo stupore di Gatto, l'armonia mediterranea di Cardarelli ed un tentativo di mediazione paratrasica per lo meno la costante istanza religiosa ungheristica.

Nino Romeo

Nel profondo

Poeta di letture che risolve in proprio, in una scandida ed epigrammatica verità alimentata da civili riferimenti (interessante il testo per Salvador Allende), Carelli è un singolare esempio di attivo mediatore di poesia e vita proprio perché evita l'istintiva immediatezza ed insieme la scrittura elaborata, fine a se stessa, ruscando a dire di sé di un uomo come scrive Luzi « nella prefazione » « che si è immerso nel tempo e non si è perduto » anche se « molto naturalmente e molto cristianamente confusi, fanno gruppo aneliti di riscatto individuale e civile ».

Un bengala di nome Pao è invece un canzoniere in cui Brunamontini, più noto come narratore, non si ferma al misurato dettaglio di un'esperienza ed alla limpida trascrizione delle trame che vive, ma si abbandona ad una sovrana ed inventiva sensualità più prossima alla lezione francese (sulla linea surrealista Apollinaire-Eluard) che alla pratica stilistica autoctona (Cardarelli, Montale).

Brunamontini attinge direttamente al simbolo per una sorta di sfrenamento sensuale che è anche sublimazione del dato impressionistico e sintesi, infine, di un universo buio (lo scrittore) in cui cala un luminoso bengala (Pao - la).

Poesia dell'eros

Così il discorso esula da un binario lirico restrittivo e la donna appare allora come bene e male, luce ed ombra, contrasto e ragione, identità di immagine (due in uno: l'uomo tout court) e finale escluso. dissolvimento.

Franco Manescalchi

Dopo la grave decisione di rinvio a giudizio presa da un pretore

Pisa: rinnovata solidarietà con il sindaco e la Giunta

Ampla e ferma condanna della manovra orchestrata da un deputato missino e tendente a privare la città dell'Amministrazione - Il sindaco Lazzeri: « Abbiamo operato con serietà e responsabilità nell'interesse della popolazione » - Prese di posizione del PCI, del PSI, dei sindacati, della Provincia e dei Consigli di fabbrica

Dal nostro inviato

PISA, 25. « Crediamo di essere degli amministratori seri e responsabili che hanno operato e operano, nonostante le difficoltà in cui si dibattono gli enti locali, per difendere e tutelare gli interessi della popolazione. Per questo respingiamo fermamente sia le grossolane speculazioni di parte missina che hanno dato origine all'attuale vicenda giudiziaria, sia il grave tentativo — che si dice esse si è innestato — di impedire all'amministrazione comunale di funzionare e di portare a termine il programma politico-amministrativo che si è proposta: Con queste parole, il sindaco, prof. Elio Lazzeri, mette il dito sul nodo politico della singolare e sconcertante vicenda che ha portato al rinvio a giudizio, per il presunto rea-

to di "abuso di autorità" del sindaco stesso, degli ex-sindaci Prosperi e Bernardini, di alcuni assessori dell'attuale e della precedente giunta comunale. « Sul tentativo missino di tutelare un interesse privato — prosegue il sindaco — si sta attualmente tentando di innescare la azione denigratoria nei confronti dell'amministrazione comunale, il cui obiettivo è quello di impedire di funzionare ». E' chiarissimo — ha ribadito la Federazione comunista pisana — che si vorrebbe « privare la città della sua amministrazione, nel tentativo di saldare alla campagna denigratoria e amministrativa che si sta portando avanti ». Con queste parole, il sindaco, prof. Elio Lazzeri, mette il dito sul nodo politico della singolare e sconcertante vicenda che ha portato al rinvio a giudizio, per il presunto rea-

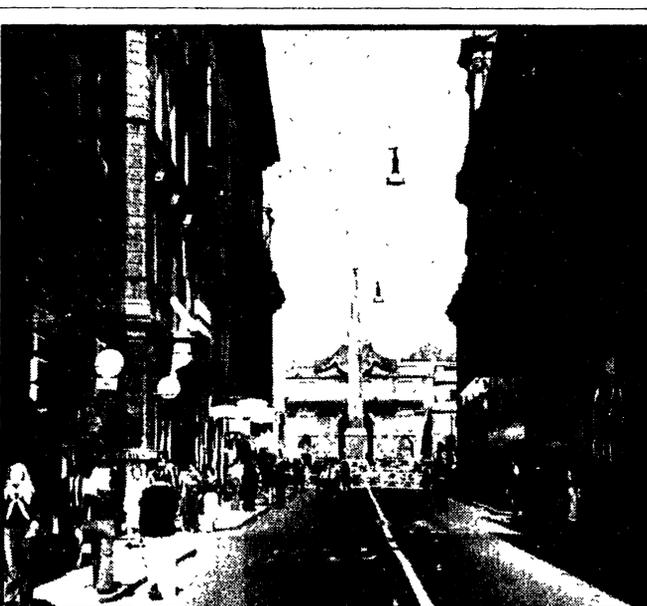
to di "abuso di autorità" del sindaco stesso, degli ex-sindaci Prosperi e Bernardini, di alcuni assessori dell'attuale e della precedente giunta comunale. « Sul tentativo missino di tutelare un interesse privato — prosegue il sindaco — si sta attualmente tentando di innescare la azione denigratoria nei confronti dell'amministrazione comunale, il cui obiettivo è quello di impedire di funzionare ». E' chiarissimo — ha ribadito la Federazione comunista pisana — che si vorrebbe « privare la città della sua amministrazione, nel tentativo di saldare alla campagna denigratoria e amministrativa che si sta portando avanti ». Con queste parole, il sindaco, prof. Elio Lazzeri, mette il dito sul nodo politico della singolare e sconcertante vicenda che ha portato al rinvio a giudizio, per il presunto rea-

to di "abuso di autorità" del sindaco stesso, degli ex-sindaci Prosperi e Bernardini, di alcuni assessori dell'attuale e della precedente giunta comunale. « Sul tentativo missino di tutelare un interesse privato — prosegue il sindaco — si sta attualmente tentando di innescare la azione denigratoria nei confronti dell'amministrazione comunale, il cui obiettivo è quello di impedire di funzionare ». E' chiarissimo — ha ribadito la Federazione comunista pisana — che si vorrebbe « privare la città della sua amministrazione, nel tentativo di saldare alla campagna denigratoria e amministrativa che si sta portando avanti ». Con queste parole, il sindaco, prof. Elio Lazzeri, mette il dito sul nodo politico della singolare e sconcertante vicenda che ha portato al rinvio a giudizio, per il presunto rea-

Il Consiglio superiore ha « censurato » un altro pretore

Molti magistrati processati e condannati ingiustamente

Il dottor Ambrosini accusato di aver minato il prestigio delle Istituzioni perché allontanò la polizia da uno spettacolo teatrale - Due giudici toscani incriminati - Procedimento per altri esponenti di « Magistratura democratica »



ROMA: INGORGHI DOPO IL CROLLO Code e ingorghi ai semafori, da parecchi giorni — alla fine delle vacanze estive — il problema del traffico, sempre più congestionato, si è ripresentato ai romani. La situazione, già caotica, si è da qualche giorno aggravata con la chiusura di via del Corso e di via del Babuino, decisa dai vigili del fuoco dopo il crollo di quintali di travertino dalla cupola della chiesa di Santa Maria in Montesanto (in piazza del Popolo) colpita sabato scorso da un fulmine. Nella foto: via del Corso transennata

Riprendono gli attacchi contro i magistrati « rei » di battere le strutture che fanno dell'ordinamento giudiziario italiano uno strumento assolutamente inadeguato a risolvere i gravi problemi che quotidianamente affiorano. I processi che vertici della piramide giudiziaria adottano per colpire questi magistrati impegnati nell'applicazione e nella realizzazione di alcuni provvedimenti di riforma emanati dalla nostra Costituzione sono vari. Il panorama globale è decisamente preoccupante proprio perché ci troviamo di fronte ad un attacco a largo raggio che evidentemente niente ha da spartire con la difesa del prestigio della magistratura. L'ultima condanna di un magistrato democratico è stata pronunciata l'altra notte dal Consiglio superiore della magistratura nei confronti di un pretore torinese, Giugliano Ambrosini. Al giovane magistrato è stata inflitta la « censura » così come era accaduto per il segretario di Magistratura democratica Marco Ramal nell'aprile scorso. Le accuse mosse al pretore torinese si riferivano a tre episodi: per due egli è stato assolto per il terzo è stato, come detto, condannato. Significativo comunque è che per tutti e tre egli è stato posto sotto inchiesta. Nel 1969 Ambrosini aveva partecipato in occasione della cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della corte d'Appello di Torino, ad una manifestazione di controinaugurazione e ad un comizio che si svolse all'ingresso del palazzo di Giustizia. In quell'occasione la polizia intervenne e a spintoni costrinse magistrati e avvocati ad allontanarsi. Ambrosini denunciò un commissario per vio-

lenza privata. Il secondo episodio risale sempre al 1969, mese di ottobre, quando il giudice partecipò con altre decine di magistrati a una manifestazione di protesta, successiva al consolato di Spagna e secondo l'accusa avrebbe lanciato slogan contro il regime franchista. Il terzo episodio (quello per il quale è stato condannato) riguarda invece un intervento del pretore Ambrosini che in occasione di uno spettacolo di Dario Fo riservato ai soci dell'ARCI invitò la polizia che voleva presenziare ad allontanarsi; secondo l'accusa il magistrato avrebbe, con assoluta mancanza di serietà e di buon senso un provvedimento esulante dalla sua competenza. Su questo episodio era stata anche una inchiesta penale che ovviamente si era conclusa con una archiviazione. Il Consiglio superiore non ha ritenuto di seguire questa via. Ma al di là della condanna c'è qualcosa d'altro. Durante il dibattimento davanti all'organo di autogoverno della magistratura torinese, il pretore Ambrosini ha sottolineato con efficacia la natura di questi procedimenti e il loro carattere pretestuoso. Il procedimento a carico di Ambrosini, risulta dagli atti, è stato aperto a seguito di un telegramma inviato dal ministero degli Interni alla corte d'Appello di Torino nel giugno 1973, in seguito allo spettacolo di Dario Fo. La corte aveva poi subito raccolto tutti i documenti con buona pace di tutti i discorsi sull'indipendenza della magistratura. Durante la difesa che un altro magistrato, Federico Governatori, ha pronunciato davanti al Consiglio superiore, è venuto fuori che il clima all'interno della magistratura con il passar del tempo non muta, che la vera norma « etica » è stata fatta a posto, che il pretore vuol difendere non è quella di un non meglio definito « prestigio », ma il conformismo dei giudici. La riprova viene che dagli altri procedimenti aperti in questi giorni o che in questi giorni riprendono il loro iter. Quello contro i giudici Luigi Ferraioli (pretore a Prato) e Antonello Baldi (giudice del tribunale di Siena) accusati di aver partecipato al 122 spettacolo di Dario Fo, è un referendum per il divorzio. Anche in questo caso l'accusa è di aver « tenuto un comportamento tale da compromettere il prestigio dell'ordine giudiziario ». Poi vi è un altro procedimento a carico di due giudici romani, Ottorino Crispi e Mario Bagnone, sotto accusa perché nel 1972 parteciparono ad una manifestazione di contro-inaugurazione dell'anno giudiziario. Intanto a Milano la decisione assurdità e ridicola della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura di assolvere il pretore Romano Canosa, Pietro Federico e Gianfranco Montecitorio perché nelle loro sentenze avrebbero fatto considerazioni socio politiche non essenziali... ed improntate ad ideologie riformiste, ha suscitato una prima assai vivace reazione da parte della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. « In un momento come quello attuale in cui la giustizia italiana è sottoposta a una « incapacità dell'autorità governativa, per la mancanza di un serio indirizzo politico di riforma delle strutture giudiziarie, il fatto che il Consiglio superiore disciplini i pretori fra più attivi per la rigorosa applicazione delle nuove norme processuali ». Il gruppo giustizia del PCI ha denunciato la gravità della decisione del Consiglio superiore: « Riteniamo — si legge nel comunicato — che questa decisione è un insulto a noi soli un'indebita intimidazione nei confronti di tre magistrati che si sono distinti per la capacità di informare la loro attività di informazione allo spirito e alla lettera della Costituzione, ma soprattutto rappresentati un pericolo diversivo nei confronti di un'inchiesta che il consiglio è chiamato ad assolvere ».

Suggerisce l'acquisto di una rivista di destra

Roma: grave iniziativa della « Regione aerea »

L'invito contenuto in un « ordine di servizio » del comandante generale Grazianni - Si tratta di un libello redatto da personaggi amici dei fascisti che contiene falsi ignobili sulla politica del PCI per le Forze armate

« Si porta a conoscenza di tutto il personale dipendente che è in vendita il volume doppio — Anno III, n. 67, marzo-giugno 1974 — della rivista « Politica e strategia », prezzo di lire 2.000. Per il particolare contenuto di vivo interesse per le Forze Armate, coloro che fossero interessati all'acquisto potranno rivolgersi direttamente all'Istituto di studi strategici e per la difesa — Via S. Alessio, 7 — Roma ». Questo il testo di un « ordine di servizio » emanato il 31 agosto scorso dal Comando della II Regione Aerea — che porta la firma del comandante Gen. C. S. Grazianni — di cui siamo venuti in possesso soltanto ora.

« Si porta a conoscenza di tutto il personale dipendente che è in vendita il volume doppio — Anno III, n. 67, marzo-giugno 1974 — della rivista « Politica e strategia », prezzo di lire 2.000. Per il particolare contenuto di vivo interesse per le Forze Armate, coloro che fossero interessati all'acquisto potranno rivolgersi direttamente all'Istituto di studi strategici e per la difesa — Via S. Alessio, 7 — Roma ». Questo il testo di un « ordine di servizio » emanato il 31 agosto scorso dal Comando della II Regione Aerea — che porta la firma del comandante Gen. C. S. Grazianni — di cui siamo venuti in possesso soltanto ora.

Si tratta di una iniziativa grave, che deve essere denunciata. E' infatti insulso che il comando militare solleciti con un « ordine di servizio », l'acquisto e la lettura di una rivista, anche se si occupa delle Forze Armate, redatta da un ristretto gruppo di specialisti, e di cui siamo venuti in possesso soltanto ora. Si tratta di una iniziativa grave, che deve essere denunciata. E' infatti insulso che il comando militare solleciti con un « ordine di servizio », l'acquisto e la lettura di una rivista, anche se si occupa delle Forze Armate, redatta da un ristretto gruppo di specialisti, e di cui siamo venuti in possesso soltanto ora.

La fotocopia dell' « ordine di servizio » con cui il Comando della II Regione Aerea sollecita l'acquisto di una rivista di destra. L'immagine mostra un documento con il titolo « ORDINE DI SERVIZIO » e il contenuto di un invito all'acquisto di una rivista.

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ripreso i suoi lavori per l'impulso del disegno di legge riguardante lo scoppio di poter stabilire un preciso rapporto di complementarità con l'azione esercitata dai gruppi politici di sinistra, rivolta a regolare la struttura, quando tutti sanno che il PCI sta conducendo da tempo una serrata polemica contro le posizioni di questi gruppi anche sui problemi degli istituti militari, definite al convegno di Roma « ridicole, nostalgiche e ottocentesche », impotenti e irresponsabili. Come prendere sul serio una rivista come « Politica e strategia », che arriva addirittura a basificare persino gli atti del consiglio di Stato e del Parlamento? La relazione svolta dal compagno, on. Isacco Nahoum sarebbe stata censurata, quando invece è stata regolarmente pubblicata inalterata alle altre relazioni e agli interventi? Non c'è da meravigliarsi visto che sono promotori all' « Italia e strategia ». Il direttore, Filippo de Torigo, consigliere regionale del Lazio della DC (nella quale si differenzia sempre su posizioni più a destra) è e notoriamente molto amico dei fascisti di

« Si porta a conoscenza di tutto il personale dipendente che è in vendita il volume doppio — Anno III, n. 67, marzo-giugno 1974 — della rivista « Politica e strategia », prezzo di lire 2.000. Per il particolare contenuto di vivo interesse per le Forze Armate, coloro che fossero interessati all'acquisto potranno rivolgersi direttamente all'Istituto di studi strategici e per la difesa — Via S. Alessio, 7 — Roma ». Questo il testo di un « ordine di servizio » emanato il 31 agosto scorso dal Comando della II Regione Aerea — che porta la firma del comandante Gen. C. S. Grazianni — di cui siamo venuti in possesso soltanto ora.

« Si porta a conoscenza di tutto il personale dipendente che è in vendita il volume doppio — Anno III, n. 67, marzo-giugno 1974 — della rivista « Politica e strategia », prezzo di lire 2.000. Per il particolare contenuto di vivo interesse per le Forze Armate, coloro che fossero interessati all'acquisto potranno rivolgersi direttamente all'Istituto di studi strategici e per la difesa — Via S. Alessio, 7 — Roma ». Questo il testo di un « ordine di servizio » emanato il 31 agosto scorso dal Comando della II Regione Aerea — che porta la firma del comandante Gen. C. S. Grazianni — di cui siamo venuti in possesso soltanto ora.

« Si porta a conoscenza di tutto il personale dipendente che è in vendita il volume doppio — Anno III, n. 67, marzo-giugno 1974 — della rivista « Politica e strategia », prezzo di lire 2.000. Per il particolare contenuto di vivo interesse per le Forze Armate, coloro che fossero interessati all'acquisto potranno rivolgersi direttamente all'Istituto di studi strategici e per la difesa — Via S. Alessio, 7 — Roma ». Questo il testo di un « ordine di servizio » emanato il 31 agosto scorso dal Comando della II Regione Aerea — che porta la firma del comandante Gen. C. S. Grazianni — di cui siamo venuti in possesso soltanto ora.

« Si porta a conoscenza di tutto il personale dipendente che è in vendita il volume doppio — Anno III, n. 67, marzo-giugno 1974 — della rivista « Politica e strategia », prezzo di lire 2.000. Per il particolare contenuto di vivo interesse per le Forze Armate, coloro che fossero interessati all'acquisto potranno rivolgersi direttamente all'Istituto di studi strategici e per la difesa — Via S. Alessio, 7 — Roma ». Questo il testo di un « ordine di servizio » emanato il 31 agosto scorso dal Comando della II Regione Aerea — che porta la firma del comandante Gen. C. S. Grazianni — di cui siamo venuti in possesso soltanto ora.

Si tirano le somme della rassegna del mobile a Milano

PREZZI ALLE STELLE AL SALONE: 4 MILIONI PER UN ARREDAMENTO

Le preoccupazioni degli operatori del settore - Le conseguenze della politica dell'abitazione « ad effetto » - Minacce di cassa integrazione per i lavoratori

Dalla nostra redazione MILANO, 25. Guai per tutti, se il salone non « tira ». In 16 padiglioni del quartiere fieristico di Milano — 280.000 mq di cui 98.000 espositivi — è incominciata, con questa drastica previsione, che circolava tra gli stand di circa 2 mila produttori, la più importante manifestazione mercantile italiana dell'arredamento. L'ultima spiaggia dei mobili: qui insomma si decideva la sorte di un settore produttivo che dà lavoro a circa 150 mila addetti disseminati in 22.000 aziende di cui circa l'85% a carattere artigianale. Se i commercianti, nell'arco dei 5 giorni di mostra, non arrivano con un buon numero di ordinazioni, voleva dire che bisognava prepararsi al peggio, cioè ad un pesante ridimensionamento del settore, compresa la rete distributiva che annovera ben 25 mila licenze di commercio.

Il fatto è che i produttori quest'anno sono arrivati in fiera all'appuntamento di fine settembre con i commercianti già col fiato corto, con le scorte in continua ascesa e un calo delle contrattazioni tra maggio e settembre di circa l'8% rispetto allo stesso periodo del 1973. Intanto, qualcuno era già nei guai: le notizie sui richieste di ricorso alla cassa integrazione — non tutte confermate, per l'esattezza — sono circolate fino all'ultimo giorno tra gli espositori del salone. Ma tirando somme si può concludere che la rassegna milanese, facendo i primi consuntivi, l'umore dei mobili è migliorato e anche queste notizie hanno perso rilievo in un bilancio caratterizzato da un discreto numero di commesse, che in fine, dopo la grande paura iniziale, apparivano quasi come una ripresata del mercato. Sono rimaste intatte le preoccupazioni del primo giorno e in particolare quelle riguardanti le reazioni dei consumatori di fronte ai prezzi e nuovi sanciti dal salone: qui i prezzi hanno fatto un balzo del 25-30% andando oltre il « livello di guardia » già raggiunto nella edizione del 1973. Per arrederare una casa (camera da letto, soggiorno, pranzo, cucina e anticamera) con mobili appena appena pregevoli, una coppia di sposini ora deve spendere circa 4 milioni ai quali deve essere aggiunto un altro milione e mezzo per tende, tappeti, elettrodomestici, lampade, ecc. Ma il peggio è che dalla rassegna milanese — una rassegna che fa testo — è emersa una tendenza produttiva e commerciale che nell'arco di qualche anno porterebbe all'eliminazione di ogni mobile economico.

In proposito ci sono due teorie: anche un prodotto « tirato » o addirittura scadente oppure un prodotto di qualità, che nessuno sarebbe disposto a sborsare; il discorso cambia se, anche con un aumento di prezzo, il prodotto si presenta come « bene di rifugio ». L'altra teoria è addirittura peggiore: l'inflazione riduce continuamente il potere d'acquisto delle masse lavoratrici rendendo sempre più insignificante il loro apporto al mercato mobiliare, per cui siamo costretti a produrre solo per le fasce alte dei redditi.

Si tratta di alibi che coprono un vecchio vizio di quei mobili italiani che anche in tempi migliori non hanno mai voluto preoccuparsi del problema della casa, di rispondere, nell'ambito delle loro competenze, alle reali esigenze di massa.

Alfredo Pozzi

Le parti più innovative del ddl riguardano le misure alternative alla detenzione - Carenze della legge

In aula per l'ostruzionismo delle destre

Iniziato alla Camera l'esame della riforma penitenziaria

Le parti più innovative del ddl riguardano le misure alternative alla detenzione - Carenze della legge

Ha avuto inizio ieri nell'aula di Montecitorio il dibattito sulla riforma penitenziaria. Il gruppo giustizia del PCI ha denunciato la gravità della decisione del Consiglio superiore: « Riteniamo — si legge nel comunicato — che questa decisione è un insulto a noi soli un'indebita intimidazione nei confronti di tre magistrati che si sono distinti per la capacità di informare la loro attività di informazione allo spirito e alla lettera della Costituzione, ma soprattutto rappresentati un pericolo diversivo nei confronti di un'inchiesta che il consiglio è chiamato ad assolvere ».

Ancora, è riconosciuto al detenuto il diritto al lavoro, che sarà retribuito con paghe pari a due terzi di quelle sindacali; inoltre sarà disciplinato secondo principi nuovi il contatto del recluso con la società (colloqui, corrispondenze, libri, giornali, ecc.).

Restano tuttavia alcune norme non aggiornate al principio di un'organizzazione del servizio carcerario previsto dalla Costituzione. Infatti, non si è voluto prevedere che le spese di detenzione non siano a carico del condannato, che la paga per il lavoro prestato in carcere sia pari a quella degli altri lavoratori e, soprattutto, non si modifica nulla circa la edilizia penitenziaria e il personale carcerario.

Continuando nel loro atteggiamento di ostruzionismo i fascisti hanno iscritto ben 20 oratori sul disegno di legge e 15 di cui sono iscritti nella discussione generale, il che fa prevedere che questa possa andare per le lunghe.

Il dibattito ieri è stato aperto dal relatore FERRAIOLI (PSI) e da un ministro della giustizia ZAGARI. Già ieri, iscritti a parlare erano ben tre deputati del LOBBINGO BEVERINI, OLIVETTI e PISTINO CICCO) e due fascisti.

Delegazione di studio del PCI partita per la Romania

E' partita per la Romania una delegazione del PCI ospite del CC del PC rumeno, che si reca in quel paese per studiare le esperienze di pianificazione economica e di servizi turistici. La delegazione è composta dai compagni: Ivo Faenzi, deputato di Grosseto e responsabile del gruppo di lavoro Turismo presso la Commissione dei mezzi della direzione del PCI; Edoardo Salzano, architetto, consigliere comunale di Roma; Claudio Buscaglia, consigliere dell'amministrazione IACP di Genova; Costantino Fittante, consigliere regionale della Calabria; Antonio Ventura, consigliere regionale della Puglia; Enzo Ottaviani, assessore regionale all'Urbanistica dell'Umbria; Vittorio Fiorillo, ingegnere, della Federazione del PCI di Napoli; Vello Ortu, geometra, della Federazione del PCI di Cagliari.

UNA INIZIATIVA PROPOSTA DAI COMUNISTI

Varata dal Senato l'indagine conoscitiva sulla Borsa Valori

Avrà inizio il 15 ottobre - Verranno ascoltati anche il ministro del Tesoro e Carli - La discussione in commissione sul disegno di legge per finanziamenti alle piccole e medie imprese, all'artigianato ed alla cooperazione

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ripreso i suoi lavori per l'impulso del disegno di legge riguardante lo scoppio di poter stabilire un preciso rapporto di complementarità con l'azione esercitata dai gruppi politici di sinistra, rivolta a regolare la struttura, quando tutti sanno che il PCI sta conducendo da tempo una serrata polemica contro le posizioni di questi gruppi anche sui problemi degli istituti militari, definite al convegno di Roma « ridicole, nostalgiche e ottocentesche », impotenti e irresponsabili. Come prendere sul serio una rivista come « Politica e strategia », che arriva addirittura a basificare persino gli atti del consiglio di Stato e del Parlamento? La relazione svolta dal compagno, on. Isacco Nahoum sarebbe stata censurata, quando invece è stata regolarmente pubblicata inalterata alle altre relazioni e agli interventi? Non c'è da meravigliarsi visto che sono promotori all' « Italia e strategia ». Il direttore, Filippo de Torigo, consigliere regionale del Lazio della DC (nella quale si differenzia sempre su posizioni più a destra) è e notoriamente molto amico dei fascisti di

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ripreso i suoi lavori per l'impulso del disegno di legge riguardante lo scoppio di poter stabilire un preciso rapporto di complementarità con l'azione esercitata dai gruppi politici di sinistra, rivolta a regolare la struttura, quando tutti sanno che il PCI sta conducendo da tempo una serrata polemica contro le posizioni di questi gruppi anche sui problemi degli istituti militari, definite al convegno di Roma « ridicole, nostalgiche e ottocentesche », impotenti e irresponsabili. Come prendere sul serio una rivista come « Politica e strategia », che arriva addirittura a basificare persino gli atti del consiglio di Stato e del Parlamento? La relazione svolta dal compagno, on. Isacco Nahoum sarebbe stata censurata, quando invece è stata regolarmente pubblicata inalterata alle altre relazioni e agli interventi? Non c'è da meravigliarsi visto che sono promotori all' « Italia e strategia ». Il direttore, Filippo de Torigo, consigliere regionale del Lazio della DC (nella quale si differenzia sempre su posizioni più a destra) è e notoriamente molto amico dei fascisti di

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ripreso i suoi lavori per l'impulso del disegno di legge riguardante lo scoppio di poter stabilire un preciso rapporto di complementarità con l'azione esercitata dai gruppi politici di sinistra, rivolta a regolare la struttura, quando tutti sanno che il PCI sta conducendo da tempo una serrata polemica contro le posizioni di questi gruppi anche sui problemi degli istituti militari, definite al convegno di Roma « ridicole, nostalgiche e ottocentesche », impotenti e irresponsabili. Come prendere sul serio una rivista come « Politica e strategia », che arriva addirittura a basificare persino gli atti del consiglio di Stato e del Parlamento? La relazione svolta dal compagno, on. Isacco Nahoum sarebbe stata censurata, quando invece è stata regolarmente pubblicata inalterata alle altre relazioni e agli interventi? Non c'è da meravigliarsi visto che sono promotori all' « Italia e strategia ». Il direttore, Filippo de Torigo, consigliere regionale del Lazio della DC (nella quale si differenzia sempre su posizioni più a destra) è e notoriamente molto amico dei fascisti di

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ripreso i suoi lavori per l'impulso del disegno di legge riguardante lo scoppio di poter stabilire un preciso rapporto di complementarità con l'azione esercitata dai gruppi politici di sinistra, rivolta a regolare la struttura, quando tutti sanno che il PCI sta conducendo da tempo una serrata polemica contro le posizioni di questi gruppi anche sui problemi degli istituti militari, definite al convegno di Roma « ridicole, nostalgiche e ottocentesche », impotenti e irresponsabili. Come prendere sul serio una rivista come « Politica e strategia », che arriva addirittura a basificare persino gli atti del consiglio di Stato e del Parlamento? La relazione svolta dal compagno, on. Isacco Nahoum sarebbe stata censurata, quando invece è stata regolarmente pubblicata inalterata alle altre relazioni e agli interventi? Non c'è da meravigliarsi visto che sono promotori all' « Italia e strategia ». Il direttore, Filippo de Torigo, consigliere regionale del Lazio della DC (nella quale si differenzia sempre su posizioni più a destra) è e notoriamente molto amico dei fascisti di

Riunito il Comitato ristretto della Camera

Si prepara nuovo testo per la riforma RAI-TV

Dovranno essere unificate in un unico testo le proposte parlamentari e il disegno di legge governativo

Ha tenuto ieri alla Camera la sua prima riunione il Comitato ristretto degli organismi di riforma della RAI, il diritto di rettifica, l'autonomia e la libertà dei giornalisti; 2) regolamentare tutte le questioni relative ai ripetitori e alla tv cavo. A questo riguardo, il ministro delle Poste, Togni, ha dichiarato di essere pronto a presentare la prossima settimana i disegni di legge elaborati dal suo dicastero per l'adeguamento del codice postale, sulla regolamentazione dei ripetitori e della tv cavo.

Nella discussione sono anche intervenuti Manca (PSI), D'Amico (PCI), Fracanzani e Belci (DC). Giovedì prossimo si passa all'esame delle proposte concrete.

Quali sbocchi per la crisi del Centro sperimentale

E' noto che il Centro sperimentale da svariati mesi, versa nel caos. Le ultime notizie...

Ottavo giorno di occupazione Fenice in lotta: incontro del PCI con i lavoratori

L'impegno dei comunisti per una reale riforma del settore illustrato dai compagni Pestalozza e Vianello - Nuovi concerti in programma

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 25

Una delegazione ufficiale del nostro Partito, composta dai compagni Pestalozza...

zioni si trovano attualmente di fronte. Una di tipo conservatore...

Ma i comunisti, ha assicurato Pestalozza, sono più che mai risolti ad affrontare con ogni energia la battaglia...

L'ignavia del governo sotto accusa alla Camera

Il problema della crisi delle attività musicali e degli enti lirici - anche con riferimento alle manifestazioni di lotta...

f. z.

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria e precisamente a Orano, le riprese di un film sul Cile...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

«Peccato che sia una sguadrina» a Vicenza

Dramma elisabettiano in una forma estetizzante

Roberto Guicciardini ha avvolto la tragedia di John Ford in un greve barocchismo che rende difficile la lettura delle intenzioni registiche

Dal nostro inviato

VICENZA, 25.

Con uno spettacolo dimensionalmente opposto alla rigidità di sobrietà stilistica e di sagacia che caratterizza le messinscène del suo regista...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Sequestrato «I santissimi»



Mentre a Bologna si attende con ansia l'esito del secondo processo d'appello nei confronti del figlio di Bernardo Bertolucci...

Il film «I santissimi» è il terzo film di Bertolucci che affronta il tema del sequestro, quella di «spettacolo osceno».

più noto attore Bernard, e narra con linguaggio spreghiatto le disavventure di due giovani...

Nella foto: una immagine dei Santissimi.

«Peccato che sia una sguadrina» a Vicenza

Dramma elisabettiano in una forma estetizzante

Roberto Guicciardini ha avvolto la tragedia di John Ford in un greve barocchismo che rende difficile la lettura delle intenzioni registiche

Dal nostro inviato

VICENZA, 25.

Con uno spettacolo dimensionalmente opposto alla rigidità di sobrietà stilistica e di sagacia che caratterizza le messinscène del suo regista...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Preoccupazioni per la sorte del drammaturgo spagnolo Alfonso Sastre

Alfonso Sastre, uno dei più importanti scrittori di teatro spagnolo viventi, è attualmente ricercato dalla polizia del suo paese...

Alfonso Sastre, del quale è noto l'impegno sociale e politico, ha reso partecipe della propria preoccupante situazione, tra gli altri, la traduzione italiana delle sue opere...

Nella foto: una immagine dei Santissimi.

le prime

Teatro

Le morti

Di Georges Bataille (1897-1962), maestro dell'eroticismo letterario e «mistico ateo» secondo la definizione di Sastre...

Lo spettacolo (quaranta minuti di rappresentazione) è giunto alla Ringhiera, in Trastevere, da una piccola sala parigina.

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

Gli Inti Illimani hanno conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

Gli Inti Illimani sono tornati in Italia, reduci dal Portogallo e da una successiva, trionfale tournée in Gran Bretagna...

Il regista cileno Soto gira in Algeria «Piove su Santiago»

PARIGI, 25. All'inizio del mese prossimo, cominceranno in Algeria...

RAI TV oggi vedremo

TOGLIATTI E' IL MEMORIALE DI YALTA (1° ore 20,40)

Gli ultimi giorni prima della morte di Palmiro Togliatti, scomparso dieci anni fa ad agosto, vengono rievocati nel corso del programma...

BIBLIOTECA DI STUDIO UNO (2° ore 21)

Con il conte di Montecristo ha inizio questa settimana la regia di una trasmissione del '84, Biblioteca di Studio Uno, un programma articolato in otto «numeri unici»...

PAESE MIO (2° ore 22,10)

Il programma inedito curato da Giulio Macchi offre stasera un resoconto della terza conferenza dei sindaci delle maggiori città del mondo...

INCONTRO CON DIONNE WARWICK (1° ore 22,20)

Il compositore Augusto Martelli presenta questo breve special che ha per protagonista la nota cantante afro-americana Dionne Warwick...

programmi

TV nazionale 23,00 Telegiornale 23,15 Oggi al Parlamento

18,15 La TV dei ragazzi 19,15 Telegiornale sport - Cronache Italiane - Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale 20,30 Telegiornale 20,40 Togliatti e il memoriale di Yalta e il memoriale di Yalta

21,45 Musica sull'acqua 22,20 Incontro con Dionne Warwick

17,10 TV secondo 21,00 Biblioteca di Studio Uno

«Il conte di Montecristo» 22,10 Paese mio

Radio 1° 9,45 Canzoni per tutti 10,35 Alla stagione 12,10: Trasmissioni regionali 12,40: Alto gradimento 13,35: Due brave persone 13,50: Come e perché 14: Su di giri 14,30: Trasmissioni regionali 15: Giordani 15,40: Caravati 17,40: Il gioco 18,35: Piccola storia della canzone italiana 19,55: Superstition 21,15: Due brave persone (Ritica) 21,25: Popoff 22,50: L'uomo della notte

Radio 3° Ore 7,55: Trasmissioni speciali 8,30: Concerto di apertura 10,30: La settimana di Rossini 11,40: Il disco in vetrina 12,20: Musicisti italiani d'oggi 13: La musica nei tempi 14,30: Concerto sinfonico. Direttore C.M. Giulini 16,10: Musica composita 17,40: Appuntamento con Nuccio Rotondo 18: Tourjours Paris 18,20: Su il sipario 18,25: Musica leggera 19,10: Teatro pianissimo 19,15: Concerto della sera 20,15: Le serve rite 21,10: Il Giornale del Terzo.

Radio 1° 9,45 Canzoni per tutti 10,35 Alla stagione 12,10: Trasmissioni regionali 12,40: Alto gradimento 13,35: Due brave persone 13,50: Come e perché 14: Su di giri 14,30: Trasmissioni regionali 15: Giordani 15,40: Caravati 17,40: Il gioco 18,35: Piccola storia della canzone italiana 19,55: Superstition 21,15: Due brave persone (Ritica) 21,25: Popoff 22,50: L'uomo della notte

Radio 3° Ore 7,55: Trasmissioni speciali 8,30: Concerto di apertura 10,30: La settimana di Rossini 11,40: Il disco in vetrina 12,20: Musicisti italiani d'oggi 13: La musica nei tempi 14,30: Concerto sinfonico. Direttore C.M. Giulini 16,10: Musica composita 17,40: Appuntamento con Nuccio Rotondo 18: Tourjours Paris 18,20: Su il sipario 18,25: Musica leggera 19,10: Teatro pianissimo 19,15: Concerto della sera 20,15: Le serve rite 21,10: Il Giornale del Terzo.

Radio 1° 9,45 Canzoni per tutti 10,35 Alla stagione 12,10: Trasmissioni regionali 12,40: Alto gradimento 13,35: Due brave persone 13,50: Come e perché 14: Su di giri 14,30: Trasmissioni regionali 15: Giordani 15,40: Caravati 17,40: Il gioco 18,35:

Sul tripartito di minoranza in Campidoglio

Le proposte della DC appoggiate solo dai socialdemocratici

I repubblicani riluttanti mentre i socialisti ribadiscono la proposta di un governo di emergenza

Il fatto che viene richiamato con maggior chiarezza dal punto di gravità raggiunto dalla crisi che ha investito il Campidoglio e Palazzo Valentini è il contrasto tra le arretrate posizioni su cui si è attestata la DC — con l'evidente avallio della segreteria nazionale — e le esigenze di rinnovamento, di « verità e di giustizia », per usare il linguaggio di un convegno dimenticato « convegno » delle grandi masse popolari. Tutte le proposte avanzate dalla democrazia cristiana denunciano nella sostanza una mancata presa di coscienza delle cause reali del fallimento del centro sinistra, al centro delle quali c'è quel modo di gestione, basato sulla lottizzazione del potere subito anche dagli altri partiti della coalizione.

La DC infatti sia sul tema dei contenuti che sul problema ad esso connesso degli schieramenti ha dato risposte del tutto inadeguate. Ha riproposto il centrosinistra, quando il centro sinistra ha ormai esaurito ogni carica, ha puntato (e sta ancora puntando) su un tripartito in puri termini di potere, ed è disposta anche ad un bipartito (accettato dal PSDI, per bocca di Pala), se i repubblicani non accetteranno di partecipare — dopo le dimissioni dell'attuale giunta di cui la città è sempre in attesa — ad una compagnia di minoranza.

Il PRI, a quanto si sa, sarebbe disposto a tale operazione, ma solo a breve termine, mentre la DC vuole un impegno più vasto. Questo è stato il problema centrale dell'incontro DC - PRI avvenuto l'altra sera e conclusosi, a quanto si dice, in modo alquanto freddo.

Sulla posizione che assumerà il PRI si hanno versioni contrastanti. Di ufficiale ieri si è avuta solo una dichiarazione rilasciata dall'on. Mammì a Paese Sera nella quale si afferma che gli organi repubblicani non hanno ancora deciso nulla anche perché il problema non è quello di restare o uscire da una maggioranza ormai insistente (un giornale ha parlato infatti di dimissioni) ma, se mai, « se si debba entrare o star fuori da una eventuale coalizione di minoranza ». E' un nodo che, per Mammì, va risolto « alla luce delle possibilità concrete che quella eventuale minoranza avrà di operare nell'interesse della città tenendo conto delle disponibilità e degli impegni che i vari partiti manifesteranno ».

Intanto le posizioni su cui attualmente si attesta la DC sono state oggetto di un attacco da parte dell'Avanti! il quale ha scritto che la DC « tenta sotto la bandiera della strumentale difesa del consiglio comunale di eludere scelte politiche precise ». Il quotidiano del PSI ritorna sulla proposta lanciata da Palleschi di un governo di emergenza per la città rilevando che su tale questione la DC non ha risposto. « E' il quadro politico delle volontà politiche che deve mutare — questa è la conclusione socialista — facendo registrare un salto di qualità ». La posizione di contrasto anche con la volontà che sta scaturendo dagli stessi consigli di circoscrizione. Quella della XIV, ad esempio, ha votato un documento in cui si chiede che siano superati « i limiti della passata gestione di centro sinistra » e che gli interessi delle classi lavoratrici siano garantiti « attraverso nuovi rapporti fra le forze politiche democratiche popolari ed antifasciste » contro « ogni logica clientelare » con un programma di emergenza. Tutti i consiglieri circoscrizionali presenti, tranne quattro che si sono astenuti, hanno votato a favore.

Oggi intanto si riuniranno il comitato federale e la commissione di controllo del PCI. La riunione proseguirà domani avendo al centro gli impegni di lotta per un mutamento di indirizzi nella città e nel paese. Relatore sarà il compagno Luigi Petroselli.

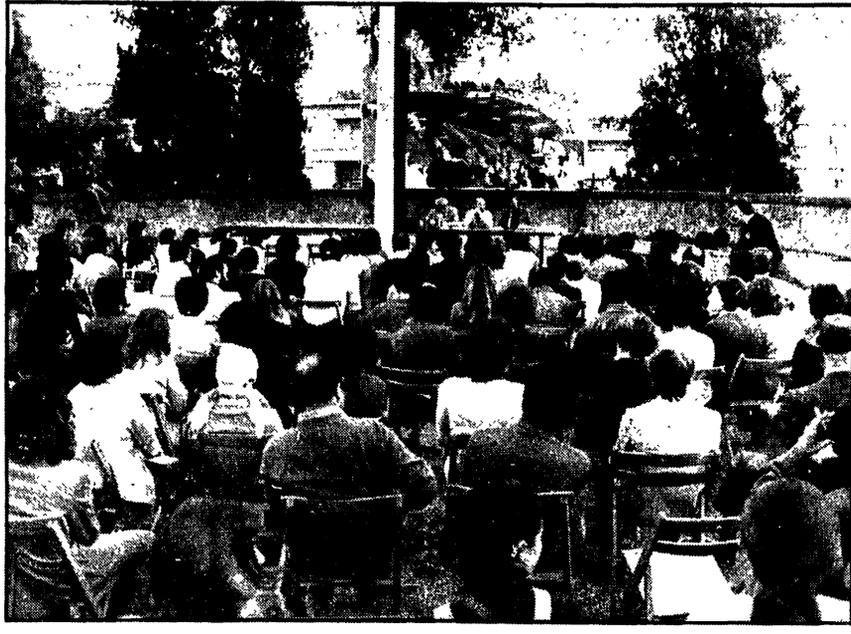
L'esigenza fondamentale, al momento attuale, appare quella di tagliare corto con questa fase di stallo e passare ad un confronto nelle assemblee e nella città sui contenuti e sugli schieramenti avendo ben presenti i grossi problemi della città e la necessità per affrontarli e avviarli a soluzione come si sottolineava nella lettera del PCI al sindaco — di mutamenti politici profondi. Il confronto dovrà anche verificare fino in fondo la qualità reale delle novità politiche emerse in questi ultimi giorni nelle componenti del PSI.

Interrogazione comunista alla Camera sull'università

Concrete e rapide iniziative per risolvere il problema dell'università sono state sollecitate dai parlamentari comunisti Giannantonio, Vetere, Fioriello, Pochetti, Anna Maria Cial, Carla Capponi e Trombadori in una interrogazione presentata ieri alla Camera al ministro della pubblica Istruzione. I deputati del PCI, ricordando la piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali, hanno sottolineato i gravissimi ritardi nell'attuazione di leggi già approvate in Parlamento, gli annessi ritardi nel pagamento degli arretrati nella ricostruzione delle cattedre, nell'espansione dell'organico e nella definizione delle manufatti.

Proprio per la gravità della situazione è necessario un immediato intervento presso il rettore e le autorità accademiche per trovare una possibile soluzione della vertenza che riguarda anche la creazione di servizi sociali per il personale dell'ateneo e la partecipazione dei lavoratori alla gestione degli istituti. La necessità e l'urgenza di intervenire, è detto nell'interrogazione, sono dettate, oltre che dal grave stato dell'ateneo, dalle condizioni di profondo e giustificato malcontento dei lavoratori, dalle tensioni che esistono all'università e dalle reticenze e incomprensioni delle autorità accademiche.

Realizzare questo complesso — così arti-



Il pubblico che ieri sera ha preso parte al dibattito sulla scuola nella festa di parco Nemorense

Al Gianicolo il 2° festival della zona Ovest

La seconda festa della zona ovest si apre oggi al GIANICOLO alle 18. Dibattiti politici e culturali, spettacoli e giochi si dipaneranno lungo i quattro giorni del festival, che si concluderà domenica con il comizio del compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana del PCI.

Dopo la proiezione, alle 18, del film « I giorni di Brescia » — accompagnato da un dibattito sull'inchiesta della Regione Lazio sul neofascismo — seguirà il film « Venceremo ». Quindi, alle 20,30, uno spettacolo con il Duo di Pindara e alle 22 il Balletto del Teatro dell'Opera.

Al PARCO NEMORENSE il villaggio della festa della zona est, dopo l'inaugurazione dell'altro giorno, sta entrando nel vivo delle iniziative, molteplici, programmate lungo l'arco di sei giorni, fino a domenica (giornata conclusiva).

A ridosso del « villaggio dei ragazzi », la struttura a cerchio del « teatro » costituisce il centro attorno a cui gravitano e tendono tutti gli altri « percorsi », le mostre politiche e di arte, gli stands dedicati al dibattito all'informazione. Realizzare questo complesso — così arti-

colato e ricco di iniziative — è costato ai compagni, alle ragazze, ai giovani dell'organizzazione del partito della zona uno sforzo di notevoli proporzioni. Uno sforzo accentratore, forse, inizialmente dal tipo di realtà sociale che presentano i quartieri circostanti, per molti versi chiusa e diffidente verso una proposta politica e culturale nuova e « coinvolgente » come può appunto essere un festival dell'Unità.

Alle difficoltà di attuazione di un simile complesso ha comunque supplito l'impegno delle sezioni del partito (Nomentano, Ludovico, Parioli, Salaria, Vesuvio e poi ancora Italia, Portonaccio, Pietralata e numerose altre ancora), nonché di altre organizzazioni — come l'intercellula comunista dei cuochi e dei dipendenti dei grandi alberghi che gestiscono i servizi di ristorazione — e di tanti simpatizzanti. Basti ricordare la mostra d'arte, frutto delle donazioni — oltre sessanta dipinti e serigrafie — di tanti e famosi pittori, da Levi a Calabritto, da Attardi, Berto, Treccani a Enrico Giannantonio.

E veniamo ora alle iniziative dei prossimi giorni. Oggi — dopo il dibattito sulla scuola e i decreti delegati svoltosi ieri, cui ha fatto seguito uno spettacolo teatrale — si terrà alle 18, con la partecipazione del compagno Luigi Arata, il dibattito « Da San Basilio l'esigenza di un nuovo governo della città »; alle 20 ci sarà uno spettacolo di poesie e canzoni di Brecht, recitate e cantate da Marisa Fabbrì e Adriana Martino; alle ore 21 il Gruppo Lavoro Teatrale presenterà « L'imbarazzante situazione della signora e del signor C.M. ».

Prosegue intanto la festa della sezione di CINECITTA'. Alle 17 suonerà oggi il complesso « La Ruota del Carro »; alle 18 sarà celebrato il decimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti, con una conferenza-dibattito sul tema « Il pensiero e l'azione di Togliatti nella rivoluzione antifascista italiana » (interverrà il compagno Renzo Trivelli del CC); alle 20,30 seguirà la proiezione del documentario « L'Italia con Togliatti »; alle 21 saranno eseguite da « Folk 3 » canzoni di lotta antifascista e alle 22 canterà Francesco De Gregori.

Si aprono infine oggi altre cinque feste di sezione: a QUARTICCIUOLO TUSCOLANO, TORIGNATTARA, TORRE MAURA e FIANCO.

La coppia è stata condotta nel carcere di Rebibbia, dove dovrà attendere di essere giudicata in base alla legge del 15 settembre 1940 per i reati di contrabbando e traffico illecito di pietre preziose.

Gli inquirenti hanno accertato che i due contrabbandieri partecipavano ad un vasto traffico a livello internazionale. Le tappe del loro viaggio erano Londra, Parigi, Amsterdam, Bruxelles, ed anche capitali di paesi dell'estremo oriente.

Prima di entrare in Italia la coppia era stata ad Hong Kong, dove — a quanto pare — avrebbe acquistato la partita di « gioie » che è stata sequestrata ieri. I preziosi bagaglio contrabbandieri hanno varcato la frontiera italiana, con un espediente che è ancora sconosciuto.

Nell'arco di questi undici giorni trascorsi nel nostro Paese l'israeliano e l'egiziana si sono fermati a Milano e a Torino. In questi capoluoghi avrebbero preso contatto con grossi commercianti di preziosi vendendo merce per centinaia di milioni. Cinque giorni fa, infine, i due hanno preso alloggio in un lussuoso hotel della capitale, e poi — con ogni probabilità — hanno incominciato a prendere contatti con gioiellieri disposti a trattare la merce di contrabbando.

Una coppia di contrabbandieri stranieri Arrestati in un hotel con un miliardo di pietre preziose

La cattura dopo alcuni mesi di indagini dei carabinieri su un vasto traffico di gioielli i due, dodici giorni fa hanno varcato la frontiera italiana, provenienti da Hong Kong

Una coppia di contrabbandieri stranieri, trovata in possesso di brillanti, zaffiri, smeraldi ed altre pietre preziose per oltre un miliardo di lire, è stata arrestata ieri dai carabinieri nella stanza di un lussuoso albergo della città. I due, Isaac Nataniel, israeliano, di 47 anni, ed Hanna Blattner, egiziana, di 27 anni, secondo gli inquirenti sarebbero i protagonisti di un vastissimo traffico di preziosi a livello internazionale. Entrati in Italia dodici giorni fa, i due avevano già fatto tappa a Milano e a Torino, dove avrebbero smerciato gioielli per centinaia di milioni. I carabinieri della Legione Roma, diretta dal colonnello Siracusano, hanno individuato i due stranieri dopo mesi di indagini tra i gioiellieri e gli ambienti della malavita. Dopo questa conclusione dell'operazione, però, resta da chiarire un grosso interrogativo: come è passata dalla frontiera tutta questa merce?

Le indagini dei militari sono incompiute alcuni mesi fa, quando è stato accertato che parecchie ditte della capitale acquistavano grosse partite di preziosi che non figuravano nei registri di carico e scarico, e che dopo l'entrata in vigore dell'IVA, tutti i commercianti devono tenere regolarmente aggiornati. La merce quindi, si presumeva che fosse di contrabbando.

Dopo una serie di ricerche e accertamenti compiuti presso gioiellieri, nonché negli ambienti della malavita, i carabinieri sono riusciti ad individuare Isaac Nataniel. Con un ordine di cattura e di perquisizione del sostituto procuratore della Repubblica Cannata, ieri mattina i carabinieri sono entrati nella camera dell'hotel « President » — in via Emanuele Filiberto, vicino alla stazione ferroviaria — dove alloggiava insieme con Hanna Blattner, cittadina del Cairo. Alla vista dei militari i due hanno recitato la parte di innocenti turisti che non riuscivano a capire cosa stava loro accadendo, ma la situazione è cambiata quando è incominciata la perquisizione. In un armadio, nascosti tra i bagagli della coppia i carabinieri hanno trovato una scatola di cartone contenente diamanti, zaffiri, smeraldi, rubini ed altre pietre preziose tagliate con arte. Il tutto per un valore che è stato calcolato superiore ad un miliardo di lire.

La coppia è stata condotta nel carcere di Rebibbia, dove dovrà attendere di essere giudicata in base alla legge del 15 settembre 1940 per i reati di contrabbando e traffico illecito di pietre preziose.

Gli inquirenti hanno accertato che i due contrabbandieri partecipavano ad un vasto traffico a livello internazionale. Le tappe del loro viaggio erano Londra, Parigi, Amsterdam, Bruxelles, ed anche capitali di paesi dell'estremo oriente.

Prima di entrare in Italia la coppia era stata ad Hong Kong, dove — a quanto pare — avrebbe acquistato la partita di « gioie » che è stata sequestrata ieri. I preziosi bagaglio contrabbandieri hanno varcato la frontiera italiana, con un espediente che è ancora sconosciuto.

Nell'arco di questi undici giorni trascorsi nel nostro Paese l'israeliano e l'egiziana si sono fermati a Milano e a Torino. In questi capoluoghi avrebbero preso contatto con grossi commercianti di preziosi vendendo merce per centinaia di milioni. Cinque giorni fa, infine, i due hanno preso alloggio in un lussuoso hotel della capitale, e poi — con ogni probabilità — hanno incominciato a prendere contatti con gioiellieri disposti a trattare la merce di contrabbando.

Si svolgerà oggi contro l'atteggiamento provocatorio e le minacce dell'azienda

RCA: assemblea con le forze democratiche

Solidarietà attorno alla tenda dei lavoratori della Philips - Quindici licenziamenti alle IRME - Primo successo dei dipendenti dell'ICAR - La ditta condannata a pagare 24 milioni sottratti a 11 operai



I senzatetto che si sono recati in delegazione alla Regione

Una delegazione ieri mattina alla sede di via della Pisana

I baraccati manifestano alla Regione per la casa

Le famiglie, accompagnate dai compagni Gerindi e Fileni del SUNIA e dal consigliere comunista Morelli, ricevute dal presidente della giunta

Oltre trecento famiglie di baraccati di Castel Boverano e di senzatetto di S. Basilio si sono recati ieri mattina in delegazione alla Regione, in via della Pisana, per chiedere la immediata attuazione delle misure di emergenza per la casa e la nomina dei rappresentanti nel Consiglio regionale nel comitato d'assegnazione. Il presidente della giunta, Santini, ha assicurato che quello della casa è il primo punto all'ordine del giorno dei lavori della seduta di domani.

La delegazione, che era guidata dai compagni Gerindi e Fileni, del SUNIA, e Morelli, consigliere regionale del PCI, ha chiesto anche al presidente Santini un'opera di pressione nei confronti del Comune perché acceleri i tempi per i 2000 alloggi previsti dall'emergenza. Sempre per il reperimento e l'assegnazione delle case, Santini si recerà al Campidoglio una delegazione delle 660 famiglie sistemate nelle pensioni; contemporaneamente una rappresentanza di parlamentari e consiglieri del PCI e di dirigenti del SUNIA andrà dal ministro per le Regioni Toros per sollecitare la firma della legge regionale.

vita di partito

Si riunisce oggi il CF e la CFC

Il CF e la CFC sono convocati in sede oggi e domani alle ore 18 precise. All'ordine del giorno: iniziativa politica e lotta unitaria e di massa sul terreno economico e delle grandi questioni sociali, contro l'attacco al tenore di vita dei lavoratori, per uscire dalla crisi del governo di Roma e del Paese con nuovi indirizzi e nuovi metodi di governo. Relatore il segretario della Federazione, compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione.

Uno spettacolo per bambini

L'angolo della fantasia al parco Nemorense

I bambini troveranno al parco Nemorense, nel corso delle giornate del festival, uno spazio interamente dedicato a loro. Tutti i giorni dalle 17 alle 19, il collettivo « G » presenterà alcune esperienze di teatro didattico, già realizzate e rappresentate in alcune scuole, piazze e teatri.

Gli animatori del collettivo (attori, cantanti, musicisti, insegnanti, pittori, psicologi) giorno per giorno propongono argomenti diversi: la fantasia nel mondo delle macchine; le fiabe medioevali (cappuccetto rosso) e le fiabe moderne; come si costruisce una fiaba con 10 parole; l'educazione di ieri e di oggi. Ogni spettacolo, e il successivo dibattito, verranno registrati.

Preannunciata dagli amministratori dei nosocomi del Lazio

Minacciata la sospensione dei ricoveri negli ospedali

La sospensione dei ricoveri e la forzosa dimissione degli infermi ricoverati negli ospedali del Lazio è stata preannunciata ieri dalla assemblea degli amministratori degli ospedali della regione. Al termine della riunione, infatti, è stato inviato un telegramma a tutte le competenti autorità interessate nel quale viene preannunciata tale sospensione in quanto è stata constatata « la grave e progressiva — rileva il telegramma — deficitaria situazione di cassa di tutti gli ospedali della regione ». Come i dirigenti degli istituti hanno cessato, fin dal momento dell'annuncio del decreto governativo (che dovrebbe assicurare agli ospedali 2.700 miliardi) di corrispondere alle amministrazioni dei nosocomi anche i modesti accenti che zi-

Contro le azioni antisindacali di una società

Fermo domani il lavoro in 7 grandi immobiliari

Chiesta la attuazione di un piano per l'edilizia - Le organizzazioni sindacali apriranno vertenze aziendali

Dibattito alla sala Borromini sul tema dei decreti delegati

La lega laziale per le autonomie e i poteri locali ha indetto per martedì 1 ottobre (alle ore 16) un dibattito pubblico sul tema « Decreti delegati sulla scuola ed enti locali. Il potere dei cittadini nella gestione della scuola ». Il dibattito si terrà presso la sala Borromini in piazza S. Andrea della Valle, e sarà moderato dall'on. Giorgio de Sabbata, segretario nazionale della lega. Nel corso dell'incontro sarà presentato il volume sui decreti delegati edito dalla lega.

Situazione tesa nell'ospedale

Interviene la PS nel Policlinico

Da venerdì era occupato un locale - Chi ha chiesto l'intervento della polizia?

Una situazione di tensione si è nuovamente creata all'interno del Policlinico. Azioni esasperate vengono messe in atto da gruppi isolati, che contribuiscono a rendere difficile la vita all'interno dell'ospedale per i pazienti e gli stessi lavoratori.

Uno dei problemi esistenti è quello dell'asilo nido per i figli dei lavoratori dell'ospedale, che oltre ad essere stato dichiarato inagibile dal medico provinciale, è insufficiente per il numero dei bambini che lo frequentano. Nei giorni scorsi la CGIL aveva raggiunto un accordo con la direzione sanitaria affinché i figli dei lavoratori fossero temporaneamente ospitati in un locale degli uffici, in attesa di una migliore sistemazione.

Venerdì scorso alcune madri hanno occupato, il locale ormai già concesso con l'accordo. Ieri alle 13 il dirigente del commissariato di via dei Villini, si è incontrato con il direttore sanitario del Policlinico, il professor Tripodi. Nel corso del colloquio è stata discussa la « occupazione » che, tuttavia, procedeva senza disordini.

Poi, improvvisamente, alle 14,30 cinque funzionari della polizia femminile e tre della questura sono entrati nel locale dove si trovavano i bambini e solo poche mamme. Dall'intervento della polizia che coincide con l'ora in cui i lavoratori staccano dal lavoro, è nata una accesa discussione: i funzionari infatti hanno cominciato a trasportare fuori della stanza i lettini, impedendo a chiunque di entrare o uscire. Dalla discussione si è passati a vie di fatto: due donne, Anna Lucchetti e Michela Del Casale, e una bambina sono state medicate al pronto soccorso dell'ospedale stesso. Chi e perché ha provocato, improvvisamente, l'intervento della polizia? Lo stesso direttore sanitario ha negato che sia stato richiesto dalla direzione o da altri organi dell'ospedale.

ROMA - EUR PALAZZO DEI CONGRESSI 16-21 ottobre 1974

Floritalia '74 3° Mostra di fiori e piante nell'arredamento della casa e del giardino

Segreteria Organizzativa: A. Piazza Scipione Ammirato Tel. 78 61 92 - 00179 ROMA

Non per tutti l'anno scolastico avrà inizio il 1° ottobre

Appena 500 aule in più per la scuola e la maggior parte pronte a dicembre

Pesantemente compromesso dalla carenza di strutture il normale svolgimento delle lezioni - Doppi e tripli turni - A causa della mancanza di locali respinte le iscrizioni in alcuni istituti - Denunciate dai sindacati le richieste di tasse extra - Ridicolo manifesto del PSDI

Dopo il tonfo dell'anno scorso, quando il Comune riuscì ad allestire appena 200 aule nuove, la grave situazione dell'edilizia scolastica non ha certo consentito a tutti gli scolari di frequentare le aule, sensibili miglioramenti. Finora, infatti, sono state consegnate soltanto 89 aule (68 delle quali destinate alle elementari, 23 alle medie e le rimanenti 8, mobili, probabilmente alla materna).

LE AULE ALLESTITE DAL COMUNE NEL '74					
GIA' CONSEGNATE	Aule		DA CONSEGNARE ENTRO DICEMBRE		
	Elementari	Importo			
Elementari	68	1.135.119.230	Elementari	150	1.808.171.406
Medie	23	375.938.903	Medie	46	1.324.841.497
Mobili	8	221.400.000	Mobili	270	7.087.360.000
Totale	99	1.732.458.433	Totale	446	10.130.373.003

N. B. - Le scuole elementari già consegnate si trovano in via Maria Nicolai, via Casilina (Borghesiana) e via del Faro (Fiumicino) mentre le aule di scuola media sono situate in via Pelletiera (Casalotti). Le elementari disponibili entro dicembre 1974 sono in via Val di Maira, via Monami, via Chiovenda, via Belloni, via delle Baleniere (Ostia), via dei Mitili (Fiumicino) e via Mostacciano; le scuole medie si trovano invece in via Appia Pignatelli e in via Monticchiari (Labaro). Nel complesso, le aule approntate — o da approntare — rappresentano appena il 50% del fabbisogno annuale determinato dall'incremento della popolazione scolastica e dalla sostituzione delle strutture più vecchie. Ad esse occorre aggiungere le 30 aule affittate dal Comune ad Ostia e le 7 a Casal Palocco. Altre proposte di affitto attendono di essere approvate.

grave decisione, gli alunni saranno costretti a cambiare indirizzo di studi. A Roma infatti non esistono altri istituti del genere. Un'analoga situazione si è verificata al «Bernini», uno dei più grossi istituti tecnici della città. E l'elenco, purtroppo, potrebbe allungarsi con facilità.

Di fronte a questa situazione di carenze e di difficoltà talvolta quasi insuperabili, quanto meno ridicolo è il

vanto con cui il PSDI va reclamizzando sui muri della città l'attività del suo assessore all'edilizia scolastica. I socialdemocratici si attribuiscono tra l'altro il merito dell'acquisizione delle aule mobili, che da strutture di emergenza diventano, sul loro manifesto, «strumenti per una didattica nuova e democratica»: ma stia tranquillo, assessore Martini, i «meriti» che ha acquisito agli occhi degli studenti romani non glieli invidia certo nessuno.



Passavano la serata giocando decine di milioni a poker e altri giochi d'azzardo

Bisca riservata solo a signore «bene»

Quando la polizia ha fatto irruzione, sul tavolo verde c'erano fiches per 30 milioni - Tra le clienti le mogli di industriali, noti e facoltosi professionisti, alti ufficiali - La sala da gioco clandestina in un appartamento di via Conca d'Oro - Denunciati il croupier e la padrona di casa

Sul grande tavolo verde «fiches» per 30 milioni e attorno, tutte intente a giocare, oltre quaranta signore (alcune molto giovani) della «Roma bene», mogli di industriali, noti professionisti, alti ufficiali, insomma il fior fiore dell'«alta società», tutta gente con un pingue conto in banca. In piedi, il croupier, il palermitano Salvatore Saggio, 55 anni, in realtà un pregiudicato con un curriculum piuttosto nutrito (truffa, falso, assegni a vuoto, furto e gioco d'azzardo). Questo il quadro che si è presentato agli occhi degli agenti di polizia che, la scorsa notte, hanno fatto irruzione in una bisca clandestina per sole donne, nascosta in un appartamento al quarto piano di via Conca d'Oro, 300 (Monte Sacro).



Il palazzo di via Conca d'Oro dove al quarto piano era stata organizzata la bisca

Due arresti dopo un lungo inseguimento

Sorpresi dalla polizia rapinatori alle poste

Tre rapinatori sono stati sorpresi da una pattuglia della polizia un attimo prima che fare irruzione in un ufficio postale della Rustica, e sono balzati sulla «125» con cui erano giunti per impegnarsi in una precipitosa fuga. C'è stato il consueto inseguimento, a cui hanno partecipato una decina di «volanti». Infine i banditi sono fuggiti a piedi, sempre inseguiti dai poliziotti scesi dalle «pante». Dopo una lunga battuta la polizia ha arrestato due giovani che sarebbero stati riconosciuti per quelli che hanno partecipato alla tentata rapina. I due, Paolo De Santis, di 21 anni, e Vincenzo Alfonsi, di 24, sono stati rinchiusi nel carcere di Rebibbia in attesa di giudizio. Tutto è incominciato alle 14 di ieri in via Venturini, dove

Sprechi e sacrifici

Prima il costruttore Cattagione che perde al casinò di Montecarlo la metà di un miliardo e mezzo, poi il miliardario Ambrosio con la favolosa festa nella sua villa di Portofino, l'acquista per un milione e mezzo, il più dispendioso per «spesuccie» di riadattamento. Adesso la bisca nella quale signore della aristocrazia e della «café society» non solo perdono fino di quattrini senza batter ciglio, così, per passare una serata «diversa dal solito», se provano il «brivido» del gioco d'azzardo.

La faccenda andava avanti da diverso tempo. A metterla in piedi era stata Marianna, in un appartamento al quarto piano di via Conca d'Oro, 300 (Monte Sacro). «Siamo tra amici, stiamo facendo soltanto una partita di carte tra noi», ha balbettato il croupier, ma come scusa era un po' debole, proprio non reggeva. E infatti sia lui che la padrona di casa, Marianna, 50 anni, la stessa che aveva organizzato il «giro», sono stati denunciati per gioco d'azzardo aggravato. Le otto donne, delle quali la polizia non ha voluto rivelare l'identità, se la sono cavata con una semplice diffida. Una di esse sarebbe la moglie di un ammiraglio della Marina. Le altre sarebbero le consorti di personaggi molto in vista nella capitale.

Indetta per il 1° ottobre la manifestazione per difendere la produzione

Le iniziative dei viticoltori nel Lazio in preparazione dell'incontro nazionale

Oggi l'assessore regionale all'agricoltura si incontra con i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori di vino - Assemblee domani ad Olevano e a Genzano

piccola cronaca

Culla
La casa dei compagni Franca e Lino Ferrante è stata allestita dalla nascita di un bel bambino al quale è stato dato il nome di Fabio. Ai genitori e ai neonati gli auguri affettuosi del compagno della sezione di San Lorenzo e dell'Unità.

Lutti
È deceduto nei giorni scorsi il compagno Ulderico Gregori, anziano militante antifascista e del 1944 iscritto al Pci. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla clinica «San Vincenzo», in via Casella Mattei. Ai familiari giungano le condoglianze della sezione Garbatella dell'Unità.

Diffida
Il compagno Antonio Mori ha denunciato il 16 settembre 1974 n. 566552. La presente vale anche come diffida.

Ricerca testimoni
Chi è in grado di dare notizie dell'incidente avvenuto il 16 giugno scorso fra un Volkswagen e una Fiat 500 alle circoscrizioni

Schermi e ribalte

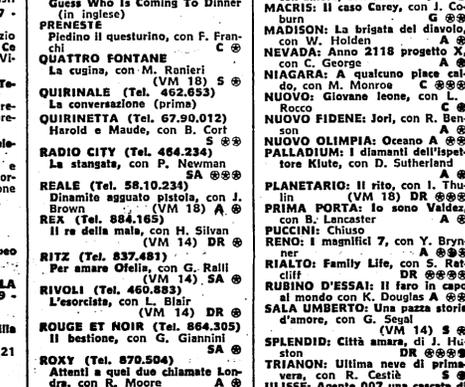
PROSA - RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Ritr. 82 - Tel. 456711) Sissara alle 21,30 Teatro «La Scuderia» di Bari presenta: Nadia Vasil in «La morte di George Batelle» (Novità). **BEAT 72** (Via G. Belli 72 - Tel. 459595) Domani alle 21,30 prima rappresentazione della commedia con musiche di Trappola per la «Jenna» di G. Crivello. Con Renato Zamengo, Guerrino Crivello. Musiche originali al pianoforte di Carlo Negroni. **BERNINI** (Piazza G.L. Bernini, 22) Alle 21 rassegna di prosa del Teatro delle Quattro Torioni. «Oggi ieri e domani spettacolo pazzo» due tempi senza capo e coda di Gianni Orlino. **CONTRASTO** (Via E. Levio, 25) Alle 18 e alle 21 «Il grande lavoro» di Marilena con F. Miletta e M.R. Ruffini. **DELLE MUSE** (Via Fori, 43 - Tel. 862948) Alle 21 «Il diavolo custode» di A.M. Tucci, con T. Sciarra, P. Paoloni, T. Fusato, M. Bonini Oia Vasil in «La morte di George Batelle» (Novità). **ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462.116) Alle 21 «Bohème» di G. Puccini. **FOLKSTUDIO** (Via Gaetano Sacchi, 13 - Tel. 83.374) Alle 22 serata happening con la partecipazione di numerosi ospiti. **LA COMUNITA'** (Via Salaria, 100 - Tel. 58.17413) Alle 22 la Comunità Teatrale Italiana presenta «Allegro cantabile» di G. T. Sciarra, con A. Padua, L. Venanzini, G. Sape, C. Carotenuto. Musiche di G. T. Sciarra. **PORTA PORTUENSE** (Via Bellini 7 - Tel. 5810342) Alle 21,30 «Bellante Ramau» di M.T. Albani con C. Altieri e F. Facini. Grande successo. **SPAZIO UNO** (Vicolo del Panerale, 1 - Tel. 48107) Alle 21,30 la Coop. «L'Iperbole» presenta «La dodicesima notte» di W. Shakespeare. Regia di Marco Giugiaro. Musiche di Azis. **TOINONDA** (V. Acquasparta 16 - Tel. 657208) Alle 21,30 la San Carlo di Roma presenta «Sorelle d'Italia» scritta da R. Schicchi Reim con Gino Cerna, Federico Wirne, Giancarlo Bison, Nicola D'Ermo. Al piano Riccardo Filippini. **VILLAGGIO ORIENTALE** (Lunera via delle Tre Fontane EUR - Tel. 591080) Oggi alle 21 il clown Tata di Ovada presenta «Circo boom» con la partecipazione dei piccoli spettatori.

EUROPA (Tel. 865.736) L'Albero delle foglie rosse, con R. Costa. **FIAMMA** (Tel. 47.51.100) L'Arrivata, con A. Deion DR. **FIAMMETTA** (Tel. 470.484) The exorcist (In originale). **GALLERIA** (Tel. 478.267) Il portiere ribelle, con D. B. G. **GIARDINO** (Tel. 494.940) La mano nera, con M. Placido. **GIOIELLO** (Tel. 852.140) G. La signora gioca bene a scopa? con C. Giuffrè (VM 18) SA. **GREGORY** (Via Gregorio VII, 186 Tel. 63.80.600) L'Albero dalle foglie rosse, con R. Costa. **HOLDAY** (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Le farò da padre (prima). **KILIMO** (Via Testolano, 3 - Telefono 83.19.551) Il viaggio fantastico di Simbad con J.P. Law (VM 18) DR. **LABARO** (Tel. 478.267) Carambola, con P. Smith SA. **LE GINESTRE** L'Esclusa, con P. Newman. **LUXOR** Ultimatum alla polizia, con M. Placido (VM 14) DR. **MAESTRO** (Tel. 786.086) L'Esclusa, con L. Blair. **MAESTRO** (VM 14) DR. **MAESTRO** (VM 14) DR. **MERCURY** Quella notte in casa Coogan, con J. Crane DR. **METRO DRIVE-IN** (T. 60.90.243) La governante, con M. Brochard (VM 18) DR. **METROPOLITAN** (Tel. 689.400) L'Esclusa, con P. Newman (VM 14) DR. **MIGNON D'ESSAI** (T. 869.493) Tattilo Wit ludra tol, con D. K. Scina (VM 14) DR. **MODERNITA'** (Tel. 460.285) Il giudice e la minorenne, con C. Avram (VM 18) DR. **MODERNO** (Tel. 460.285) Attenzi a quel due chiamato Londra, con R. Moore (VM 14) SA. **NEU YORK** (Tel. 780.271) Per amara Orlia, con G. Ralli (VM 14) SA. **NUOVO FLORIDA** Prossima apertura. **NUOVO STAR** (Via Michele Amari, 14 - Tel. 478.267) Slavsky il grande truffatore, con J.P. Belmonte DR. **OLIMPO** (Tel. 395.618) Il re della mala, con H. Silvan (VM 14) DR. **PALAZZO** (Tel. 49.56.831) Il cittadino di ribelle, con F. Nero (VM 14) DR. **PARIS** (Tel. 754.368) Il cittadino di ribelle, con F. Nero (VM 14) DR. **PAQUINO** (Tel. 503.622) Giochi Wit. Coming To Dinner (in inglese). **PRENESTE** Piedino il questurino, con F. Francini (VM 14) DR. **QUATTRO FONTANE** La cucina, con M. Ronieri (VM 18) SA. **QUIRINALE** (Tel. 462.653) La conversazione (prima). **QUIRINETTA** (Tel. 67.90.012) Harold e Maude, con B. Corti (VM 14) DR. **RADIO CITY** (Tel. 464.234) La stangata, con P. Newman (VM 14) DR. **REALE** (Tel. 58.10.234) Dinamite agguato pistola, con J. Brown (VM 18) SA. **REX** (Tel. 884.165) Il re della mala, con H. Silvan (VM 14) DR. **RITZ** (Tel. 837.481) Per amara Orlia, con G. Ralli (VM 14) SA. **RIVOLI** (Tel. 483.498) L'Esclusa, con L. Blair (VM 14) DR. **ROUGE ET NOIR** (Tel. 864.305) Il bestione, con G. Giannini (VM 14) DR. **ROXY** (Tel. 870.504) Attenzi a quel due chiamato Londra, con R. Moore (VM 14) SA. **ROYAL** (Tel. 75.74.549) Il bestione, con G. Giannini (VM 14) DR. **SAVOIA** (Tel. 865.023) L'Arrivata, con A. Deion DR. **SERENA** L'Albero delle foglie rosse e contenuti DO. **SMERALDO** (Tel. 351.581) Il colonello Buttiglione diventa generale, con I. Dufino SA. **SUPERINCHIESTA** (Tel. 483.498) Frank Costello, faccia l'angolo, con A. Deion DR. **TIFFANY** (Via A. Depretis - Telefono 478.267) Jesus Christ Superstar, con T. Neely (16-18-20-22-10) M. **TRIONFHE** (Tel. 83.40.003) Altrimenti si arrabbiano, con T. Hill (VM 14) DR. **UNIVERSAL** Altrimenti si arrabbiano, con T. Hill (VM 14) DR. **VIGNA CLARA** (Tel. 320.359) La signora gioca bene a scopa? con C. Giuffrè (VM 18) SA. **VITTORIA** Slavsky il grande truffatore, con J.P. Belmonte (VM 14) DR. **SECONDE VISIONI** **ACILIA** Le notti peccaminose dell'Areliano Pietro, con G. Alotta (VM 14) SA. **ADAM** Terrore cieco, M. A. **AFRICA** Città violenta, con C. Bronson (VM 14) DR. **ALFA**: Patrocle e il soldato Camillone, con P. Franco C. **ALBA**: Vera Cruz, con G. Cooper (VM 14) DR. **ALCE**: American Graffiti, con R. Dreyfus (VM 14) DR. **ALFA**: La bottega che vendeva la morte, con P. Cushing (VM 14) SA. **AMBACCIATORI**: The delinquent, con W. Chung (VM 14) A. **AMBRA IOVINELLI**: La montagna sacra, di A. Iodowsky (VM 18) DR. **ANIELLO**: Mercoledì della cenere, con E. Taylor. **APOLLO**: Campa carogna la taglia cresce, con G. Garico. **AQUILA**: Le amanti proibite del dottor Sex, con J. Denner. **ARALDO**: L'ultima neve prima vera. **ARGO**: Ku Kung l'implacabile assassino. **ARIEL**: Più forte ragazzi con T. Hill. **ATTENTICO**: Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) SA. **AUGUSTUS**: Vera Cruz, con G. Cooper. **AUREO**: La stangata, con P. Newman. **AURORA**: Duello nel mondo, con R. Moore. **AVORIO D'ESSAI**: Il giovane normale, con L. Capolicchio. **BOITO**: Ma papà ti manda solo? **BRAZIL**: Sida all'O.K. Corral, con W. Lancini. **BRIEDEL**: Torvè l'ultima la 7, compagnia, con P. Mondy SA. **BROADWAY**: Basta con la guerra lasciamo l'amore, con I. Dufino. **CALIFORNIA**: La ragazza, con C. Giuffrè (VM 14) SA. **CASSIO**: Maddalena, con L. Gastoni (VM 18) DR. **CLODIO**: La profanazione di Sorel (VM 18) SA. **COLORADO**: Oscar Inasquinato, con V. Price (VM 18) DR. **CRISTALLO**: Tre per una grande rapina, con M. Constantin G. **DELL'AMBIROSE**: I familiari della vittima non saranno avvertiti, con A. Sabato. **DELLE RONDINI**: La valle della luna, con L. Blair. **DIAMANTE**: Pista arriva il gallo delle nevi, con D. Jones C. **EDELWEISS**: Chiusa per restauro. **ELORADO**: Balista selvaggia, con R. Moore. **ESPERIA**: American Graffiti, con R. Dreyfus. **ESPERIA**: L'uomo della Mancha, con G. Ralli. **FARNO**: Il sesso della strega. **GILIO CESARE**: L'avventura dell'avventura, con L. Venanzini SA. **HARLEM**: I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR. **HOLLYWOOD**: Il dormiglione, con W. Alan. **IMPERO**: Jank il duro del Kung Fu. **JOLLY**: Esperienze premitrionali con O. Muli. **LEBANO**: Agente 007 della Roma con amore, con S. Conery G. **MACRIS**: Il caso Carey, con J. Co. **MADISON**: La brigata del diavolo, con W. Holden. **NEVADA**: Anno 2118 progetto. **NIAGARA**: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C. **NUOVO GIOVANE**: Leone, con C. Rocco. **NUOVO FIDENE**: Jori, con R. Benvenuto. **NUOVO OLIMPIA**: Oceano A. **PALLADIUM**: I diamanti dell'ispettore Klute, con D. Sultherstein. **PLANETARIO**: Il rito, con I. Thun (VM 18) DR. **PRIMA PORTA**: Io sono Vaz, con B. Lancaster. **PUCCHINI**: Chiuse. **RENO**: I magnifici 7, con Y. Brynner. **RIALTO**: Family Life, con S. Retcliffe. **RUBINO D'ESSAI**: Il faro in capo al mondo con K. Douglas A. **SALA UMBERTO**: Una pizza storia con G. Smore, con G. Smore. **SPLENDID**: Città amara, di J. Huston. **TRIANO**: Ultima neve di primavera, con R. Costa. **ULISSE**: Agente 007 una cascata di diamanti. **VERBANO**: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C. **VOLTURNO**: La vampira nuda e rivista.

TERZE VISIONI
DEI PICCOLI: La leggenda di Alidoro. **NOVOCINE**: L'organizzazione di grazia firmato il Santo, con R. Moore. **ODEON**: Consacrazione carnale di Citta ragazza svedese, con B. Tove (VM 18) SA. **ANNUNCI ECONOMICI**
1) COMMERCIALI L. 9
LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA
VIA LABICANA, 118-122 VIA TIBURTINA, 512
AVVISI SANITARI
CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
difetti del viso e del corpo maschile, tumori della pelle, DEPLAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento T. 877.365 Autorizz. Pref. 21351 - 30-10-82

Novità eccezionale TELEFONO ELETTRONICO



Questo è il nuovo apparecchio telefonico da tavolo superlativo completamente transistorizzato. Ultimo ritrovato nel campo della moderna tecnica telefonica, consente di formare il numero desiderato in due secondi, sfiorando con la dita l'apposita tastiera. Leggerissimo, pratico, elegante, viene realizzato in cinque colori diversi. Questo nuovo gioiello, frutto della tecnica più avanzata, serve a soddisfare le maggiori esigenze della vita moderna. Dimostrazioni e vendita presso le nostre agenzie Radioferriteri e in via Labica 118-122 - Roma - Tel. 877.365

Nell'allenamento in vista del match di sabato con la Jugoslavia

Oggi in vista del tentativo di sabato

Nazionale più che positiva contro la Pistoiese: 3-0

Nel primo tempo ha segnato Prati - Nella ripresa «doppietta» di Damiani che cerca di soffrire a Caso la maglia n. 7

NAZIONALE «A»: Zoff (Atene); Rocca, Roggi (Sabatini); Benetti (Morlin), Zecchini, Facchetti (Wilson); Caso (Damiani), Re Cecconi, Boninsegna, Capello, Prati.

PISTOIESE: De Min; Crema, Fragnas; Magli, Tonani, Menconi; Lucchese, Fanucci, Grilli, Farina, Berlini.

NOTE - Cielo coperto. Leggero vento, terreno in buone condizioni. Spettatori: mila. Nella ripresa Bernardini ha fatto giocare tutti i ricalzi facendo le sostituzioni indicate tra parentesi.

RETI: al 19' Prati, al 49' e al 54' Damiani.

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 25. Allenamento proficuo degli azzurri che giocheranno a Zagabria. Contro la simpaticissima Pistoiese, la squadra di Marcello Melani che è allenata da Balacchi, nei due tempi (totale 82 minuti) gli azzurri hanno presentito allo stadio degli azzurri, segnato al 20' del primo tempo, Damiani al 4' e al 9' della ripresa. La partita ha confermato quanto già avevamo previsto: che con il nuovo elemento e con i giocatori in circolazione non si può ancora parlare di calcio totale.

Troppi dei prescelti appartenono alla vecchia generazione, sono stati abituati a giocare da fermi e quando sono sollecitati, come in questa occasione, denunciano i loro limiti.

Comunque rispetto alla vecchia nazionale, a quella con i «santoni», si è notato un maggiore impegno e soprattutto la volontà di fare meglio, il che non è da buttar via. Inoltre abbiamo avuto (e con noi i circa 15.000 presenti al stadio del campo di Marte) nella nostra impressione che qualche cosa sta cambiando nel senso che i giocatori sembrano intenzionati ad affrontare anche gli allenamenti con spirito nuovo. Nessuno dei titolari si è mai tirato indietro. Anzi dopo appena otto minuti per poco Boninsegna non è riuscito a pungere un piede a Menconi, reo di avergli soffiato un pallone da goal.

Purtroppo il giocatore della Pistoiese ha dovuto lasciare il terreno di gioco ma a prescindere dall'entrata fallosa del centroavanti e dai fischi del pubblico resta il maggiore agonismo mostrato dagli azzurri. Interessante anche la volontà dimostrata dai ricalzi che hanno giocato la seconda parte dell'allenamento.

I nuovi arrivati pur sapendo con giorni di anticipo che a Zagabria giocheranno solo in caso di infortunio hanno corso come camosci e Damiani, come abbiamo già detto, si è preso il lusso di segnare due goals. Damiani ha fornito una bella prestazione ma Caso, nel primo tempo, ha girato il migliore, sia tatticamente (ha lavorato sulle fasce laterali scambiandosi con i terzini Rocca e Roggi) che a turno si sono sganciati dal pacchetto difensivo per trasformarsi in autentiche ali e per il gran senso del goal. Il giovane viene però ben due volte in mezzo in serie difficili il pur bravo De Min.

Ma in questo caso, tenendo presente il valore degli arancioni piombati, Damiani ha fornito una buona prestazione. Quale gioco è riuscito a sviluppare la compagine che giocherà l'amichevole con la Jugoslavia? Un gioco abbastanza lineare imperniato sul triangolo Benetti-Capello-Re Cecconi e sul notevole rapporto dei terzini, che in pratica tra una volta che il CT presentava la vera formazione ed è anche per questo che sono stati commessi alcuni errori nei passaggi di centro, tenendo presente che protetta da maratoneti come Benetti e Re Cecconi la difesa ha potuto prendersi qualche libertà. Giochi Facchetti si è potuto sganciare, andare avanti per tentare il goal. Comunque ogni qual volta che il libero avanzava il suo posto veniva ricoperto da Roggi e quando uno dei terzini scattava c'era sempre un compagno a prendere il suo posto.

sbagliati. Sono soddisfatto moderatamente poiché i giocatori si sono comportati abbastanza bene ma si è un po' troppo sbagliato nei passaggi. Capello ha fatto tutto bene quello che volevo, ma qualche volta ha sbagliato misura. Generalmente Capello sbaglia poco e, quindi, si tratta di un fatto contingente. I giocatori sono tutti atleticamente ben messi ma io voglio che si facciano più passaggi, che tutte le zone del campo siano coperte ed una maggiore velocità di palla.

Se riusciamo a far viaggiare più speditamente il pallone, in tutte le zone, sicuramente saremo in grado di creare gli spazi utili per le punte Prati e Boninsegna che sono apparsi in ottime condizioni e anche di mettere in seria difficoltà la difesa avversaria. Certo, ci sarebbe voluto un tempo ma gli impegni delle società sono tanti e tali che non è stato possibile.

Per quanto riguarda i gol, vi diremo che il primo è stato segnato dopo appena 20 minuti da Prati. Pallone da Roc-

ca a Boninsegna lancio del centravanti per Prati che da sinistra converge a destra per realizzare in diagonale. Qualche minuto prima, anzi al primo, Roggi è scattato e improvvisamente si è accasato al suolo. Attimi di suspense per gli uomini della panchina. Sembrava che Roggi si fosse prodotto uno strarimento. Poi il giocatore si è alzato e ha ripreso a giocare e il dr. Fini ha dichiarato che si tratta solo di una leggera distorsione. Nella ripresa, le reti sono state segnate da Damiani: Al 4' Damiani ha scambiato il pallone con Re Cecconi che si è portato verso il centro. La mezza ala della Lazio ha effettuato un cross e Boninsegna è stato abilissimo a servire Damiani che ha realizzato. Cinque minuti dopo, al nono, lunga discesa di Rocca, perfetta traversone dalla sinistra alla destra e gran tiro al volo di Damiani che insacca impareggiabilmente.

Damiani ha «Under 23» si allenano con i ragazzi dell'Empoli (ore 16.30).

Loris Ciullini

Per il match di sabato a Zagabria

Rinnovata e ringiovanita pure la squadra jugoslava

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 25. Gli jugoslavi ostentano ottimismo e sono convinti di spuntarla sabato allo stadio Maksimir di Zagabria contro gli azzurri italiani nella partita «delle speranze deluse» come qualcuno l'ha definita con chiaro riferimento alla magra figura fatta dalle due squadre ai campionati mondiali o «nel diritto del rilancio» come altri si aspettano in preparazione dei prossimi mondiali.

Ma contro l'ottimismo manifestato (che si basa soprattutto sulla possibile manovalezza della squadra italiana completamente rinnovata e quindi a corto di rotaggio e sulla assenza dei grandi nomi di Riva, Rivera e Mazzola) nel clan jugoslavo non mancano i problemi. Si fa sentire innanzi tutto una crisi di dirigenti. L'attuale selezionatore della rappresentativa Ante Mladinic è stato scelto per l'occasione ad interim e non nutre, proprio per questo, l'intento di mantenere l'incarico.

Sul suo operato inoltre sono state già espresse numerose riserve. Da una parte per l'assenza di puntare più al risultato immediato che non

ad una reale ricostruzione della squadra, dall'altra si fanno rilievi di parzialità. Si sostiene che se nella rosa dei diciotto convocati sono presenti ben nove giocatori della squadra spalatina del Hajduk ciò dipende dal fatto che Mladinic è spalatino. Ma a ben vedere se il selezionatore punta a ricaricare il morale della squadra con un risultato positivo contro l'Italia, la scelta del blocco del Hajduk squadra che sta attraversando un ottimo periodo di forma dopo aver vinto l'ultimo campionato può risultare una scelta sensata. Tanto più che anche il selezionatore ha avuto i suoi guai da affrontare. Non ha potuto contare in partenza sui migliori giocatori (il portiere Maric e gli attaccanti Dazic e Bajevic) che erano stati tra i migliori a Monaco e che potevano essere considerati tre punti di forza in una eventuale ricostruzione della squadra (Mario sta facendo il servizio di leva ed è fuori dal campionato e Eder è stato infortunato). Per risolvere il problema senza correre molti rischi ha preso così il blocco d'attacco del Hajduk e lo ha convocato al completo. La formazione da opporre all'Italia sul campo «Maksimir» do-

vrebbe essere (salvo ripensamenti all'ultimo momento) la seguente: O. Petrovic, Dzon, Hatzelabate, Barak, Katalinski, Buljan, Zunguk, Jerkovic (V. Petrovic) Oblak, Vlado, Surjak, (Katalinski dovrebbe assumere il ruolo di capitano).

In una tale formazione gli uomini dell'Hajduk sarebbero ridotti a sei, (o a cinque qualora venisse sacrificato Jerkovic) e sarebbero date le debite soddisfazioni alla Crvena Zvezda (l'altra grande del calcio jugoslavo) con due o tre presenze, al Velez con due presenze e al Zeljanzar con il capitano Katalinski.

Al di là delle polemiche dibattute dalla stampa jugoslava e dai problemi che travagliano il selezionatore Mladinic occorre dire perché non si formino pericolose illusioni che la squadra jugoslava si presenta solida nel complesso e capace a tratti di sviluppare un gioco non solo piacevole ma anche molto redditizio. L'attacco dello Hajduk ha segnato 18 goals in sette partite di campionato e il portiere Petrovic della Zvezda in sette partite ne ha incassati soltanto quattro. Un biglietto da visita di tutto rispetto.

Arturo Barioli

Dopo una corsa massacrante resa più dura dalla pioggia continua

De Meyer vittorioso a Bruxelles precedendo di 8" De Vlaeminck



DE MEYER taglia vittorioso il traguardo (Telefoto)

Pouliodor — caduto — ha riportato la doppia frattura dell'omero - Gimondi e Moser con i primi

Con lo Chevron Sportsman

Chinaglia premiato prima di Lazio-Cesena

BRUXELLES, 25. Mark De Meyer è il vincitore della Parigi-Bruxelles, avversata dall'inizio alla fine da pioggia e vento. Senza dubbio meritata l'affermazione del belga (prologista di una fuga lunghissima) che a pochi passi dall'arrivo sapeva brillantemente resistere ad un entusiasmante attacco di Roger De Vlaeminck. Ma altrettanto giustamente De Vlaeminck

L'ordine d'arrivo

- 1) Marc De Meyer (Bel) km. 227, 500 in 6.47"; 2) Roger De Vlaeminck (Bel) a 6"; 3) Rosiers (Bel) a 15"; 4) Dierickx (Bel); 5) Teirlinckx (Bel); 6) Verbeeck (Bel); 7) Gimondi (It); 8) Eric Leman (Bel); 9) Karstens (O); 10) Moser (It); 11) Van Linden (Bel); 12) Biffoni (It); 13) Martini (It); 14) Rittler (Dan); 15) Walter Plankert (Bel); 16) Van Sprinckel (Bel); 17) Godefroot (Bel)

può imprecare alla sfortuna per quel motociclista della polizia che lo ha involontariamente ostacolato proprio nella fase decisiva del suo entusiasmante inseguimento.

Senza Eddy Merckx e con i Gimondi in non perfette condizioni fisiche, il favorito numero uno di questa «classicissima» del ciclismo europeo (che dopo otto anni di riposo) è stata riportata alla ribalta grazie ad un mobilieri di Bruxelles) era ovviamente proprio lui, proprio De Vlaeminck, che comunemente pur se ha perso la vittoria per un soffio, ha indubbiamente ben figurato. Certamente positive le prestazioni del capofila italiani (Gimondi, Moser e Biffoni) visto che si trovano nei primi dieci dell'ordine di arrivo.

Vittoria a sorpresa dunque, quella di De Meyer, un giovane di valore, che in tutte le classiche di quest'anno fino ad ora disputate, ha messo in mostra doti davvero maiuscole. Il belga, al termine della fatica ha confessato di essersi preparato a puntino per questa importante corsa che nel '53 vide il successo di Petrucci e nel '66 quello di Gimondi.

Dire che il grande scontro della Parigi-Bruxelles è De Vlaeminck non ci sembra giusto. D'accordo, era il grande favorito però la punta della «Brooklyn» si è trovato ad inseguire il fuggitivo in compagnia di fior di velocisti (Maertens e Verbeeck, tanto per fare due nomi) quindi per Roger sarebbe stato in un certo senso «autolesionistico» tentare il contropiede a molti chilometri da Bruxelles, anche perché il circuito fine (che era da ripetere tre volte) presentava uno strappo niente male.

In realtà De Vlaeminck, dopo un bel tentativo di Francesco Moser, ha attaccato al momento giusto: è stato bravissimo De Meyer a non voltarsi, bensì a pigiare con rabbia sui pedali e quindi a tagliare il traguardo con una quindicina di secondi sul campione della «Brooklyn».

Particolarmente atteso a questa prova era Francesco Moser (giunto ottavo) che in una corsa lunghissima e stressante, ha confermato ormai di possedere il talento e l'esperienza anche per i grandi appuntamenti internazionali.

Con lo Chevron Sportsman

Chinaglia premiato prima di Lazio-Cesena



Jean Louis Farina

Domenica 6 ottobre, data di inizio del massimo campionato di calcio, Giorgio Chinaglia, capocannoniere della scorsa stagione, riceverà, prima della partita all'Olimpico, Lazio-Cesena, il Premio Chevron Sportsman dell'anno. Nella foto: GIORGIO CHINAGLIA

CUCCIOLI DALMATA

(figli di campioni importati dalla Polonia occasione unica in Italia venditori. Odorica - Correggio - Tel. 022-693.669)

Maiorca si allenerà scendendo a -85

Notro servizio

SORRENTO, 25. Enzo Maiorca si è concesso una giornata di tutto riposo. Nell'albergo a picco sul mare che lo ospita insieme alla signora Silvia e alle due figlie Patrizia e Rosanna, e alla sua équipe, il subacqueo siciliano ha fatto un po' il punto della situazione, si è assicurato di tante cose, ha litigato per telefono con un cronista, e di tanto in tanto scendeva in mare. Un mare bizzarro, a volte azzurro, tranquillo, a volte cupo, livido e minaccioso. Ma non è tanto la peggiora che a interessare il campione di Maiorca, sono le correnti e i venti, ed è difficile davvero fare previsioni: quasi tutti i giorni si passa dal libeccio al scirocco.

Adesso si sta tentando di superare un'altra difficoltà: la mancanza di una nave appoggio. Il proprietario della nave oceanografica, il capitano Mario Martinez, che domenica scorsa la mise a disposizione della organizzazione, è spaventato, forse, da tutto quanto è accaduto, preoccupato per quanto potrà accadere, e forse anche seccato per una certa mancanza di rispetto da parte dell'equipaggio. Il capitano non si è presentato all'appuntamento per la prova di Maiorca. Si dice che abbia fatto sapere che vuole un contratto almeno di tre lire al giorno, ma lo vuole, e nessuna responsabilità.

Intanto continua un cauto avvicinamento del RAF. Ma Maiorca cerca disperatamente di resistere. Ha detto e confermato che in superficie gli operatori potranno fare quello che vogliono, ma sott'acqua non, nessuno. Poi ha fatto una eccezione per Mario Carotenuto, autorizzandolo a seguirlo negli abissi marini, anche quando vola.

Per quanto riguarda Bottasini tutto il clan è contrario ad una sua ricomparsa a Sorrento perché si è fatta strada una convinzione che l'eroe del Rischiattuto si stia adoperando soltanto per farsi della pubblicità. Si è appreso, infatti, che il capitano e l'equipaggio avrebbero sollecitato una intervista per lanciare una sfida al campione Enzo Maiorca. Un fatto esclusivamente pubblicitario.

Il discorso, questa mattina, è scivolato nuovamente sulla imprevedibilità del mare e sulla difficoltà di conoscerne a fondo. Si è appreso, infatti, che nell'allenamento di ieri - Maiorca si immerse per una quarantina di metri in una vasca d'acqua dolce, e a questo punto si è accorto che non può con tanta leggerezza parlarne. Naturalmente queste cose le ha dette in tutta tranquillità, anche perché non si era mai sott'acqua. Ma è stato ripetuto numerose volte.

Ma quando il problema gli viene riproposto attraverso qualche articolo o qualche considerazione non troppo pertinente, allora Enzo Maiorca si irrita ed è capace di urlare, sia pure per telefono, come ha fatto oggi.

Domeni il subacqueo siciliano effettuerà una nuova prova: una immersione di fondo, fino a 85-90 metri, forse fino a 90. Sarà il definitivo collaudo prima del tentativo ufficiale che è stato confermato per sabato ore 10. Tempo permettendo, ovviamente.

Michele Muro

Basket: presentata

la Brill Cagliari

GAGLIARI, 25. La squadra di pallacanestro del «Brill Cagliari» che partecipa al campionato nazionale di serie «A» è stata presentata allo stadio di Gagliari.

Ecco i quadri del Brill: John Sutter (2,04) pivot, Carlos Rossi (1,90) ala, Egidio De Rossi (1,87) play-maker, Federico Nizza (2,00) ala alta, Mario Vescechi (1,93) difesa, Massimo Lucchini (1,82) pivot, Massimo Vitelli (1,86) play-maker, Salvatore Serra (1,97) ala alta, Francesco Mastio (1,92) difesa, Sandro Nizza (1,90) play-maker.

Fallisce il tentativo di traversata del canale di Sicilia

MAZARA DEL VALLO, 25. Puro Donaggio il nuotatore siciliano che ieri sera aveva intrapreso la traversata del canale di Sicilia da Mazara del Vallo a Tunisi, ha rinunciato questa mattina all'impresa. A causa delle avverse condizioni del mare, Donaggio è stato costretto ad abbandonare il primo tentativo di traversata del canale di Sicilia ed è risalito sul «Mazzarone» motopeschereccio che lo seguiva.

Paolo Donaggio è riuscito a nuotare per nove miglia in un mare in tempeste, le cui condizioni sono andate via via peggiorando. Le condizioni del mare hanno finito per rendere inavvertibile l'unità di scorta, costretta a procedere a velocità bassissima per adeguarsi al ritmo del bracciale del nuotatore veneto. Donaggio non aveva potuto permettersi, sino a quel momento, di fare un'intermittenza, costretto come a prestare attenzione continuamente al bracciale che aveva in mano, in più di una occasione, di colpire con violenza.

I pescatori di Mazara del Vallo, profondi conoscitori del canale di Sicilia, avevano scosso la testa, ieri sera, quando, poco dopo le venti, avevano visto Paolo Donaggio scendere in acqua dal molo del porto. Quasi cinquemila persone avevano seguito con lo sguardo, fin dove era stato possibile, le luci di posizione del «Mazzarone III», che, al fianco del nuotatore veneto, nuotava verso la costa africana. Poi l'oscurità della notte aveva inghiottito Donaggio, i suoi accompagnatori e l'imbarcazione di scorta.

Paolo Donaggio, sceso a terra, non ha mostrato segni di scoraggiamento per il contrattacco. «Mi tratterò ancora qualche giorno in Sicilia — ha detto — nella speranza che le condizioni del mare migliorino per tentare un'altra volta. Altrimenti, è tutto rimandato alla prossima estate».



PAOLO DONAGGIO

Sportflash

Coppa Uefa: il Torino (1-3) eliminato dal Dusseldorf

● IL TORINO è stato battuto a Dusseldorf dal Fortuna nella partita di ritorno del primo turno della Coppa Uefa. I tedeschi hanno vinto 3-1. I tedeschi segnarono la prima rete al 10' per merito di Zimmerman, al 20' il Torino pareggiava grazie ad un'autorete di Krieger. Al 21' il Fortuna si riprendeva in vantaggio con Seel e sglaviva il successo su rigore al 68' Geyer. Santin è stato espulso.

Bergamasco k.o.t., Freschi campione

● IL PUGILE UDINESE Bruno Freschi è il nuovo campione italiano dei pesi superleggeri, avendo battuto per K.O. tecnico (intervento medico) alla seconda ripresa Ernesto Bergamasco di Torre Annunziata. Il titolo era stato lasciato vacante da Piero Cerri di Carrara. Il combattimento, diretto dal milanese Costa, si è svolto a Formi di Sopra, in Carma.

Coppa Europa: Olanda-Finlandia 3-1

● AD HELSINKI nella partita di andata del gruppo 5 del campionato d'Europa di calcio per nazioni, l'Olanda ha battuto la Finlandia per 3-1 (2-1). Dello stesso girone fa parte l'Italia (Paloniemi). Le reti sono state segnate nell'ordine da Rahja (Finlandia) al 16', da Cruyff al 28' e al 40' e da Neeskens al 51' su rigore.

Merck con la Molteni anche nel '75-'76

● ASSENTE alla Parigi-Bruxelles, Eddy Merckx ha rifiutato l'offerta della Molteni di diventare il dirigente del gruppo sportivo Molteni, Giorgio Albani. Successivamente Albani ha annunciato che il campione del mondo ha firmato un nuovo contratto che lo lega al G.S. Molteni per gli anni 1975 e 1976.

Bonavena-Ros il 18 ottobre all'EUR

● L'ORGANIZZATORE ROMANO Rodolfo Sabatini ha annunciato per il 18 ottobre al Palazzone dell'EUR una grande riunione a carattere internazionale. Il match ciou verrà sostenuto da Oscar Bonavena che, nella circostanza, verrà opposto a Bepi Ros, in una virtuale semifinale per il titolo europeo dei massimi (Bonavena ha già inoltrato la pratica per ottenere la cittadinanza italiana).

Atletica UISP domenica alla Farnesina

● DOMENICA PROSSIMA, allo Stadio della Farnesina, si terrà una riunione di atletica leggera indetta dall'UISP di Roma con il seguente programma: ore 9, 100 m. piani; ore 9,30, 2.000 m. piani (serie); ore 10,30, 400 m. piani (serie); ore 11,30, 100 m. piani (finale); ore 11,30, 100 m. Le iscrizioni potranno effettuarsi sul posto, mezz'ora prima di ogni gara.

Durante Napoli-Catanzaro (1-0) di Coppa Italia

Nuovi atti di teppismo allo stadio San Paolo

Alcune centinaia di provocatori fascisti volevano forzare i cancelli - Scontri con la polizia - Sono stati lasciati entrare per evitare gravi conseguenze

NAPOLI: Favaro, Brusciotti, Pogliana, Burginchi, La Palma, Pignatelli, Ramparini, Juliano, Clerici, Esposito, Braglia. A disposizione: Carmignani, Landini, Albano, Ferradini, Massa.

CATANZARO: Pellizzaro, Stipo, Ranieri, Banelli, Garido, Walders, Papp, Arbitrio, Spella, Braca, Hesse.

RETE: Clerici al 22' su rigore. **ARBITRO:** Baldoni di Ancona.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25. Mentre scriviamo siamo assediati. C'è un primo cordone di forza pubblica che cerca di proteggere lo stadio. Al di fuori alcune centinaia di scalmanati hanno tentato di forzare i cancelli malgrado il provvedimento del posto unico a prezzi ridotti.

E' accaduto che alcune centinaia di agenti della polizia sono stati dirottati in piazza Gaibaudi dove sono accaduti incresciosi incidenti a seguito dello sciopero dei mezzi pubblici. Alcuni teppisti, che erano in agguato al fuori dello stadio, hanno tentato di forzare i cancelli. Lo scarso numero di agenti che era rimasto a presidiare il campo sportivo è stato fatto segno ad una furiosa as-

salto, gli agenti hanno risposto con qualche lacrimogeno che è stato raccolto e rimandato verso di loro, due agenti che erano rimasti isolati, fuori dai cancelli, sono stati picchiati selvaggiamente dai teppisti.

Poi sono arrivate altre camerate di poliziotti che hanno caricato i teppisti disperdendoli e fermandone un buon numero. Ma questi sono ritornati alla carica, gridando Italia, Italia. Alla fine i cancelli sono stati aperti per evitare ulteriori gravissimi incidenti.

Basta questo per poter stabilire che si è trattato di un'autentica provocazione fascista. Probabilmente tutta l'operazione che ha scatenato l'inferno nella città è stata organizzata dai fascisti. Organizzata, muoviamoci, come abbiamo detto, i teppisti sono riusciti ad entrare nello stadio. Intanto in campo il Napoli, dopo un avvio molto vivace durante il quale ha sfiorato due goal nei primi due minuti, si è lasciato abbastanza ingenuamente imbrigliare dal Catanzaro che, prese le misure, lo ha messo anche in imbarazzo nella ripresa. Nella ripresa il Napoli ha mantenuto un certo superiorità territoriale, ma il Catanzaro si è difeso con molto vigore.

ste, al 23.mo, a danno di Clerici, ha indotto l'arbitro, davvero largo di maniche, a concedere un calcio di rigore. Lo stesso Clerici ha spazzato Pellizzaro (che per il resto è stato bravissimo insieme ad Arbitrio e Maldini) e ha segnato il goal della vittoria.

Il Napoli, a questo punto, ha pressoché tirato i remi in barca mentre il Catanzaro ha ancora più insospeso il suo gioco. Nella ripresa le due squadre hanno sostituito qualche uomo. Il Napoli ha mandato in campo Massa e Ferradini al posto di Ramparini e Braglia. Il Catanzaro ha mandato in campo Palanca al posto di Nemo, ma poi ha dovuto sostituirlo perché Palanca è stato trasportato in barella fuori campo a seguito di uno scontro con Brusciotti.

Allo stadio c'erano meno di 20 mila persone anche per la concomitanza dello sciopero dei mezzi pubblici e, come abbiamo detto, si sono verificati degli incidenti abbastanza gravi con contusi e fermati. E' chiaro quindi che l'azione è stata coordinata. Nella ripresa il Napoli ha mantenuto un certo superiorità territoriale, ma il Catanzaro si è difeso con molto vigore.

m. m.

Jean Louis Farina

l'uva da tavola maturata al sole di puglia è un prodotto di alto valore dietetico e ricco di vitamine

mamme preferite per i vostri bimbi uva da tavola pugliese

A CURA DELL'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA DELLA REGIONE PUGLIA

All'IPALMO presenti Gallo, Arrate, Vassallo e il dc Esteban Tomic

Dibattito tra esuli cileni sulla lotta contro la giunta

Fine dello Stato di diritto, sottomissione allo straniero e supersfruttamento — Nuove misure persecutorie contro detenuti politici — Monsignor Ramsey: la giunta è «spietata»

Nella sede dell'IPALMO si è svolto un dibattito sulla situazione in Cile a un anno dal «golpe» e sulle prospettive della lotta antifascista.

Vi hanno partecipato esponenti di «Unidad Popular» e di Esteban Tomic, un diplomatico cileno aderente al Partito democristiano.

Il prof. Vito Gallo ha sottolineato che il «golpe» del 1973 non ha posto fine solo al governo popolare, ma, con esso, allo Stato di diritto nel paese.

Esteban Tomic, affrontando il tema della politica economica della giunta, ha notato che non si potrebbe definirlo come restauratore di una «economia di mercato» in quanto dalla parte dei lavoratori non vi è libertà di contrattare con le forze produttive.

Riferendosi alle recenti rivelazioni sull'intervento del governo statunitense negli affari interni del Cile, ha ricordato l'ampiezza dello scontro che, in forme spesso non superficialmente evidenti, si è svolto tra il Cile e l'imperialismo americano dal 1964.

Dopo un intervento di Vassallo, ultimo ambasciatore del Cile in Italia, ha parlato Luis Guastavino mettendo in rilievo che la repressione brutale della giunta non potrà mai cancellare sessanta anni di lotte operaie e democratiche che preparano il terreno per un governo popolare di Alleanza.

Rivolgendosi a Esteban Tomic, egli ha sottolineato che la presenza di questi è un esempio dell'ampollarsi del fronte unitario di sinistra.

Denunce per «frode fiscale» sono state presentate contro una serie di dirigenti politici di «Unidad Popular», attualmente detenuti nei campi di Riquique, presso Santiago.

Il comunicato governativo afferma inoltre che gli arrestati si sono compromessi con il precedente regime imperialista.

Il presidente egiziano Sadat ha rinunciato alle funzioni di primo ministro e ha trasferito ad Abdel Hazz Hegazi, già primo vice presidente del consiglio dei ministri.

Il presidente egiziano Sadat ha rinunciato alle funzioni di primo ministro e ha trasferito ad Abdel Hazz Hegazi, già primo vice presidente del consiglio dei ministri.

Il presidente egiziano Sadat ha rinunciato alle funzioni di primo ministro e ha trasferito ad Abdel Hazz Hegazi, già primo vice presidente del consiglio dei ministri.

Il presidente egiziano Sadat ha rinunciato alle funzioni di primo ministro e ha trasferito ad Abdel Hazz Hegazi, già primo vice presidente del consiglio dei ministri.

Il presidente egiziano Sadat ha rinunciato alle funzioni di primo ministro e ha trasferito ad Abdel Hazz Hegazi, già primo vice presidente del consiglio dei ministri.

Il presidente egiziano Sadat ha rinunciato alle funzioni di primo ministro e ha trasferito ad Abdel Hazz Hegazi, già primo vice presidente del consiglio dei ministri.

Altre rivelazioni del settimanale USA «Time»

Soldi della CIA alla DC cilena per combattere contro Allende

Nello stesso numero contenente l'intervista con il capo della CIA Colby, già rescostata da «Time» martedì scorso, il settimanale americano «Time» pubblica anche un estratto dell'appendice data dall'ente spionistico americano alla DC cilena, nella sua lotta contro le sinistre.

All'inizio degli anni '60, l'allora presidente USA Kennedy s'incontrò con il leader dc cileno Frei e decise che questi era la speranza dell'America Latina.

Frei diventò il destinatario di consigli politici, incoraggiamenti e vigorosi aiuti finanziari da parte degli USA.

In un diario che sarà pubblicato in Inghilterra quest'anno — prosegue «Time» — l'ex agente della CIA Philip Agee racconta come fu Frei a dare il via alla campagna di propaganda anti-Allende.

Per il secondo giorno consecutivo l'aviazione israeliana ha bombardato villaggi nel Libano meridionale. L'incursione è durata mezz'ora. Vi hanno partecipato sei caccia-bombardieri.

L'attacco, giustificato con il pretesto di scopiere basi di guerriglia, è stato preceduto da infiltrazioni in Israele, soprattutto in coincidenza con la festa dello Yom Kippur, s'inquadra

Il pericolo di una nuova avventura militare del governo di Tel Aviv è stato avvertito da una dichiarazione dell'ufficio politico del PC israeliano.

La popolazione è stata esortata a segnalare ogni cosa sospetta: pacchi, borse, ordigni di dubbia provenienza.

La popolazione è stata esortata a segnalare ogni cosa sospetta: pacchi, borse, ordigni di dubbia provenienza.

La popolazione è stata esortata a segnalare ogni cosa sospetta: pacchi, borse, ordigni di dubbia provenienza.

La popolazione è stata esortata a segnalare ogni cosa sospetta: pacchi, borse, ordigni di dubbia provenienza.

La popolazione è stata esortata a segnalare ogni cosa sospetta: pacchi, borse, ordigni di dubbia provenienza.

La popolazione è stata esortata a segnalare ogni cosa sospetta: pacchi, borse, ordigni di dubbia provenienza.

La popolazione è stata esortata a segnalare ogni cosa sospetta: pacchi, borse, ordigni di dubbia provenienza.

La popolazione è stata esortata a segnalare ogni cosa sospetta: pacchi, borse, ordigni di dubbia provenienza.

La popolazione è stata esortata a segnalare ogni cosa sospetta: pacchi, borse, ordigni di dubbia provenienza.

La popolazione è stata esortata a segnalare ogni cosa sospetta: pacchi, borse, ordigni di dubbia provenienza.

Dal nostro inviato

CHARLEROI, settembre. Il fumo che sale in colonne regolari dalle ciminiere delle fabbriche siderurgiche si ferma a basso sulla città, trattene dalla pioggia sottile di questo settembre già freddo.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Festa dell'«Unità» dei lavoratori emigrati in Belgio

Oltre trecento nuovi iscritti al partito - Il cammino travagliato di tre generazioni di italiani e il ruolo del PCI per difenderne l'identità

Dal nostro inviato

CHARLEROI, settembre. Il fumo che sale in colonne regolari dalle ciminiere delle fabbriche siderurgiche si ferma a basso sulla città, trattene dalla pioggia sottile di questo settembre già freddo.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

Ma nel 1970, nonostante gli sforzi fatti dalla CIA, Allende vinse le elezioni. Allora cominciò quella frenetica azione di sabotaggio che si concluse con il colpo di Stato.

A CHARLEROI

(Dalla prima pagina)

punto, di programmazione generalizzata negli Stati Uniti.

Per preoccupazioni maggiori per il successo di una tale operazione, nascono, secondo Washington, dall'atteggiamento di alcuni paesi europei, e prima di tutto della Francia, e della influenza che tale atteggiamento può avere su alcuni paesi arabi produttori di petrolio.

Per quanto riguarda la «questione comunista» una indicazione dell'atteggiamento americano si si ricava da un recente scritto di Washington.

Secondo altre fonti, Leone e Moro, avrebbero fatto pressioni perché il presidente Ford si occupasse di questa questione.

Per quanto riguarda infine il ruolo militare dell'Italia nella fase attuale di «crisi del dispositivo NATO», è americano nel Mediterraneo le fonti sono evidentemente, avaro di indiscrezioni.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Primo colloquio a Washington

(Dalla prima pagina)

punto, di programmazione generalizzata negli Stati Uniti.

Per preoccupazioni maggiori per il successo di una tale operazione, nascono, secondo Washington, dall'atteggiamento di alcuni paesi europei, e prima di tutto della Francia, e della influenza che tale atteggiamento può avere su alcuni paesi arabi produttori di petrolio.

Per quanto riguarda la «questione comunista» una indicazione dell'atteggiamento americano si si ricava da un recente scritto di Washington.

Secondo altre fonti, Leone e Moro, avrebbero fatto pressioni perché il presidente Ford si occupasse di questa questione.

Per quanto riguarda infine il ruolo militare dell'Italia nella fase attuale di «crisi del dispositivo NATO», è americano nel Mediterraneo le fonti sono evidentemente, avaro di indiscrezioni.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

(Dalla prima pagina)

punto, di programmazione generalizzata negli Stati Uniti.

Per preoccupazioni maggiori per il successo di una tale operazione, nascono, secondo Washington, dall'atteggiamento di alcuni paesi europei, e prima di tutto della Francia, e della influenza che tale atteggiamento può avere su alcuni paesi arabi produttori di petrolio.

Per quanto riguarda la «questione comunista» una indicazione dell'atteggiamento americano si si ricava da un recente scritto di Washington.

Secondo altre fonti, Leone e Moro, avrebbero fatto pressioni perché il presidente Ford si occupasse di questa questione.

Per quanto riguarda infine il ruolo militare dell'Italia nella fase attuale di «crisi del dispositivo NATO», è americano nel Mediterraneo le fonti sono evidentemente, avaro di indiscrezioni.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

(Dalla prima pagina)

punto, di programmazione generalizzata negli Stati Uniti.

Per preoccupazioni maggiori per il successo di una tale operazione, nascono, secondo Washington, dall'atteggiamento di alcuni paesi europei, e prima di tutto della Francia, e della influenza che tale atteggiamento può avere su alcuni paesi arabi produttori di petrolio.

Per quanto riguarda la «questione comunista» una indicazione dell'atteggiamento americano si si ricava da un recente scritto di Washington.

Secondo altre fonti, Leone e Moro, avrebbero fatto pressioni perché il presidente Ford si occupasse di questa questione.

Per quanto riguarda infine il ruolo militare dell'Italia nella fase attuale di «crisi del dispositivo NATO», è americano nel Mediterraneo le fonti sono evidentemente, avaro di indiscrezioni.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

Leone ha invitato il Presidente Ford a visitare l'Italia. Il capo dello Stato americano ha accettato. La data della visita verrà stabilita attraverso i canali diplomatici.

I prezzi agricoli CEE

Appena la notizia del rifiuto di Bonn sull'aumento dei prezzi agricoli della CEE il gruppo comunista al Parlamento europeo ha chiesto al nostro presidente del Senato un dibattito sulla situazione creata.

(Dalla prima pagina)

oltre 16 anni di vita della CEE, che una decisione del consiglio dei ministri, sia, pure accettata «con riserva» viene successivamente respinta da un gruppo della Comunità.

La «credibilità» delle istituzioni comunitarie non ne esce sicuramente rafforzata. E' da notare che il «gioco delle parti» verificatosi in questa occasione: la Francia, paese che solitamente si assume il ruolo di difensore della politica agricola della CEE, è garantito dai suoi «principi fondamentali», è posta in questa occasione sul banco degli accusati dalla Germania federale.

La «credibilità» delle istituzioni comunitarie non ne esce sicuramente rafforzata. E' da notare che il «gioco delle parti» verificatosi in questa occasione: la Francia, paese che solitamente si assume il ruolo di difensore della politica agricola della CEE, è garantito dai suoi «principi fondamentali», è posta in questa occasione sul banco degli accusati dalla Germania federale.

La «credibilità» delle istituzioni comunitarie non ne esce sicuramente rafforzata. E' da notare che il «gioco delle parti» verificatosi in questa occasione: la Francia, paese che solitamente si assume il ruolo di difensore della politica agricola della CEE, è garantito dai suoi «principi fondamentali», è posta in questa occasione sul banco degli accusati dalla Germania federale.

La «credibilità» delle istituzioni comunitarie non ne esce sicuramente rafforzata. E' da notare che il «gioco delle parti» verificatosi in questa occasione: la Francia, paese che solitamente si assume il ruolo di difensore della politica agricola della CEE, è garantito dai suoi «principi fondamentali», è posta in questa occasione sul banco degli accusati dalla Germania federale.

La «credibilità» delle istituzioni comunitarie non ne esce sicuramente rafforzata. E' da notare che il «gioco delle parti» verificatosi in questa occasione: la Francia, paese che solitamente si assume il ruolo di difensore della politica agricola della CEE, è garantito dai suoi «principi fondamentali», è posta in questa occasione sul banco degli accusati dalla Germania federale.

La «credibilità» delle istituzioni comunitarie non ne esce sicuramente rafforzata. E' da notare che il «gioco delle parti» verificatosi in questa occasione: la Francia, paese che solitamente si assume il ruolo di difensore della politica agricola della CEE, è garantito dai suoi «principi fondamentali», è posta in questa occasione sul banco degli accusati dalla Germania federale.

La «credibilità» delle istituzioni comunitarie non ne esce sicuramente rafforzata. E' da notare che il «gioco delle parti» verificatosi in questa occasione: la Francia, paese che solitamente si assume il ruolo di difensore della politica agricola della CEE, è garantito dai suoi «principi fondamentali», è posta in questa occasione sul banco degli accusati dalla Germania federale.

La «credibilità» delle istituzioni comunitarie non ne esce sicuramente rafforzata. E' da notare che il «gioco delle parti» verificatosi in questa occasione: la Francia,

Alla vigilia della riunione con Kissinger sul petrolio e l'economia

Francia e Giappone si dissociano dalla strategia di pressione USA

Sauvagnargues contrappone la cooperazione al confronto con i paesi produttori - «Riserve» di Tokio sulla linea di Ford - I ministri degli esteri arabi si consultano - Cauti precisazioni di Hennen e di Schlesinger

NEW YORK, 25. I ministri degli esteri dei paesi produttori di petrolio presenti all'Assemblea generale dell'ONU hanno indetto una riunione per discutere le prospettive dei rapporti tra questi paesi e i grandi consumatori alla luce delle pressioni di Ford e di Kissinger per una riduzione del prezzo del greggio. Le reazioni dei governi interessati sono state finora caute, ma la lettera aperta del presidente della Venezuela Perez, e le dichiarazioni del segretario generale dell'OPEC, Abderrahman Khene, hanno indicato una concordanza di posizioni: rifiuto dell'impostazione distorta data dai dirigenti americani al problema della «cooperazione», disposizione a discutere «soluzioni comuni», ma non sulla base di concessioni unilaterali. Si respinge, in particolare, la contrapposizione di un «fronte» dei consumatori ai produttori.

Dal canto suo, il ministro degli esteri francese, Jean Sauvagnargues, ha rilasciato in occasione di un pranzo offerto in suo onore dai giornalisti accreditati all'ONU dichiarazioni implicitamente critiche nei confronti dell'impostazione americana. Sauvagnargues ha detto di considerare «utile» lo scambio di punti di vista tra i ministri degli esteri e delle finanze degli Stati Uniti, della Francia, della Germania occidentale, della Gran Bretagna e del Giappone, che avrà luogo in fine di settimana a Camp David, ma ha sottolineato che l'atteggiamento francese non seguirà le linee di condotta che appartengono al passato. «Abbiamo sottratto l'uscita di guerra» ha detto Sauvagnargues ha indicato tre principi-base che la Francia segue nella vertenza: 1) scambio di idee sui «problemi comuni»; 2) «posizione particolare» dell'Europa, in quanto comunità più forte rispetto agli Stati Uniti, dalla crisi dell'energia, e pertanto necessità di elaborare una «politica europea» dell'energia; 3) «dialogo» tra consumatori e produttori e non guerra economica, che «può portare soltanto alla catastrofe e al caos». Il ministro francese, la cui impostazione si discosta come si vede sostanzialmente da quella di Ford e di Kissinger, ha menzionato le consultazioni permanenti tra i nove paesi della CEE, sottolineando che esse hanno lo scopo di tutelare le istituzioni comunitarie e di far avanzare la cooperazione al livello politico.

In vista dell'incontro di Camp David, Kissinger ha avuto al «palazzo di vetro» consultazioni con il ministro degli esteri della Germania occidentale, Genscher. Nessuna indicazione è stata data sulla sostanza dello scambio di vedute, che è stato definito «privato». La impostazione più che ristretta data al convegno contraddice in modo stridente le enunciazioni dei discorsi ufficiali a proposito di una «strategia globale» e accrediti, al contrario, l'idea della ricerca di soluzioni conformi a interessi particolari.

Tanto il portavoce di Ford, Hennen, quanto il segretario alla difesa, Schlesinger, hanno replicato oggi alle vivaci reazioni suscitate dalle minacce presidenziali offrendo una «interpretazione» pacifica del testo. Hennen ha posto l'accento sugli «appelli alla cooperazione pacifica» contenuti nel discorso di Ford all'ONU. Schlesinger ha escluso un intervento militare contro i paesi petroliferi.

All'eventualità di un intervento militare contro uno qualsiasi dei paesi produttori si è riferito anche il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, in dichiarazioni rilasciate a Chicago, per dire che ciò porterebbe in pratica «a una depressione mondiale e alla fine della civiltà». «Nessuno penserebbe a un intervento del genere», ha detto il ministro «tranne un folle». Yamani si è espresso in termini concilianti per quanto riguarda la possibilità di una cooperazione tra paesi produttori e paesi consumatori.

TOKIO, 25. Il Giappone ha accolto con riserva la presa di posizione degli Stati Uniti sul problema energetico, ed è riluttante dinanzi all'idea di un «fronte comune» contro i paesi produttori di petrolio. Tokio considera con apprensione la nuova strategia americana data la propria particolare vulnerabilità ad una eventuale rappresaglia dei Paesi esportatori di petrolio. La situazione, si nota qui, è inoltre drasticamente mutata dall'inizio dell'anno, da una carenza di carburante si è passati ora ad una eccedenza accompagnata da pericolosi squilibri sul mercato valutario internazionale e delle bilance dei pagamenti dei paesi industrialmente più avanzati, e da una gara fra questi ultimi per accaparrarsi i petrodollari accumulati dai produttori del Medio Oriente.

Sin dall'inizio della crisi petrolifera, il Giappone ha mantenuto una linea ostinata: stringendo i legami con i paesi arabi per assicurarsi regolari approvvigionamenti di carburante e cooperando con i paesi industrializzati per la ricerca e lo sfruttamento congiunto di altre fonti di energia.



HONDURAS: I MORTI SAREBBERO 15 MILA Il bilancio dell'uragano «Fifi» che ha colpito l'America centrale si fa di giorno in giorno sempre più pesante: secondo le ultime notizie, non ufficiali, nell'Honduras i morti sarebbero 15 mila e i senzatetto 600 mila. Nella telefoto: un gruppo di superstiti fa la coda a San Pedro Sula, una delle città più colpite, per avere viveri e medicinali

In margine al dibattito all'ONU

Kissinger - Gromiko: colloquio su Cipro e Medio Oriente

Senza concreti risultati i contatti del segretario di Stato americano coi ministri degli esteri turco e greco

NEW YORK, 25. Cipro, Medio Oriente e i problemi di un approfondimento della distensione continuano ad essere al centro del dibattito dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU che ieri ha ascoltato gli interventi di Gromiko, Kissinger, del ministro degli esteri britannico e dei ministri degli esteri greco e turco. Parallelamente, nell'arco della giornata e della serata di ieri, questi temi sono stati affrontati in una serie di colloqui e pranzi di lavoro che hanno permesso agli oratori della giornata di approfondire proposte, opinioni e punti di vista.

L'attenzione degli osservatori si concentra sul colloquio avvenuto nella serata di ieri tra Kissinger e Gromiko. Quest'ultimo, poche ore prima di incontrare il suo collega americano aveva sollecitato la ripresa urgente della conferenza di Ginevra per il

Medio Oriente, per evitare che la situazione si aggravasse, ed aveva condannato i tentativi peraltro sterili della NATO di risolvere segretamente la questione di Cipro, ribadendo la necessità di indire una conferenza internazionale nell'ambito dell'ONU. Si presume che le due questioni accanto ai problemi della trattativa SALT in corso a Ginevra tra USA e URSS e la sicurezza europea siano stati al centro del colloquio Gromiko-Kissinger. Il segretario di Stato americano ha ricordato che il prossimo colloquio della prossima settimana «dai utili risultati».

Quanto all'incontro con Gunes, il portavoce del segretario di Stato si è limitato a dichiarare che anche in questo caso il colloquio è stato molto utile e che Kissinger intende rivedere Gunes la settimana prossima. Come si vede ben poco di concreto e resta valido il giudizio espresso da Gromiko circa la sterilità dei tentativi di risolvere nell'ambito della NATO la crisi cipriota che invece sia Atene che Cipro stesso vorrebbero affrontare sulla base della proposta sovietica nell'ambito dell'ONU, con una conferenza internazionale che si impegni al rispetto e alla salvaguardia della indipendenza, sovranità e neutralità di Cipro.

Il ministro degli esteri turco in precedenza, dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU, aveva difeso l'intervento armato di Ankara a Cipro, affermando che si era trattato di impedire l'annessione dell'isola alla Grecia, ed aggiungendo che ora la Turchia è pronta a riprendere i negoziati «in una sede appropriata». Esercitando il suo diritto di replica, il ministro degli esteri greco Mavros aveva dal canto suo respinto le accuse turche circa l'annessionismo di Atene, affermando che la Grecia, accettando di divenire garante della indipendenza di Cipro nel 1961, aveva con ciò rinunciato per sempre all'annessione.

La Turchia ha intanto reagito alla decisione presa ieri dalla Camera dei rappresentanti americana di sospendere gli aiuti militari alla Turchia in legame con la situazione cipriota. Il ministro della difesa turco Isik ha detto che questa misura non porterà alcun cambiamento alla politica della Turchia nei riguardi di Cipro. Egli ha sostenuto che la decisione della Camera dei rappresentanti «non è logica, in quanto lo aiuto militare non serviva solo la Turchia ma l'alleanza atlantica» e manifestando la speranza che il governo americano tenga conto nella decisione finale «di questa realtà», ha aggiunto che il suo governo si vedrà costretto a «riorganizzare i suoi rapporti con Washington» qualora questa decisione si traduca in fatti concreti.

Il generale Westmoreland, comandante generale nel Vietnam del Sud all'epoca del massacro di My Lai e capo di Stato maggiore quando Calley fu processato. Secondo l'avvocato se Westmoreland fosse stato citato, gli avvocati della difesa lo avrebbero raffrontato al generale giapponese Tomoyuki Yamashita, comandante dell'esercito di occupazione giapponese nelle Filippine che massacrò civili negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale e che gli Stati Uniti impiccarono perché «non aveva saputo esercitare effettivo controllo sulle truppe».

In altre parole, nel tentativo di scagionare il tenente Calley, vengono ribadite le gravi responsabilità del comandante supremo americano nel Sud Vietnam che viene ritenuto il primo responsabile del massacro di My Lai. Secondo l'avvocato di Calley, nell'accusare il tenente di assassinio e non di crimini di guerra, l'esercito cercò di scagionarsi da ogni responsabilità. «Se egli fosse stato accusato di crimini di guerra», dice l'avvocato «sarebbe stato possibile sollevare la questione della responsabilità dei comandi superiori e quelli che stavano più in alto sarebbero stati accusati».

Razionamento del gasolio (ma non della benzina) in Francia
Le importazioni di petrolio vengono ridotte del 10 per cento

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Non ci sarà, almeno per ora, né razionamento della benzina né aumento del suo prezzo: così ha deciso stamattina il consiglio dei ministri dopo che il padronato dell'industria automobilistica aveva fatto sapere che una misura di razionamento o di doppio mercato del carburante si sarebbe ripercossa negativamente sulla produzione, già in diminuzione del 15%, e quindi sul pieno impiego.

Tuttavia, per far fronte all'aumento del prezzo del greggio, al deficit crescente della bilancia dei pagamenti, all'inarrestabile rialzo dei prezzi in parte causato dall'aumento dei costi delle materie prime, il governo ha preso una serie di misure che possiamo così sintetizzare: 1) la Francia importerà nel 1975 l'equivalente di 51 miliardi di franchi di petrolio (circa 6 mila miliardi di lire), il che, allo stato attuale dei prezzi, comporta una riduzione del 10% rispetto al volume di petrolio importato nel 1973; 2) in caso di aumenti ulteriori del prezzo del petrolio alla produzione, il montante di acquisto resterà invariato e dunque ci sarà una riduzione equivalente del volume importato; 3) la riduzione dell'importazione implica una campagna serrata contro gli sprechi, molto probabilmente una ulteriore riduzione della velocità delle strade e autostrade, lo sviluppo dei trasporti collettivi, un controllo severo nella utilizzazione delle materie plastiche; 4) essa comporta inoltre il razionamento immediato del gasolio per riscaldamento e la creazione di una «agenzia del consumo di energia» alla quale i consumatori si rivolgeranno per mettere in pratica le nuove tecniche di riduzione dei consumi; 5) gli edifici pubblici, uffici ecc. saranno riscaldati ad un massimo di 20 gradi. Nelle abitazioni a riscaldamento centrale verranno posti dei contatori in ogni appartamento e ciascun inquilino pagherà in proporzione al riscaldamento voluto senza tuttavia superare i 20 gradi prescritti; 6) saranno prese misure per la riduzione del consumo del gas e dell'energia elettrica; 7) severe pene sono previste per i contravventori delle predette disposizioni.

Si ritiene che, come per il minacciato razionamento della benzina, il governo abbia fatto marciare indietro anche sulla limitazione dei prezzi dei manufatti (da ricondurre dall'attuale 17% all'8%) davanti alla reazione violenta del padronato che vuole continuare ad avere le mani libere per quanto riguarda i profitti. E ne deriva, come abbiamo già avuto occasione di rilevare, un senso di incertezza di ondeggamento, un indecisione da parte di questo governo che annuncia nuove misure e che poi le annulla nel giro di due o tre giorni sotto la pressione delle forze congiunte del grande capitale per il quale tutto sommato, l'inflazione è stata fino ad ora apporta di più alti profitti.

Va notato che tra le misure prese c'è una che condanna la politica condotta dai governi gollisti in materia di produzione di carbone: il governo ha infatti accettato il piano dell'industria carbonifera (nazionalizzata) che prevede un aumento di 46 milioni di tonnellate di carbone per i prossimi 8 anni e cioè la riapertura di alcuni pozzi che erano stati sacrificati in passato perché non rispondevano più alla legge del più alto profitto dettata dal padronato. Oggi si riconoscono giuste le critiche della sinistra a suo tempo fatte in materia di politica carbonifera: il guaio è che la ripresa dell'estrazione costerà tempo e denaro.

In questo quadro di corsa al risparmio dell'energia e a riparo degli errori commessi assume particolare rilievo la serata critica sviluppata ieri da Mitterrand alla politica governativa.

Augusto Pancaldi

Nixon aggravato: ha un embolo in un polmone

LONG BEACH, 25. Si sono aggravate le condizioni dell'ex presidente Nixon, ricoverato nel «Memorial Hospital» di Long Beach (California). Il suo medico personale, dottor John Lundgren, ha definito «potenzialmente pericolosa, anche se non critica, in questo momento», la nuova situazione determinata dal fatto che il paziente soffre ora di un embolo nel polmone destro, come sviluppo dello stato precedente, caratterizzato da emboli iniettati al di sopra e al di sotto del ginocchio sinistro.

tutti a scuola!

In tutti i 200 magazzini upim d'Italia un grande mercato per la scuola con prodotti esclusivi protetti dal marchio di garanzia upim. Cartelle, quaderni, matite, zaini, astucci, maglie, gonne, grembiuli e tutto ciò che ti serve nella sicurezza di una proposta aggiornata e conveniente.

per la scuola scegli

upim

con sicurezza